DA TERUEL E TORTOSA A CASTELLON DE LA PLANA VERSO SAGUNTO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXV - N. 25

19 Giugno 1938-XVI

LA SQUADRA ITALIANA HA RIPORTATO UNA SONANTE VITTORIA SUI FRANCESI NEI QUARTI DI FINALE DELLA COPPA DEL MONDO. L'INCONTRO, ALLO STADIO COLOMBES DI PARIGI, SI È CHIUSO COL PUNTEGGIO DI 3 A 1 IN FAVORE DEGLI "AZZURRI".

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Le conquiste della Francia

— Sarai contenta: ora puoi contare su un nuovo partito: il partito socialista numero due.
— Una bella conquista per la tranquillità nazionale!

Nel paradiso sovietico

— Che cosa succede?
— La Ghepeù procede a una riforma dei quadri della diplomazia.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

La prospettiva dell'abisso

— Guai al céco che si fa condurre da una guida malintenzionata!

Confidenze fra combattenti

Lo spagnolo rosso: — La parola d'ordine per me viene da Mosca.
Il cinese: — Anche per me. Che fortuna avere dei consiglieri sovietici!

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.
Anno L. 180 *Semestre* L. 95 *Trimestre* L. 48
Altri Paesi
Anno L. 280 *Semestre* L. 145 *Trimestre* L. 75

Direzione e Redazione: } Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: } 17.755 - 16.851

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

(*Dalla pagina 1017 alla pagina 1050*)

DIARIO DELLA SETTIMANA

9 Giugno - *Salamanca*. Si comunica: L'avanzata nazionale a sud e a oriente di Teruel è continuata stamane su tutti i settori col valido appoggio delle artiglierie e dell'aviazione.

Dappertutto la linea nemica arretra, nonostante la fortissima reazione che essa oppone con largo uso di armi automatiche e di carri armati russi. La battaglia si svolge sanguinosa attorno ai paesi di Camarema, a destra dello schieramento nazionale, e di Useras, al centro, dove rispettivamente sono impegnati i corpi d'esercito di Varela e di Valiño.

Il numero delle perdite rosse è enorme ed abbondante è il materiale che il nemico abbandona sul terreno. Il movimento della manovra procede vittorioso su tutto il fronte.

Ginevra. Si inizia la XXXIV sessione ordinaria della Commissione permanente dei mandati sotto la presidenza del belga Orts. All'ordine del giorno figurano la questione palestinese e quella siriana ma ambedue sembrano perdere ogni interesse dato che il problema della spartizione della Palestina è sottratto per il momento all'esame della Commissione, essendo devoluto allo studio di una Commissione inglese; per quanto riguarda la Siria e il Libano il Governo francese ha proposto che la Commissione dei Mandati esamini la questione nella sessione di autunno, dato che nel momento attuale la Siria e il Libano sono in via di evoluzione e attraversano un periodo di assestamento assai delicato che potrebbe essere turbato dalle discussioni.

A proposito di questa esigenza del Governo francese, considerata insolita negli ambienti societari, si è avuta in seno alla Commissione una vivace discussione, che, per il momento non si è conclusa con l'accoglimento della proposta francese. È stato deciso di studiare ancora la questione del rinvio della discussione. Questo incidente ha dato modo ad alcuni ambienti giornalistici di manifestare l'opinione che le grandi Potenze tendono sempre più a sottrarsi alle competenze della Commissione dei Mandati della Società delle Nazioni per quanto riguarda l'amministrazione dei territori sotto Mandato.

10 Giugno - *Malta*. È annunciato ufficialmente che diverse unità della Flotta italiana visiteranno Malta nei giorni dal 21 al 24 corrente.

La Flotta sarà composta dalle corazzate *Giulio Cesare* e *Conte di Cavour* e da quattro supercaccia e sarà comandata dall'Ammiraglio Riccardi.

L'ultima visita ufficiale di una squadra italiana a Malta risale al 1926.

11 Giugno - *Teruel*. Sfruttando con audace manovra le operazioni che hanno condotto le forze del generale Valiño ad accerchiare ed isolare completamente Lucera del Cid e a conquistare Alzanate, le truppe del generale Aranda, sfondata la linea avversaria ed avanzando con decisione, sono giunte ad occupare l'importante città di Albocacer.

Roma. S. A. R. il Principe di Piemonte visita i grandi impianti industriali di Colleferro. Settemila operai improvvisano all'Augusto Principe una vibrante manifestazione.

Budapest. Giunge il Principe Chigi Albani della Rovere, Gran Maestro dell'Ordine di Malta per inaugurare il Congresso dei Cavalieri nella ricorrenza del X Anniversario della fondazione della sezione ungherese.

12 Giugno - *Cesena*. Il Duce assiste allo sfilamento delle CC. NN. di Romagna. Entusiastiche dimostrazioni salutano il Capo che con i Legionari e il popolo canta gli inni della Rivoluzione.

Burgos. Una nuova grave sconfitta dell'esercito rosso si ha sul fronte di Castellon de la Plana. I nazionali sono alle porte della città.

Tokio. Il barone Takahasi Mitsui si reca all'ambasciata italiana per offrire al rappresentante del Governo Fascista un importante lotto di terreno sul quale sorgerà il Centro di Studi italiani di Tokio.

13 Giugno - *Trieste*. Nel Cimitero di guerra a Redipuglia, con austera cerimonia, alla presenza di autorità militari e civili e di una compagnia di Fanteria, una squadra di soldati, tra il commosso silenzio dei presenti, procede alla demolizione di una parete del sacello in cui è collocata la salma del Comandante della III Armata e ne trae il feretro.

Si forma un mesto corteo che con musica militare accompagna la salma del Duca Filiberto di Aosta dinanzi al loculo del nuovo grande ossario.

Milano. Ha luogo il « cambio della guardia » in Comune. L'ex Podestà avv. Pesenti scambia, alla presenza del Prefetto e del Federale, le consegne con il senatore Gallarati-Scotti, nuovo Podestà di Milano.

14 Giugno - *Burgos*. Dopo la conquista di Castellon de la Plana da parte delle truppe di Franco, continua l'avanzata sulla linea Segunto-Valencia.

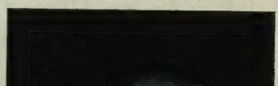
Roma. Si inaugura in Campidoglio il VI Congresso internazionale delle associazioni di editori e direttori di giornali. S. E. Dino Alfieri, ministro alla Cultura Popolare pronuncia un efficace discorso.

Praga. Un nuovo incontro ha luogo tra il Presidente Hodza e la Delegazione parlamentare del Partito di Henlein incaricata di condurre le trattative col Governo centrale sulla questione dell'autonomia della popolazione tedesca dei Sudeti.

15 Giugno - *Venezia*. Questa sera proveniente in auto da Riccione è giunto a Venezia S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ricevuto da S. E. Cortesi e da altri funzionari del Ministero degli Esteri giunti nella giornata da Roma. Nel pomeriggio di domani al Palazzo del Governo S. E. Ciano avrà un colloquio con S. E. Stojadinovic che, com'è noto, arriverà in mattinata a Venezia.

Budapest. Il generale Keitel, comandante supremo delle Forze Armate germaniche, ha deposto oggi una corona sulla tomba del Milite Ignoto ungherese e sulla tomba dei Caduti tedeschi; ha poi avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio, Imredy.







NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 19 al 25 giugno comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITA'
CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 19 GIUGNO, ore 11. Radiocronaca da Treviso: Grande Rivista delle bandiere.
— Ore 18,45: Stazioni prime e Ro II. Radiocronaca da Venezia: Celebrazione degli Eroi del mare.
— Ore 20,25: S. E. Giancarlo Vallauri: L'energia elettrica nella vita nazionale.
— Ore 17,15: Stazioni prime e Ro II. Incontro di calcio per la Coppa del mondo.
LUNEDÌ 20 GIUGNO, ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento dei fatti del giorno.
— Ore 21: I e II programma: La lingua d'Italia. Risposte ai quesiti degli ascoltatori.
MARTEDÌ 21 GIUGNO, ore 19,20: I e II programma. Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi.
— Ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento dei fatti del giorno.
MERCOLEDÌ 22 GIUGNO, ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento dei fatti del giorno.
GIOVEDÌ 23 GIUGNO, ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento dei fatti del giorno.
VENERDÌ 24 GIUGNO, ore 10,30: S. E. il generale Arturo Giuliani: Celebrazione della festa dell'arma del Genio.
— Ore 10,30: Torino II e Firenze II. Messa solenne dalla Cattedrale di Torino.
— Ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento ai fatti del giorno.
SABATO 25 GIUGNO, ore 17,55: I e II programma. On. Tullio Cianetti. Le lavoratrici del Partito.
— Ore 19,50: Tutte le stazioni. Cronache del turismo.
— Ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento dei fatti del giorno.

LIRICA
OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 19 GIUGNO, ore 16,30: III programma. *Norma*, tragedia lirica in due atti, musica di Vincenzo Bellini. Direttore maestro Vittorio Gui.
— Ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Eiar: *Il barbiere di Siviglia*, musica di Gioacchino Rossini, direttore Fernando Previtali. Interpreti: Bernardi, Dubbini, Manurita, Moscona, Pagliughi, Tagliabue.
MARTEDÌ 21 GIUGNO, ore 21. II programma. Stagione lirica dell'Eiar: *Il barbiere di Siviglia*, musica di Gioacchino Rossini, direttore Fernando Previtali. Interpreti: Bernardi, Dubbini, Manurita, Moscona, Pagliughi, Tagliabue.
GIOVEDÌ 23 GIUGNO, ore 21: I programma. Stagione lirica dell'E.I.A.R.: *La via della finestra*, commedia giocosa in tre atti, musica di Riccardo Zandonai, diretta dall'autore. Interpreti principali: Iris Adami Corradetti, Ferrauto, Noto, Perris, Sani, Tofanetti.
VENERDÌ 24 GIUGNO, ore 20,45: III programma. Dal Castello Sforzesco di Milano. *Aida* di Giuseppe Verdi. Interpreti: Nini Giani, Beniamino Gigli, Margherita Grandi. Direttore Sergio Failoni.
SABATO 25 GIUGNO, ore 21: II programma. *La via della finestra*, commedia giocosa in tre atti, musica di Riccardo Zandonai, diretta dall'autore. Interpreti principali: Iris Adami Corradetti, Ferrauto, Noto, Perris, Sani, Tofanetti.

PROSA
RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

DOMENICA, 19 GIUGNO, ore 21: II programma. *Acqua sul fuoco*, commedia in un atto di Luigi Morselli.

LUNEDÌ 20 GIUGNO, ore 20,30: III programma. *Felicita Colombo*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami. Protagonista Dina Galli.

MARTEDÌ 21 GIUGNO, ore 21: I programma. Saggi di Teatro: Conversazione di Vincenzo Errante e secondo atto di *La figlia di Iorio*, tragedia pastorale di Gabriele d'Annunzio. Interpreti Irma Gramatica e Renzo Ricci.

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO, ore 21: II programma. Saggi di Teatro: Conversazione di Vincenzo Errante e scene dal *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner. Interpreti Irma Gramatica e Renzo Ricci.
— Ore 20,30: III programma. *Gutenberg e la sua invenzione*, scena celebrativa di Miti.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO, ore 21: II programma. Serata dedicata al Giugno Radiofonico: *Partire*, commedia in tre atti di Gherardo Gherardi.
— Ore 20,30: III programma. *Benedetta fra gli uomini*, commedia in un atto di Gian Capo.
VENERDÌ 24 GIUGNO, ore 21: II programma. *Carezza*, un atto di Salvator Gotta.

SABATO 25 GIUGNO, ore 21: I programma. *Biraghin*, commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli, protagonista Dina Galli.

CONCERTI
SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA, 19 GIUGNO, ore 13,15: Stazioni seconde. IV concerto del ciclo giovani solisti italiani, diretto dal maestro Fernando Previtali.

LUNEDÌ 20 GIUGNO, ore 21,10: I programma. Concerto dell'organista Ulisse Matthey.
— Ore 22,10: I programma (esclusa Palermo). Concerto del pianista Enrico Rossi Vecchi.
— Ore 22,20: II programma. Concerto della pianista Lidia Zambelli.

VENERDÌ 24 GIUGNO, ore 13: Stazioni seconde. Da Parigi. Concerto diretto dal maestro Giorgio Delvaux.
— Ore 21,30: II programma. Concerto Sinfonico, diretto dal maestro Gino Marinuzzi. Trasmissione dalla Basilica di Massenzio.

VARIETA'
OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANDE

DOMENICA 19 GIUGNO, ore 16,30: II programma. Concerto dell'Accademia corale della G.I.L. di Varese.
— Ore 20,35: III programma. *Le Potenze fiorentine festeggianti il re della graticola*, scena folcloristica di Luigi Bonelli. Musiche di Cremesini.
— Ore 21,35: II programma. Concerto della Banda dei Reali Carabinieri.
LUNEDÌ 20 GIUGNO, ore 21,10: II programma. Rivista di Marchesi: *Giugno, destino in pugno*.
— Ore 21,55: I programma. Rassegna di canzoni, radiorchestra.
MARTEDÌ 21 GIUGNO, ore 21,10: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.
— Ore 22: I programma. Danze antiche e moderne, Orchestra Cetra.
MERCOLEDÌ 22 GIUGNO, ore 21: I programma, esclusa Palermo. Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza.
— Ore 20,50: III programma. Orchestrina melodica.
— Ore 22,10: II programma. Selezione di operette.
GIOVEDÌ 23 GIUGNO, ore 21,10: III programma. Concerto bandistico.
— Ore 21,40: III programma. *Ora delle prove al Caffè-concerto.*

VENERDÌ 24 GIUGNO, ore 21: I programma. *Alla festa di San Giovanni*, rassegna di canzoni moderne.



Decreto Prefettizio - Milano n. 25469 in data 7 maggio 1938-XVI.

SABATO 25 GIUGNO, ore 19.20: III programma. Concerto dell'Accademia corale della G.I.L. di Como.

— Ore 20.30: III programma. *Rompicollo*, operetta in tre atti di Giuseppe Pietri.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Da varie settimane si svolgevano a Berlino le trattative di carattere economico e commerciale fra il Governo tedesco e una delegazione italiana. In seguito a queste trattative è stata firmata una serie di accordi e di convenzioni tra il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, e il signor Clodius, capo della delegazione tedesca da parte della Germania e l'Ambasciatore S. E. Attolico e l'Ambasciatore S. E. Giannini, capo della delegazione italiana, da parte dell'Italia. Le trattative hanno offerto occasione di discutere in particolare l'insieme dei problemi economici e finanziari e delle questioni concernenti il traffico terrestre e marittimo in rapporto alla unione dell'Austria al Reich. Si è rivelata in tale circostanza che la stretta comunanza di interessi economici fra Italia e Germania, che di anno in anno si è sistematicamente intensificata, avrà un ulteriore sviluppo.

Sempre in merito ai rapporti tra l'Italia e la Germania, è da segnalarsi la Convenzione per l'assistenza amministrativa e giudiziaria in materia tributaria tra i due Stati, firmata tra il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e il Ministro delle Finanze, conte Paolo Thaon di Revel, per l'Italia, e l'Ambasciatore, von Mackensen e il dott. prof. Otto Hadding, direttore ministeriale, per la Germania.

* Il nuovo Ambasciatore della Polonia presso il Quirinale, generale Boleslao Wieniawa Dlugoszowski, dopo aver presentato le credenziali a S. M. il Re Imperatore, ha reso omaggio al Milite Ignoto, al monumento del Maresciallo Pilsudski, e ai Caduti Fascisti a Palazzo Littorio, deponendo corone in ognuno dei luoghi visitati. Il nuovo Ambasciatore, alla sede dell'Ambasciata polacca a palazzo Caetani, ha dato un ricevimento invitando i rappresentanti della Stampa italiana. Sono intervenuti il direttore generale della Stampa italiana, dott. Casini, il direttore della Stampa estera, Ministro Guido Rocco, i direttori dei quotidiani romani e i corrispondenti dei maggiori giornali italiani, vari colleghi polacchi e il Segretario dell'Ambasciata, signor Szeliski. L'Ambasciatore ha rivolto agli intervenuti cordialissime parole di saluto, esprimendo la sua riconoscenza per l'accoglienza della Stampa italiana al suo arrivo a Roma. Quindi ha parlato dei vincoli di amicizia che lo uniscono a numerose personalità del mondo militare e combattentistico italiano e ha espresso la speranza che l'opera, che si appresta a svolgere nel campo delle relazioni tra l'Italia e la Polonia, sarà coronata dal migliore successo.

* Per il prossimo luglio è annunciato l'arrivo a Roma del nuovo Ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Quirinale, S. E. dott. Manuel Malibran.

Il nuovo Ambasciatore argentino, che ora conta sessant'anni, ha uno splendido stato di servizio. Intrapresa la carriera diplomatica, assolse brillantemente i suoi compiti presso le rappresentanze argentine della Svezia, della Francia e dell'Uruguay. Come Ambasciatore la sua sede prima fu quella di Messico, dove si trovò in un periodo veramente grave a causa dei rivolgimenti interni di quel paese. Fu poi trasferito a Santiago del Cile in un momento pure delicato della vita internazionale di quella Repubblica. Dopo un breve periodo presso l'ambasciata di Washington, il dott. Malibran passò a Londra esplicando una feconda attività nell'interesse del suo paese col portare a conclusione i trattati commerciali tra l'Argentina e la Gran Bretagna. Per la sua grande esperienza, per il suo tatto e per le sue qualità personali, si ritiene che il dott. Malibran conquisterà presto la simpatia e la considerazione negli ambienti della Capitale italiana.

* Si ha da Montevideo che il Senato ha dato la sua approvazione alla nomina del nuovo Ministro dell'Uruguay presso il Quirinale. Per tale carica è stato scelto l'attuale Incaricato d'Affari a Roma, dott. Grünwald Cuestas, il quale verrà accreditato presso il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

* L'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Mackensen, si è recato a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione deponendo una corona d'alloro nel Sacrario del Palazzo del Littorio, dove è stato ricevuto dal Sottosegretario del Partito, on. Serena.

Il nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale, signor Alessandro Duilio Zamfirescu, è stato ricevuto al Palazzo del Littorio, dal Segretario del Partito S. E. Starace.

* In occasione del genetliaco del Re d'Inghilterra, l'Ambasciatore d'Italia a Londra e la contessa Grandi hanno offerto un pranzo alla Sede dell'Ambasciata

al quale sono intervenuti i duchi di Gloucester e molte altissime personalità.

* L'Ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, S. E. Suvich, recatosi a Pittsburg, è intervenuto a un banchetto offerto da milleduecento italo-americani, e al quale hanno partecipato tutte le maggiori autorità locali. Egli ha pronunciato un fiero discorso, esaltando le finalità del fascismo e biasimando vivacemente il vezzo di criticare partigianamente l'opera del fascismo stesso, fidandosi delle interpretazioni tutt'altro che obbiettive e serene che vengono fatte circolare e non curandosi di accertare quale sia concretamente e completamente la realtà. S. E. Suvich è stato calorosamente acclamato. Ai giornalisti, che hanno poi voluto intervistarlo, ha spiegato con molta chiarezza ed efficacia alcuni aspetti della politica estera italiana.

NOTIZIARIO VATICANO

* Il soggiorno del Papa a Castel Gandolfo torna quanto mai favorevole e benefico per Pio XI che occupa l'intera giornata fra le udienze, la trattazione di affari di Governo, letture e qualche breve passeggiata nella villa. Le udienze pubbliche si svolgono regolarmente due volte la settimana e presentano sempre particolare interesse per il numero e soprattutto per la varietà dei gruppi partecipanti rappresentanti quasi sempre tutte le parti del mondo. Come sempre, sono in prima linea gli sposi che spesso superano le due o trecento coppie. Il Papa trae motivo dai presenti per pronunziare sempre discorsi di circostanza, luminosi per profondità e bellezza.

* Il Pontefice ha ricevuto mercoledì scorso, il Podestà di Torino ing. Ugo Sartirana, il dott. Vittorio Viale direttore dei Musei Civici di Torino e l'editore Oberdan Zucchi, che gli hanno fatto omaggio del primo volume dell'opera monumentale che la città di Torino nel secondo bicentenario della morte di Filippo Juvara ha voluto dedicare al sommo architetto. Il Papa ha accolto il volume scritto dal prof. A. E. Brinckmann e dai dottori Rovere e Viale, interessandosi della ampiezza della documentazione, della ricchezza illustrativa della degna veste tipografica.

* I Rev.mi Padri Capitolari dei Frati Minori Cappuccini, venuti da tutte le Provincie dell'Ordine, hanno proceduto alla elezione dei loro nuovi Superiori Generali. A Ministro Generale dei Minori Capuccini è stato eletto nel Capitolo tenuto a Roma il Padre Donato da Welle (Belgio), attuale Definitore Generale e Rettore del Pontificio Collegio Etiopico. Egli è nato a Welle, nel Belgio nel 1890. Entrò nell'Ordine in giovane età, nel 1898. Nel 1919 ebbe il delicato ufficio di Maestro dei Novizi nel Belgio, ufficio che tenne fino al 1928, anno in cui fu eletto a Ministro Provinciale. Allo scadere del suo triennio, fu rieletto allo stesso ufficio nel 1931. Venuto a Roma nel 1932 vi fu nominato Definitore generale, e, sulla fine dello stesso anno, dalla fiducia del Papa veniva scelto a reggere il Pontificio Collegio Etiopico nella Città del Vaticano.

* Nelle aule del Collegio Internazionale San Alessio Falconieri al Gianicolo, ha avuto luogo il 190° Capitolo Generale dell'Ordine dei Servi di Maria ed è stato eletto Priore Generale il P. Maestro Alfonso M. Benetti, Definitore Generale della Provincia Veneta. Il P. Benetti è nato a Piana di Valdagno (Vicenza) il 22 novembre 1880. Fu Maestro di Filosofia e Teologia e visitò l'Inghilterra col Padre Lépicier, poi Cardinale.

* Il treno speciale giunto da Varsavia a Roma il giorno 4 giugno coi rappresentanti di tutta la nobiltà polacca (ecclesiastica e laica) è ripartito da Roma il giorno otto recando la preziosa urna d'argento che accoglie i resti martoriati di Sant'Andrea Bobola, protettore della Polonia. Dalla Chiesa del Gesù l'urna del Santo è stata recata alla stazione Termini in forma solenne e trasportata passando proprio da Piazza Venezia e da via dell'Impero. Queste venerande reliquie, che Pio XI ha consacrato della santità nel giorno di Pasqua e che tornano in patria con un viaggio trionfale accolte provvisoriamente nella Cappella dei Padri Gesuiti Scrittori di Varsavia in attesa che sia costruito il grande tempio col concorso di tutta la nazione polacca, è insieme il simbolo ed il tesoro della risorta Polonia. Martire dei cosacchi nel 1657 Andrea Bobola, il cui corpo peregrinò senza pace da un paese all'altro sino ad essere collocato nel Museo di igiene a Mosca e di qui, per intervento della Missione Pontificia (1923), inviato a Roma, fu sempre venerato ed invocato dai suoi correlegionari e ad una sua precisa visione profetica corrisponde la liberazione e la costituzione della Polonia a Stato indipendente. Al suo monito e alla sua intercessione riferiscono i Polacchi quello che fu chiamato «il miracolo della Vistola» in quell'epico 15 agosto 1920, allorché, a salvare la Patria minacciata alle porte di Varsavia, insorsero in armi a migliaia i giovinetti, gli adolescenti, artisti, operai, studenti, formando quell'esercito detto di fanciulli, che procurò alle orde russe una delle più famose disfatte: 50.000 morti, 170.000 prigionieri, quasi tutte le artiglierie perdute.

Fu in quei giorni di fiduciose speranze che i Vescovi polacchi, riuniti a Centoschowa, e la popolazione di Pins chiedevano con ardenti lettere a Benedetto XV di canonizzare e proclamare il beato Bobola patrono della Polonia. Fra coloro che più eccitarono alla resistenza e alla preghiera e invocarono il martire a proteggere i confini della nobile terra, furono il Nunzio di Varsavia e il Maresciallo condottiero dell'armata vittoriosa: Achille Ratti e Pilsudski.

* Nella chiesa del Gesù ha avuto luogo una Messa di suffragio per i caduti nella conquista dell'Impero Italiano di Etiopia, che è stata celebrata da S. E. Mons. Chidanè Maryam Cassà Vescovo titolare di Tibari e Ordinario per i cattolici di rito alessandrino in Eritrea. Mons. Chidanè era assistito all'altare dai sacerdoti che avevano fatto parte del pellegrinaggio a Budapest e dagli alunni del Pontificio Collegio Etiopico. Hanno assistito alla sacra cerimonia moltissime personalità ed autorità, tra cui la contessa Macchi di Cellere che rappresentava Sua Maestà la Regina Imperatrice.

* Venerdì mattina 10 giugno col rapido per Parigi ha lasciato Roma S. E. Giorgio de Barcza già Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede, il quale è andato a raggiungere la sua nuova sede a Londra. Moltissime personalità ecclesiastiche e laiche si trovavano presenti alla stazione Termini per porgere il saluto al Ministro partente, tra le quali l'Ambasciatore d'Italia, i Ministri della Gran Bretagna, della Jugoslavia, l'Incaricato d'Affari della Lettonia, tutti accreditati presso la Santa Sede; nonché il Barone Villani Ministro d'Ungheria presso il Quirinale con il personale della Legazione e il Rev.mo Mons. Luttore Consigliere Ecclesiastico della Legazione d'Ungheria presso la Santa Sede. Anche la Segreteria di Stato di Sua Santità era rappresentata con S. E. Monsignor Montini, Sostituto.

* Nell'ultimo numero degli « Acta Apostolicae Sedis » è riportata tra l'altro la « Costituzione Apostolica » del 18 dicembre 1937 con la quale il Titolo Presbiterale di San Tommaso in Parione è trasferito alla Chiesa di Santa Maria in Vallicella, meglio conosciuta sotto il nome di Chiesa Nuova. Il provvedimento è stato suggerito dalle condizioni poco decorose per ingiuria del tempo, in cui è venuto a trovarsi l'antico Titolo cardinalizio, mentre la Chiesa di Santa Maria in Vallicella appare, fra le chiese, di quel quartiere la più adatta per essere decorata con tale privilegio.

LETTERATURA

* Con i tipi di Treves, Amalia Bordiga pubblica in questi giorni il suo nuovo romanzo *Galatea*, giustamente definito *la perfetta rappresentazione di un'anima femminile.*

Si tratta di un romanzo d'amore, non di quello che è accecamento e perdizione, ma dell'amore che eleva e riscatta, che è ritrovamento e luce. Da Napoli a Firenze, da Formia a Cortina d'Ampezzo a Taormina, il racconto è un succedersi vivo e vario di panorami esteriori e interiori; l'anima espressiva delle cose sottolinea ogni mossa dei personaggi, dando a tutte le figure quella umanità che le rende immediatamente accessibili alla simpatia del lettore.

La bellissima Elena Dianti dopo venti anni di matrimonio, si accorge improvvisamente di essere sola di fronte al marito che l'ha sempre negletta e offesa, e deve ricominciare la sua esistenza... Romanzo del nostro mondo e del nostro tempo, che trova un'eco immediata nella nostra sensibilità.

* Treves ripresenta in accuratissima edizione *Io e Miledi* (Gli Inglesi d'oggi) di C. M. Franzero, libro il cui senso qua e là ironico ma bonario si compendia benissimo nelle parole che lo accompagnano: *quando si è girato il mondo per lungo e per largo si giunge alla conclusione che ogni popolo ha qualcosa da apprendere e qualcosa da insegnare.*

L'opera è un'interpretazione psicologica ed umoristicamente iridescente della vita, dell'istituzioni e soprattutto della mentalità degli Anglo-sassoni: un'interpretazione fatta da uno scrittore ed osservatore acuto ed arguto che vive da molti anni tra gli Inglesi e che, attraverso al prisma del proprio temperamento mediterraneo e solare, sa fissarne quelle caratteristiche mentali che si rivelano soprattutto nelle piccole cose della vita cotidiana. Libro gustoso e divertente che si legge con un diletto non privo di malignità, ma che conferma in fondo la premessa e par che dica: niente di male se scherziamo l'uno sui difetti dell'altro, l'importante è di conoscersi meglio per stimarsi di più.

* L'ansia con la quale il pubblico italiano attende Borea (Romanzo di gente italiana a Pietroburgo) di Noemi Carelli (Ediz. Treves) è garanzia per quest'opera che si annuncia d'una assoluta novità e di un particolare valore artistico e anche, perché no, storico. Il romanzo di Noemi Carelli, tutto percorso dalle folate di quel vento del Nord, che ha sollevato tanta e così spaventosa tempesta, è infatti, più che la storia del bolscevismo, la ricostruzione dell'ambiente e degli stati d'animo che hanno prodotto il grandioso ed inumano fenomeno. L'autrice, essendo vissuta per vent'anni in Russia paese dei mille enigmi e degli infiniti orrori ha strappato alla tragedia tutti i segreti. Il modo di sentire e di soffrire, il senso della vita e della morte, la passione e la rinunzia, tutto viene espresso con verità dalla vicenda umana che si snoda sul fondo storico e ci conduce fin sulla soglia della grande catastrofe, rendendone palesi le caratteristiche e l'ineluttabilità.

* Non è esagerato affermare che le signore hanno accolto le prime dispense de *L'Enciclopedia pratica della casa* (Ediz. Treves) come un dono prezioso. L'opera risponde a tutte le necessità e a tutte le curiosità della vita pratica familiare e c'è proprio da chiedersi come si fosse potuto finora farne senza.

Esistevano, sì, tante opere che trattavano press'a poco le stesse cose... ma ci volevano tanti volumi! E poi quest'opera è facile da consultarsi, maneggevole, pratica nell'esposizione e nell'indirizzo e le illustrazioni sono accuratissime e numerose e scelte con criterio di utilità non disgiunta dal buon gusto, sicché ogni domanda trova in breve la sua risposta ed è sempre una risposta precisa, chiara ed esauriente. Che più? chi sceglie la villeggiatura trova il suggerimento più assennato, chi fa o riceve un invito a pranzo sa come deve regolarsi, la signora che ha cura della propria bellezza o che deve affittare un appartamento trova l'indicazione precisa, il padre di famiglia che deve conoscere il congegno d'una imposta è condotto per mano lungo la strada migliore... Non più l'ineffabile servizio da caffè regaleremo dunque a due sposi che danno vita ad una nuova famiglia, ma una copia dell'*Enciclopedia pratica della casa*, la quale sarà della casa una indispensabile suppellettile e insieme un gradito ornamento.

* Già si delinea il nuovo successo di Guido Stacchini con *Guttarama*, novità di Ceschina.

Agli innumeri lettori di *Itinerario galante*, *Storie immorali*, *Vera storia di Don Giovanni*, le precedenti ristampe del cele-

bre Ciclo umoristico *Voci contro il tempo antico*, si aggiungono quelli pei quali una «novità» del poeta dell'èra nuova è un regalo di cui non vogliono privarsi.

* Nella collezione «Lo Scrigno» si pubblicherà in questi giorni il nuovo libro di Ugo Ojetti: *Più vivi dei vivi*. In questo libro Ugo Ojetti raccoglie finalmente i più notevoli, anzi i più applauditi discorsi suoi di questi ultimi anni: quasi tutti i discorsi commemorativi di pittori, scultori, architetti, poeti celebratissimi, da Giotto e da Mantegna a Canova, da Foscolo a da Carducci a Di Giacomo. Vi si raccoglie in poche e limpide pagine quella somma di dottrina e di esperienza per cui Ugo Ojetti in fatto d'arte e di gusto, si può dire la guida più ascoltata e seguita dal nostro pubblico. In un'arguta prefazione egli enuncia anche le sue idee sull'oratoria: un'arte che non s'insegna più e che sarebbe molto utile tornare metodicamente a insegnare come s'usava in Grecia, a Roma e nelle scuole dette umanistiche.

* *Nuovi ricordi e frammenti di diario* è il titolo del nuovo volume del Conte Luigi Aldrovandi Marescotti. Questo volume del Conte Aldrovandi — che fu per lunghi anni Capo di Gabinetto di Sidney Sonnino e segretario della Delegazione italiana alla Conferenza di Versailles — fa seguito a *Guerra diplomatica*, che la stampa di tutto il mondo ha segnalato come un contributo essenziale e decisivo alla storia dei fortunosi periodi della guerra e dell'immediato dopoguerra e che ha avuto enorme successo essendo arrivato in brevissimo tempo alla sesta edizione.

* È uscito il decimo volume di *Tutto il Teatro di Luigi Pirandello*, comprendente: *All'uscita*, *La nuova colonia*, *Lazzaro*, *La favola del figlio cambiato*, *I giganti della montagna*.

* Un romanzo che certamente avrà successo è *Cantiere Francesco Silva* di Alfredo Segre, il giovane autore che nel 1933 vinse il Premio dell'Accademia Mondadori per un romanzo con *Agenzia Abramo Lewis*.

BELLE ARTI

* Presente S. E. Bottai, s'è inaugurato a Roma (Galleria di Roma) una Mostra Nazionale della medaglia, a cui s'accompagna una mostra di disegni di Enrico Sacchetti.

È questa, osserva Antonio Maraini, in prefazione al catalogo, la prima esposizione della medaglia promossa come manifestazione a sé. Nella mostra ch'è fatta sotto gli auspici del Sindacato delle Belle Arti, figurano opere di Tommaso Bertolino, Enrico Monti, Vico Consorti, Pier Giacomo Castiglioni, Renato Brozzi, Publio Morbiducci, Filippo Sgarlata, Omero Italico Taddeini ed altri.

I bellissimi disegni di Sacchetti, così noti al pubblico ed ai lettori della *Illustrazione Italiana*, sono presentati da una breve e acuta pagina di Orio Vergani; alla quale è fatto seguire, in catalogo, il magistrale studio sul Sacchetti dettato da Ugo Ojetti, in occasione della Esposizione alla Galleria Pesaro di Milano nel 1920.

* Nell'Accademia Ungherese, a Roma, si è tenuta la mostra annuale dei pensionati. Molto bene ordinata e ricca di opere, l'esposizione ha presentato una visione compiuta del lavoro e del progresso degli artisti magiari inviati a perfezionarsi in Italia. Segnaliamo, fra gli altri, i seguenti pittori: Tibor Duray, László Bartha, Jenö Szabados; e gli scultori Ferenc Varga, Jenö Kerenyi; e gli architetti László Gerö e Tibor Autal.

* La prodigiosa bellezza dei dipinti, eseguiti dal Tintoretto nella Scuola di San Rocco, ci è bene mostrata (e specialmente in taluni aspetti particolari, che possono sfuggire a chi sia preso, come più spesso accade, da quella commozione prepotente ed esclusiva arrecata dalla contemplazione del tutto insieme di queste composizioni drammatiche e travolgenti) nel fascicolo appositamente dedicatovi, dalla collezione «I Grandi Cicli pittorici» diretta da Lamberto Vitali e pubblicata dall'Istituto It. d'Arti Grafiche di Bergamo. Alla numerosa ed esauriente raccolta di riproduzioni molto belle e grandi, è premesso un acuto e geniale studio di Giuseppe Delogu; il quale dopo aver posto in luce i doni, le novità e gli apporti pittorici del grande Veneziano, ne definisce poi il mondo poetico, nel quale «s'incorona e soffre uno spirito che la lucida coscienza del male, un finale ed essenziale pessimismo non hanno tuttavia indotto al totale annichilamento, alla negazione catastrofica. Nella storia d'umanità, narrata dal Tintoretto, è rappresentato l'eterno soffrire; ma la speranza e la fede soccorrono.»

* La *Münchener Zeitung*, di Monaco di Baviera, dedica un lungo articolo alla

Biennale di Venezia, facendo rilevare come questa grande mostra, che non ha l'uguale al mondo, acquisti importanza sempre maggiore, tanto per il numero degli Stati che vi espongono, quanto per la possibilità che offre di farsi un giusto concetto delle condizioni e degli sviluppi dell'odierna arte europea.

* Il pittore Alberto Caffassi e lo scultore Pietro Lagostena hanno fatto in Alessandria una esposizione di opere loro.

In una trentina circa di dipinti, tra ritratti e paesi, il Caffassi ha mostrato ancora una volta, e in modo compiuto, le sue eccellenti qualità. Osservatore acuto e preciso, disegnatore saldo e costruttivo egli sa cogliere e definire, con viva penetrazione psicologica, l'espressione di un volto umano; così come sa chiudere dentro una composizione vigorosa il carattere di un paesaggio.

In specie, queste sue doti s'accordano con sicura efficacia nel rappresentare taluni più rudi aspetti di paesi del Monferrato, o delle Langhe, dove alla suggestiva compendiosità dell'evocazione si accompagna un vivo sentimento di poesia. Alla sua volta, Pietro Lagostena è apparso artista di schietto temperamento realistico e modellatore gagliardo, come si può vedere nei suoi numerosi ritratti e in alcune composizioni ornate e gustose.

* Alla IX Esposizione Sindacale d'arte lombarda sono stati assegnati i seguenti premi: Premio del Duce al dipinto *Natura morta* di Domenico Cantatore ed alla scultura *Il figlio del bosco* di Eros Pellini; Premio del Partito al dipinto *Maschere* di Fiorenzo Tomea, ed alla scultura *Testa di bimbo* di Giuseppe Rito; Premio delle Corporazioni al dipinto *Ritratto di A. Tallone* di Gabriele Mucchi ed alla scultura *Nudo* di Gastone Panciera.

* Si è chiuso, il 30 maggio, il «Concorso San Remo del ritratto femminile in pittura», bandito dall'Associazione Nazionale fascista artiste e laureate d'intesa col Sindacato Nazionale delle Belle Arti, ed organizzato dalla S.A.I.T., la quale ha pure offerto un primo premio di L. 5000, un secondo di L. 1000 e due premi di L. 500.

Al concorso prendono parte pittrici note come Evangelina Alciati, Lea Colliva, Paola Montalcini Levi, Clelia Pauzini, Mimì Buzzacchi Quilici, Gina Ventura, ecc.;



Il generale conte Paolo Ruggeri Laderchi della Commissione dei Premi San Remo, che è stato nominato in questi giorni Cavaliere di Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

in complesso circa trecento artiste con più di 700 opere. L'esposizione sarà inaugurata, nella Villa Comunale di San Remo, il 9 luglio prossimo, contemporaneamente a quella dei bozzetti concorrenti al « Premio San Remo di scultura 1938 ».

* Ottimo successo ha avuto, in una bella sala dell'Accademia di Spagna a Roma, la mostra personale del pittore spagnuolo Ermenegildo Estevan, artista ben noto in Italia, per esservi stato, fin dal 1887, segretario della medesima Accademia di Spagna; e quindi segretario della Sezione spagnuola alla mostra internazionale fatta in Roma nel 1911. L'Estevan, che per molta parte dei suoi quadri ha preso ispirazione da paesi italiani, è pittore di maniera tutta chiara, luminosa e colorita.

MUSICA

* Ecco il programma completo e definitivo della prossima grande stagione lirica all'Arena di Verona. La stagione si svolgerà dal 24 luglio al 15 agosto con le opere *Nabucco* di Verdi, la *Bohème* di Puccini, *La Favorita* di Donizetti e il *Tannhauser* di Wagner. Parteciperanno agli spettacoli i seguenti cantanti (in ordine alfabetico): Amelia Armolli, Duilio Baronti, Mario Basiola, Anna Bianchi-Crema, Armando Borgioli, Luigi Borgonovo, Nelly Burkhard, Maria Capuana, Ella De Memethy, Fernando Della Fornace, Mafalda Favero, Gabriella Gatti, Maria Huder, Clara Yacobo, Eyvind Laholm, Giuseppe Lugo, Giovanni Malipiero, Romeo Morisani, Camillo Mannini, Luigi Nardi, Elena Nicolai, Tancredi Pasero, Adriana Perris, Renzo Pigni, Rachele Ravina, Carlo Scattola, Ebe Stignani, Carlo Tagliabue, Carlo Ulivi, Giovanni Voyer, Adelio Zagonara, Silvio Zambelli. Le opere saranno concertate e dirette dai maestri Franco Capuana e Sergio Failoni. Le scene sono state affidate a Pietro Aschieri e Alfredo Furiga, la regia a Mario Frigerio e Gustavo Olàh; la coreografia a Teresa Battaggi, la direzione dei cori al maestro Ferruccio Cusinati. La stagione si inaugurerà il 24 luglio col *Nabucco*.

* L'Accademia di Santa Cecilia di Roma ha completato in tutti i suoi dettagli l'organizzazione per i venti concerti che si svolgeranno alla Basilica di Massenzio dal 24 giugno al 29 agosto. A differenza della decorsa stagione estiva, quest'anno i concerti avranno luogo nei giorni di lunedì e venerdì; e ciò per consentire al pubblico di frequentare gli spettacoli lirici alle Terme di Caracalla senza perdere le interessenti e popolarissime esecuzioni sinfoniche alla Basilica di Massenzio, e viceversa. La stagione sarà inaugurata la sera del 24 giugno dal maestro Gino Marinuzzi, mentre la chiusura della stagione stessa sarà riserbata alla direzione del più grande e più caro dei nostri maestri: Pietro Mascagni, cui sono affidati i due ultimi concerti del 26 e 29 agosto. Sul podio si avvicenderanno i maestri Molinari, Votto, Amfiteatroff, Cordone, Rossi, Erede, Zandonai, Reiter Calusio, Previtali e Baroni. Inoltre l'orchestra stabile dell'Accademia di Santa Cecilia, nella sua organica impostazione artistica, e cioè con a capo il suo direttore stabile, maestro Bernardino Molinari, contribuirà alla propaganda sinfonica nei centri di provincia, fra i quali Fiuggi, dove avranno luogo tre concerti il 24 e 31 luglio e il 7 agosto. Finalmente, la medesima orchestra Stabile, sotto la direzione del maestro Molinari, prenderà parte al VI° Festival in-

ternazionale di musica contemporanea, che avrà luogo a Venezia nel mese di settembre.

* Il maestro Alfredo Casella nella stagione 1937-38 ha dato 38 concerti col Trio Casella-Poltronieri-Bonucci in Italia, Cecoslovacchia, Egitto e Grecia, ed ha diretto alcuni concerti all'E. I. A. R. di Torino e alla Radio di Parigi, Londra e Monaco di Baviera. Ha diretto pure ad Amsterdam e a l'Aja, con l'Orchestra del « Concertgebouw », la prima esecuzione del suo nuovo *Concerto per orchestra* per celebrare il cinquantenario della fondazione di quel sodalizio. Infine ha partecipato al Festival di Baden-Baden e di Stoccarda, dirigendo, in quest'ultima città, la prima rappresentazione tedesca de *La favola d'Orfeo*. Il maestro Casella attualmente sta portando a compimento una *Sonata a tre* destinata al prossimo Festival di musica contemporanea di Venezia; e lavora ad un'opera, su libretto ricavato dal *Coriolano* di Shakespeare, interpretato però in modo assai nuovo ed effettivamente primordiale, quanto ad ambiente e personaggi. L'opera non sarà pronta, molto probabilmente, che nel 1940. Nella stagione 1938-39 il maestro Casella si recherà per concerti in Argentina, nel Brasile e nell'Uruguay.

* È stato bandito un Concorso della « Fondazione Silvio Rispoli », con un premio di lire 2.000; per un Trio per violino, violoncello e pianoforte, fra compositori italiani che non abbiano oltrepassato il trentesimo anno d'età. Le composizioni (in partitura e in parti staccate) dovranno pervenire alla Segreteria del R. Conservatorio di Musica di Napoli.

* Alle Terme di Caracalla di Roma fervono i preparativi per la grande stagione lirica estiva. Nella parte centrale del calidarum, tra due giganteschi pilastri in muratura che sorreggevano un tempo le volte dell'immenso edificio imperiale (pilastri alti circa 45 metri) Pericle Ansaldo ha già costruito il vasto sopraelevato palcoscenico a struttura metallica, per il quale si sono impiegati 1.500 quintali di ferro. La larghezza massima di questo palcoscenico è di metri 50, con una profondità di metri 30 ed una superficie totale di metri quadri 1.500. Sotto questo palcoscenico, provvisto di un'armatura per il panorama circolare, è stata collocata un'automobile-cabina elettrica del costo di un milione. Davanti a questo palcoscenico è stata costruita un'immensa platea sopraelevata in legname a forma di anfiteatro, cioè a larghi gradini, di 123 metri di profondità, per una superficie totale di 8.000 metri quadri. Vi potranno prender posto circa 20.000 spettatori comodamente seduti. Per questa platea si sono impiegati 80 vagoni di legname, vale a dire 2.250 metri cubi. Alle Terme di Caracalla verranno rappresentate, dal 30 giugno al 15 agosto, sei grandi opere, e cioè: *La Gioconda* di Ponchielli, con cui verrà inaugurata la stagione; il *Mefistofele* di Boito; l'*Aida* di Verdi; il *Lohengrin* di Wagner, l'*Isabeau* di Mascagni e *Turandot* di Puccini. *La Gioconda* sarà diretta dal maestro Vincenzo Bellezza, ed avrà a principali interpreti Beniamino Gigli, Gina Cigna, Ebe Stignani, Gilda Alfano, Armando Borgioli, Nicola Moscona. Le altre opere saranno dirette dal maestro Mascagni, dal maestro Oliviero de Fabritiis e dallo stesso Bellezza. La prima del *Mefistofele* è fissata per il 3 luglio; dell'*Aida* per il 10 luglio; del *Lohengrin* per il 16 luglio, dell'*Isabeau* per il 24 luglio e di *Turandot* per il 9 agosto.

* L'Ente Autonomo del Teatro San Carlo di Napoli sta preparando una stagione lirica, che si svolgerà nel Campo Militare Sportivo e potrà accogliere oltre 1200 spettatori. La stagione s'inizierà il 15 luglio e si concluderà il 15 agosto. Si rappresenteranno le seguenti opere: *La Gioconda* di Ponchielli, il *Mefistofele* di Boito, *Andrea Lecouvreur* di Cilea, la *Bohème* di Puccini, *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo.

* La signora Vincent Astor, vicepresidente della sezione musicale dell'Esposizione universale che si terrà a Nuova York l'anno venturo, ha annunciato che la Commissione di cui ella fa parte è in trattative con la Direzione della Scala per ingaggiare il complesso orchestrale e tecnico e i dirigenti amministrativi del teatro milanese per una serie di spettacoli durante l'Esposizione, sotto la direzione artistica del maestro Victor de Sabata. È proposito della Commissione di chiedere anche alla banda dei Reali Carabinieri di dare una serie di concerti. Le trattative a questo scopo sarebbero già a buon punto. La Commissione scritturerà anche cantanti e orchestre tedesche, svedesi e cecoslovacche.

* Per le gare finali pubbliche del concorso 'nternazionale di Vienna si sono qualificati dieci italiani, prescelti su oltre 170 candidati di ogni paese. Sono i pianisti M. Emma Pasi, Luigi Gorini, Laura Ferlan e Gherardo Maccarini; e i cantanti A. Caterina de Cinque, Mario Barriello, Africo Baldelli, Albino Goggi, Giuseppe Magini e Leora Minacapelli.

* Al Teatro Comunale di Budapest hanno avuto luogo accurate esecuzioni di *Tosca* e *Gioconda*, concertate e dirette dal maestro Fleisch. Esse hanno avuto largo successo di pubblico e di critica. Va notato che la *Tosca* si dava a Budapest per la 281.a volta. La popolare opera pucciniana ha avuto per interpreti Gina Cigna, il tenore Paol Civil e il famoso baritono ungherese Alessandro Swed. Con la *Gioconda* il lieto esito si è nuovamente manifestato. Fra il pubblico erano presenti il Ministro d'Italia conte Vinci, notabilità ungheresi e della comunità italiana.

TEATRO

* La R. Accademia d'Arte Drammatica di Roma ha concluso in questi giorni il suo terzo anno di rinnovata attività e si prepara ad un programma di più largo respiro per il prossimo anno. L'Accademia aumenterà il numero delle borse di studio per i suoi allievi registi e allievi attori; ed i suoi diplomati e gli allievi anziani parteciperanno ad un importante istituto teatrale in via di formazione in un teatro di Roma (la Compagnia Semistabile dell'Eliseo). Si parla anche della creazione di un teatro sperimentale che dia modo agli allievi di cimentarsi in pubblici saggi con frequenza assai maggiore di quanto per necessità di cose è stato fatto fino ad oggi.

* Giuseppe Bevilacqua, del quale quest'anno la Compagnia Melato-Carnabuci ha portato al successo la commedia *Ghibli*, replicandola oltre 60 volte, sta lavorando ora ad una commedia in tre atti dal titolo *Tossici*. Il lavoro vuol presentare l'amore e il matrimonio visti attraverso un prisma tutto nostro e del nostro tempo. Lo scrittore milanese ha pure sul telaio un'altra commedia, *La divina Contessa*. Si tratta — come è facile immaginare — della Castiglioni: ma non nell'età del suo splendore, bensì in quella della sua leggenda, interpretata, a quanto sappiamo, in modo del tutto diverso da quello attribuitole dalla fantasia e dalla storia.

* Di Goldoni avrà luogo a Venezia, nei giorni 28 e 30 luglio e 1 e 3 agosto, un altro importante e curioso spettacolo: la rappresentazione del *Filosofo di campagna*, opera buffa musicata da Baldassare Galluppi, detto il *Buranello* per essere nato nell'isola di Burano. Il Galluppi, fu, come ognun sa, uno dei più insigni musicisti del Settecento veneziano ed ebbe il Goldoni come librettista favorito. I tre atti di questo divertentissimo *Filosofo di*

* Con recente decreto del ministro della Cultura Popolare, il gr. uff. Jenner Mataloni è stato riconfermato Sovraintendente al Teatro alla Scala di Milano per la durata di due anni a decorrere dal 15 maggio 1938-XVI. Con analogo decreto l'on.le Corrado Marchi è stato riconfermato Sovraintendente al Teatro Carlo Felice di Genova per la durata di due anni, a decorrere dal 15 maggio 1938-XVI, e a Commissario governativo alla Sovraintendenza del Teatro San Carlo di Napoli per la durata di un anno, a decorrere dal 1° luglio 1938 Anno XVI.

* Il maestro Renzo Massarani, il noto autore del balletto Boè, datosi con vivo successo lo scorso anno a Bergamo, sta scrivendo un'opera in tre atti su libretto di Cesare Meano, dal titolo Eliduc. La vicenda è tratta da un poetico « lai » di Maria di Francia, e si svolge intorno al secolo XI. L'opera sarà pronta fra qualche mese. Intanto si ha notizia che il balletto Boè sarà incluso nel cartellone della ventura stagione al Teatro Reale dell'Opera.

campagna, che non si rappresenta più da moltissimi anni, saranno inscenati nel suggestivo giardino di Ca' Rezzonico. Dirigerà la musica il maestro Mario Rossi del Teatro Comunale Vittorio Emanuele II di Firenze

* La Compagnia del Teatro di Venezia ha concluso la sua attività dell'anno XVI. Ma i suoi comici torneranno a riunirsi tra il 10 e il 25 luglio per una diecina di rappresentazioni straordinarie all'aperto nei Giardini dell'Esposizione e in altri Campi di Venezia, a cura della Biennale. La Compagnia presenterà quattro commedie, e cioè: *Sior Todaro brontolon* e *Una sera di Carnevale* di Goldoni, *Zente refada* di Gallina e *Sior Tita paron* di Gino Rocca.

* La Società Italiana degli Autori ed Editori si è assicurata il noto ritratto di Luigi Pirandello eseguito anni addietro dal pittore fiorentino Primo Conti, e lo destinerà al Museo Teatrale del Palazzetto del Burcardo, a Roma, dove ha sede l'« Istituto Luigi Pirandello per la Storia del Teatro ». La stessa Società ha stabilito un premio di lire 5000 per una commedia di autore italiano che sia particolarmente dedicata ad un pubblico di ragazzi. Le modalità del premio saranno rese note quanto prima

* Dopo il successo riportato due settimane addietro nell'antico Teatro romano di Sabratha, l'*Ifigenia in Tauride* di Euripide, nella bella versione lirica di Manlio Faggella, verrà messa in scena — a quanto pare — dallo stesso Guido Salvini e con gli stessi interpreti (la Compagnia Ricci-Adani, con in più Esperia Sperani, Corrado Racca, Giovanna Scotto) al Licinium di Erba. Molto probabilmente ad Erba verrà rappresentata in luglio, o agosto, anche *La figlia di Iorio* di D'Annunzio. Non è da escludersi che ne siano interpreti gli stessi attori dell'*Ifigenia in Tauride*.

* Si assicura che Laura Carli ha rinunciato a far parte della Semistabile del Teatro Eliseo di Roma e che si unirà invece, nel prossimo anno teatrale, a Memo Benassi. Al posto della Carli all'Eliseo andrebbe invece Rina Morelli. Con Benassi si scritturerà anche Eva Magni, quest'anno prima attrice giovane di Ricci

* Al Burgtheater di Vienna è stata rappresentata con molto successo una nuova commedia storica di Joseph Wenter, *La bella Welser*. È la vicenda amorosa dell'Arciduca Ferdinando, secondo figlio dell'Imperatore Ferdinando I e nipote di Carlo V, il quale nel XVI secolo s'innamorò di una donna di origini borghesi, Filippina Welser, e la sposò segretamente. In seguito il matrimonio segreto venne ufficialmente riconosciuto.

* Allo stesso Burgtheater è stata rappresentata una nuova commedia di Schwenzen e Malina dal titolo *Nel cielo d'Europa*. È la storia di un ex ufficiale tedesco, il quale, dopo il trattato di Versailles, che vietava alla Germania di avere una sua aviazione militare, fonda una scuola di volo a vela e coltiva nei giovani la coscienza aviatoria

* Anche la Svizzera s'avvia ad imitare l'Italia negli spettacoli all'aperto. Nella prossima estate ad Altdorf, nell'Uri, si riprenderanno le rappresentazioni all'aperto del dramma di Schiller *Guglielmo Tell*. Alla sua volta la città di Lucerna rappresenterà un *Mistero della Passione*, che fin dal medio evo si recitava nella città dei Quattro Cantoni. Si tratta perciò di uno spettacolo molto più antico di quello famoso di Oberammergau, presso Monaco di Baviera.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Fogli di Disposizioni:

1) Il Segretario del P. N. F. comunica: i Littoriali femminili dello sport — anno XVI — si sono svolti a Napoli dal 22 al 27 maggio con la partecipazione di 700 fasciste universitarie. Aggiungendovi le atlete che hanno partecipato agli sport invernali, la cifra sale a 800 circa. Raffrontata ai Littoriali dell'anno XV, questa seconda edizione segna un notevole passo in avanti nell'attività sportiva femminile dei G. U. F. Quasi tutti i risultati sono stati largamente superati: 6 primati littoriali nell'atletica e 4 primati nel nuoto di cui due nazionali. Il sensibile miglioramento fa prevedere, per gli anni prossimi, risultati anche più importanti e garantisce allo sport nazionale la possibilità di un apporto notevole da parte delle fasciste universitarie. Nei Littoriali femminili — come in quelli maschili — il divario tra i G. U. F. è stato minimo, il che dimostra come tutti abbiano compiuto un notevole sforzo per attrezzarsi anche in questo campo di attività.

2) Procedendo alla revisione annuale degli accordi tra le Federazioni dipendenti dal C. O. N.I. e l'O. N. D., ho constatato che la specialità della palla a sfratto, ora dipendente dalla Reale Federazione ginnastica, non risponde più alle necessità tecniche della Federazione, ma che, quale giuoco, si inquadra meglio nelle finalità ricreative perseguite dall'O.N.D., il quale, dal suo canto, incrementerà la ginnastica attrezzistica con l'impartire disposizioni, perché nei gruppi aziendali siano istituite il maggior numero di sezioni.

* Come per gli scorsi anni, a Roma, presso la casa della G.I.L. in via S. Prisca n. 5, si svolgeranno i corsi estivi per graduate delle Giovani Italiane e delle Giovani Fasciste. I corsi comprenderanno due gruppi: dal 1° al 20 luglio e dal 1° al 30 agosto. Le Giovani Fasciste che già rivestono il grado di capo manipolo, nate negli anni 1917 e 1918, possono frequentare il corso per essere nominate capo centuria. La quota di iscrizione è di L. 100. Durante il corso le organizzate resteranno in sede dalle ore 7 sino alle ore 19. Le iscrizioni si ricevono presso i Comandi della G.I.L. di Fascio e di Gruppo

* Da tutte le città italiane, sono cominciate le partenze di bimbi partecipanti ai primi turni delle Colonie estive.

* Sono stati istituiti dei premi di incoraggiamento per figli ed orfani di Mutilati in Guerra, dalla sezione Mutilati di Roma. Tali premi sono intitolati ad « Ida Corbi Delcroix », e sono riservati ai giovani frequentanti le scuole medie professionali di Roma, che risultino meritevoli di aiuto per essersi particolarmente distinti negli studi e che dimostrino una assidua partecipazione alle Organizzazioni Giovanili del Partito. I premi di L. 200 e L. 300 verranno distribuiti ogni anno in forma solenne in occasione dell'anniversario della Vittoria, presso la Casa Madre dei Mutilati in Roma.

* La R. Accademia aeronautica di Caserta ha prorogato fino al 30 giugno la data di presentazione dei documenti richiesti per l'ammissione al Concorso di ammissione alla R. Accademia Aeronautica

* La « Gazzetta Ufficiale » n. 129 pubblica il bando di concorso per l'ammissione di 40 allievi all'Accademia della Regia Guardia di Finanza. Le domande debbono pervenire, per lettera raccomandata, al comando generale della R Guardia di Finanza non oltre il 7 agosto 1938-XVI.

* Durante i prossimi mesi di luglio ed agosto, verranno effettuati a Roma, a cura dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, degli speciali corsi estivi di lingua e cultura italiana per stranieri. Gli iscritti, che saranno favoriti da speciali riduzioni e facilitazioni di viaggio e soggiorno, possono richiedere informazioni alla Segreteria dei Corsi in Roma, a Palazzo Antici Mattei in via Michelangiolo Gaetani, 32.

* Sono terminati a Trapani i campionati italiani di lotta greco-romana per l'anno XVI tra iscritti alla G.I.L. Sono stati così dichiarati campioni d'Italia per le rispettive categorie, i seguenti Giovani Fascisti, pesi gallo: Cocco, di Cagliari; pesi piuma: Balzani, di Forlì; pesi leggieri Panzariello, di Napoli; pesi medio-leggeri: Lo Bianco di Napoli; pesi medi Poggi, di Bologna; pesi medio-massimi: Giorgio Raicevich, di Roma; pesi massimi, Vecchi, di Ravenna

* Due navi nipponiche, il « Piyazaki Maru » e il « Fushiomi Maru » partiranno da Napoli il 12 e il 25 settembre per portare a Yokohama gli atleti italiani e germanici partecipanti agli incontri atletici tripartiti di Tokio. Le spese di viaggio e di soggiorno saranno sostenute dal Giappone.

I piroscafi giungeranno a Yokohama il 19 e il 28 ottobre.

SPORT

* *Ippica*. Per disposizioni superiori, tutte le prove più interessanti della riunione di corse che si svolgerà a Merano dal 14 agosto fino a tutto ottobre, sono concentrate nella settimana internazionale che avrà inizio il primo ottobre con un incontro di polo.

Il 2 ottobre si svolgerà il Gran Premio Merano con un premio di un milione, il 3 ottobre ci sarà un altro incontro di polo, mentre il 4 si svolgerà la tradizionale riunione di corse in piano imperniata sul Premio Principe di Piemonte.

Un altro incontro di polo è fissato per il 5 ottobre e il giorno successivo sarà disputato il Criterium di Autunno, ri-

(*Continua a pag* XIII)

Il segreto della giovinezza....



Gli anni passano ed essa sembra sempre aver trent'anni. La sua bellissima capigliatura ha sempre conservato il colore primitivo. Non un solo capello bianco. Il suo segreto è la tintura **IMÉDIA** ed è per questo che è ben custodito, perchè **IMÉDIA** riproduce alla perfezione qualsiasi tinta.

Applicazione facile e rapida presso tutti i buoni parrucchieri.

IMÉDIA permette la permanente.

IMÉDIA si trova in vendita presso le migliori profumerie d'Italia.

LA TINTURA INVISIBILE IMÉDIA

"S. A. I. P. O." - TORINO

OREAL

C. VISIGALLI

TENDE COLONIALI · MATERIALE PER ATTENDAMENTO

Ettore Moretti

MILANO - FORO BONAPARTE, 12



ACQUASORGIVA

Romanzo di
MURA

Disegni di
MORELLI

RIASSUNTO DELLE PRECEDENTI PUNTATE: Gabrio Landi e Violetta Montani s'incontrano per la prima volta al cimitero dove nello stesso giorno sono stati sepolti il padre di lui e la mamma di lei. Sono ora entrambi soli nella vita e subito si sentono attratti l'uno verso l'altro. Al momento di lasciarsi si promettono d'incontrarsi ancora un mese dopo. Andranno insieme per il mondo senza una mèta prestabilita. Dopo un mese infatti si ritrovano liberati da tutti i piccoli legami della loro vita cittadina e partono insieme. Iniziano il viaggio alla ventura. Sostano in una caverna presso il mare, dove non c'è segno di altra gente, lieti di vivere come due primitivi. In quella solitudine essi organizzano la loro esistenza: vi fanno arrivare l'acqua sorgiva di una polla vicina, vi conducono un cane, una capra, un gallo e due galline. Seminano e coltivano ad orto un pezzo di terreno vicino alla caverna. Così sono felici senza che l'amore che urge nel fondo delle loro anime si manifesti ancora in alcuno di quegli impeti propri alla giovinezza. Poi, dopo un primo bacio, l'unione dei loro corpi sboccia come un fiore improvviso. Nella libertà assoluta la loro fusione è perfetta.

IX

A volte, giornate di scirocco e di fiacca venivano a render pesanti i loro gesti e faticoso il loro lavoro. Pareva che dal cielo scendesse una pioggia di pigrizia. La terra era umida, la roccia trasudava. Il sale nella piccola salina costruita in cima al masso roccioso si liquefaceva e si raggrumava. Allora stendevano la tenda sull'erba e si sdraiavano ascoltando pigolare la nidiata dei pulcini che seguivano le chiocce, e le voci della natura, e i sentimenti profondi che si moltiplicavano in quella loro comunanza di pensieri che li induceva a formare le stesse idee contemporaneamente. Dolce far nulla che traduceva in realtà la gioia della loro indipendenza.

La natura lavorava senza pigrizia e senza soste al loro benessere. I legumi erano pronti per essere colti e le galline avevano ricominciato a fare le uova: i pulcini pigolavano e crescevano, mettendo le penne e la cresta. Pesci, conigli selvatici, lepri, e qualche volatile catturato con le reti o preso a tradimento nello scatto delle trappole primitive, permettevano di vivere quasi con lusso. Anche le patate avevano già perduto il fiore da tempo e qualcuna era stata scavata. Il raccolto dai primi assaggi si annunziava abbondantissimo.

La felicità della loro vita serena, scaturiva da tutte queste forze occulte e palesi della natura, dall'appagamento assoluto della loro volontà dalla certezza di non aver bisogno di nascondersi l'uno all'altro spiritualmente e fisicamente.

A poco a poco le fondamenta della casa erano state murate con le pietre della roccia e calcinate con la terra rossa: apparivano solide e forti. Violetta aveva cominciato a portar su, dopo ogni bagno, e ogni volta che aveva voglia di scendere sulla spiaggia, un cestino di sassi levigati e schiacciati che dovevano servire di bordura al pavimento delle due stanze, ed era fierissima del suo contributo. Le giornate passavano così rapide che alla sera tutti e due erano sorpresi di veder tramontare il sole. Gabrio rideva, abbracciando Violetta.

— Non abbiamo nulla da fare e non ci bastano le ore del giorno per lavorare. Nessuno ci obbliga a far questo piuttosto che quello, e noi facciamo questo e quello. Come se qualcuno ci spingesse alle costole per andare avanti e sbrigare le nostre faccende tutte insieme.

Violetta rideva con lui, preparava la cena, restava assorta per tutta la durata del tramonto fino al crepuscolo, sospirava.

— Non ho mai veduto un cielo così chiaro e così puro, non ho mai sognato un tempo che esistessero questi tramonti.

Il caldo diventava ogni giorno più intenso. Anche la semplice fascia attorno alle reni era di troppo. Il sole torrido bruniva sempre di più i loro corpi e schiariva i capelli di Violetta. Lavoravano soltanto nelle ore più fresche, la mattina prima dell'alba, la sera quando il sole era basso e le ombre si allungavano come se fossero portate avanti dalla brezza.

— Per oggi basta, — disse Gabrio togliendosi la fascia dai fianchi e stendendola al sole. Era inzuppata di sudore, come se l'avesse immersa nell'acqua. Entrò nella caverna ombrosa e fresca e si allungò sulla branda, stirandosi. Avevano tolto il sacco imbottito e dormivano sulla semplice tela.

— Caldo? — chiese Violetta.

— Snervante. Ho sonno come quando si passa una notte senza dormire. Mi pesano le palpebre. Vieni qui, vicino a me: vieni a riposare anche tu. Ho bisogno di sentirti vicina. Mi pare che da qualche giorno ti sia chiusa in te stessa e non so più stare solo. Ho paura che tu pensi al passato, che tu rimpianga qualche cosa che non so e che vorrei sapere.

Ella sorrise con le labbra troppo rosse sui denti bianchissimi, più bianchi ancora da quando li puliva giornalmente con un legnetto morbido che si sfilacciava nelle commessure. Era presso la branda, un po' curva su Gabrio. I seni turgidi, attaccati, bruni e levigati come certi globi di bronzo opaco, parevano due frutti maturi, gonfi di vita, sospesi a un ramo di felicità. Egli socchiuse gli occhi per contenerli nel suo sguardo, e rabbrividì. Pensò a un film a colori veduto anni prima e girato nella Malesia, rivide quelle donne color mogano col busto eretto e i seni scoperti, che portavano cestini colmi di frutta sulla testa. Qualche volta anche Violetta portava sulla testa il cestino col raccolto del loro campo. Il richiamo insolito gli rivelò una Violetta nuova, con una linea di spalla ampia e perfetta, con un collo sottile e forte insieme, con un busto arcuato e dritto: non l'aveva mai considerata con tanta precisione nella sua bellezza che gli si rivelava a tratti, come se ogni volta volesse sorprenderlo.

— Vorrei essere uno scultore per modellarti nel marmo rosa. Vorrei rifarti tutta rosa...

— Mi pare che non riavrò mai più la mia pelle di un tempo. Il sole è penetrato in me lasciando il suo color di bruciato.

Egli l'attirò a sé. Fluivano alle sue labbra parole di ammirazione e di passione, ma non le pronunziò. C'era in loro e fra loro qualche cosa che non conoscevano ma che sentivano, e che valeva più di tutte le parole. Violetta quel giorno era per Gabrio l'espressione di tutte le donne del mondo, più bella di sempre, più cara di sempre, più amante di sempre. Esistono nell'amore ore di grazia che segnano un'epoca nella vita delle creature che vivono insieme.

— Più ti amo e meno ti conosco... Tu possiedi il dono di rivelarti sempre nuova. In certi momenti mi sembra di non averti mai veduta. Dopo tanto amore, ho scoperto soltanto oggi il tuo seno... e forse domani mi apparirà ancora nuovo, come

se finora mi fosse sconosciuto... La vita è meravigliosa, Viola...

Ella mormorò, adagiandosi accanto a lui:

— Sì, la vita è meravigliosa. Perché possiamo viverla in due e perché possiamo vivere così, uno per l'altro. Per questo i tuoi occhi hanno per me, ogni giorno, un'espressione diversa, un colore diverso. Mi pare che se anche passassimo la nostra vita a guardarci, non ci conosceremmo mai del tutto perché siamo mutevoli. — Rifletté, chiudendo gli occhi e rimanendo immobile, con la testa sulla spalla di Gabrio: — Di che colore sono i tuoi occhi al mattino?

— Marrone, credo.

— No, sono gialli. E a volte nel pomeriggio sono schiariti, quasi azzurri, e la sera sono scuri, quasi viola o quasi neri.

— Immaginazione

— Io li vedo così. Come è impossibile stabilire il colore dei tuoi occhi, così è impossibile arrivare a conoscerci in tutto, con sicurezza, fisicamente. Forse è più facile conoscerci spiritualmente. A volte mi pare di intendere meglio i tuoi pensieri che le tue parole. I tuoi pensieri sono semplici, facili, le tue parole sono spesso difficili e non sempre esprimono quello che pensi. Ma io tento di capire lo stesso.

Gabrio non rispose, ma l'abbracciò, tenendola stretta. Sentiva sul suo petto nudo il seno di lei, freddo alle punte come due fiori rugiadosi.

— Taci, — disse sottovoce, — ti capisco tutta, sempre, quando aderisci a me, come ora, e in questi momenti non valgono né l'anima, né il cuore, né il pensiero. Vali per quello che sei e per quello che mi dai d'amore.

Ella disse, confusamente:

— Vorrei riuscire a non pensare. Stamani, guardavo le piante del frutteto e avrei voluto essere come loro che crescono e mettono foglie e daranno i frutti senza chiedere il perché. Vorrei essere nata dalla terra, avere le radici come una pianta.

— Taci

Ma anche Violetta, ora, non aveva più voglia di parlare. Era dolce stare vicini nell'afa del pomeriggio estivo, dolce amarsi, dolce non aver nulla da chiedere alla vita e sentirsi appagati di tutto. Fuori, Tarzan dormiva e la capretta era accucciata nella stalla e le galline coi pulcini e il galletto razzolavano. Gli alberi e il mare tacevano.

Più tardi, quando Violetta e Gabrio uscirono nello spiazzo, si sentirono mutati. Una malinconia più forte del languore metteva nelle loro pupille una luce di velluto. Egli si sentiva padrone del mondo e non sapeva perché, ella si sentiva soggiogata e felice e non sapeva perché.

— Hai gli occhi sognanti dei negri fanciulli, di quei piccoli negri sperduti che girano con le carovane del circo e pensano sempre al loro paese.

Viola sorrise e sentì che veramente i suoi occhi erano più caldi di espressione e più lenti nello sguardo. «Forse perché ho dormito», pensò.

Ma non sapeva che cosa fare, e aveva soltanto voglia di star seduta a guardare lontano il cielo e il mare. Si sentiva tutta occupata di se stessa, un po' come straniata dalla vita. Un'altra volta, fuggevolmente, s'era trovata nello stesso stato d'animo del quale però non s'era resa conto. Dovette compiere uno sforzo per staccarsi da se stessa e occuparsi delle sue faccende: raccogliere il prezzemolo, far lessare le uova, preparare gli spinaci. Si muoveva senza volontà, lentamente, e di tanto in tanto guardava il sole con impazienza. Se avesse potuto avrebbe affrettato il tramonto per ritrovarsi nel buio della notte: e desiderava una notte di stelle.

Aveva indossato il costume da bagno di lana nera che le permetteva ogni movimento senza che ella si sentisse troppo nuda. Più tardi, nel crepuscolo, mentre Gabrio radunava gli utensili del lavoro e guardava con la soddisfazione della stanchezza la casa che si alzava, blocco per blocco, Violetta ebbe per un momento il cuore gonfio di angoscia. Singhiozzò nel fondo della caverna, soffocando la bocca con le mani, disperata per un'improvvisa nostalgia della sua vecchia casa in città, della sua mamma, della sua vita di prima. Si sentiva come se avesse ricevuto una coltellata alla caviglia, ed era come spezzata, senza poter scappare, senza potersi sottrarre nemmeno al proprio cuore. Volle chiamare Gabrio perché la salvasse da quel suo male inaspettato, ma non poté. Rimase a lungo nel buio della caverna, finché non si sentì calma, se non rasserenata. Bagnò poi gli occhi con l'acqua fresca della sorgente, rimise del rosso sulle labbra: ritrovò la sua voce giovane e serena. Il malessere spirituale e fisico era ormai passato, piccola crisi che non lasciava traccia. Sorrise a Gabrio, fu tenera e allegra, disinvolta e in qualche momento festosa. Mangiò con appetito. Poi divenne taciturna, come se ad un tratto fosse divenuta gelosa dei suoi pensieri e delle sue parole.

— Che cos'hai? — le chiese Gabrio. Gli pareva di averla d'improvviso perduta, o non riusciva a persuadersi come sia possibile perdere una creatura che fa parte della propria vita e del proprio spirito.

— Non so. Tutto è come ieri, come sempre, eppure sono diversa. E sono diversa amandoti più di ieri e di sempre. Mi pare di aver capito l'amore soltanto oggi, e mi sento sgomenta, e insieme tutta riconoscente verso di te. Ho avuto un istante di smarrimento, dianzi. Ho pensato alla mamma, alla casa... Ho avuto paura, ma non so di che cosa. E se un giorno tu mi lasciassi sola?

— Non ti lascerò mai sola.

— Ma se avvenisse?

— Se avvenisse... se avvenisse... soffriresti anche tu come tante altre donne abbandonate. Non bisogna aver paura del dolore. Non è nuovo che una donna soffra per amore. Sono sicuro che se anche me ne andassi per volontà mia, soffrirei come te di lasciarti.

Ella singhiozzò a un tratto:

— Ma non mi lascerai

— Credo che morrei se dovessi staccarmi da te.

Dormirono vicini, come due fanciulli innocenti, sulla tela grigia delle brande. Pareva che le stelle fitte nel cielo basso entrassero nella grotta per vegliare sul loro sonno

Per molti giorni, poi, — i muri della casa erano quasi finiti e già Gabrio stendeva le travi che dovevano sostenere il tetto — conservarono nello sguardo il velluto di quel loro pomeriggio d'amore e di comprensione perfetta.

Sul davanti della casa, sopra la porta d'ingresso, nell'intonaco fresco, Gabrio aveva disegnato grandi lettere a stampatello, larghe come la sua mano, che formavano la parola ACQUASORGIVA.

— Questa località non deve avere ancora un nome, — aveva detto a Violetta quando s'era messo a intonacare la facciata con la terra rossa: — bisognerà quindi dargliene uno. Ne cercheremo uno molto bello che esprima qualche cosa della nostra vita.

Ella aveva subito risposto:

— *Paradiso.*

— *Paradiso*... — rifletté Gabrio, — *forse... Paradiso*... è bello, e viviamo veramente in un paradiso.

Poi, nella pausa, giunse fino a loro il ridere dell'acqua sulla roccia, e da quel ridere sommesso e garrulo scaturì l'altro nome. Gabrio allora fece di no col capo.

— No, *Paradiso*, no. Mi ricorda troppe insegne cittadine. L'acqua me ne suggerisce un altro: *Acquasorgiva.*

Violetta approvò subito, battendo le mani.

— *Acquasorgiva*... è magnifico, ed è giusto. Se non avessimo trovata l'acqua, non saremmo rimasti.

Egli cominciò a disegnare le lettere. Il sole, asciugando l'intonaco, fissò la parola che parve scolpita. Ora la località aveva un nome. E una casa primitiva era quasi tutta costruita. Violetta passava da una stanza all'altra attraverso l'apertura che non avrebbe forse mai avuto una porta, ma era orgogliosa di quelle pareti approssimative, disuguali di spessore, ruvide d'intonaco.

— Non avremo mobili, — disse Violetta. — Le due brande e basta.

— Le pietre serviranno come mobili. L'armadio sarà costruito in camera dove la parete rientra. Metterò delle mensole di sasso e su quelle i tronchi che formeranno le tavole. La tavola in cucina la metteremo insieme a forza di massi. Sembrerà un sarcofago, ma farà il suo servizio di onesta tavola come tutte le altre. I ciottoli che hai portati su dal mare serviranno per selciare una specie di marciapiede, fuori. Penseremo poi alla pavimentazione delle stanze. Non è facile. E non avremo finito che dopo l'autunno. Bisogna scalpellare le pietre, bisogna metterle insieme, cementarle. Non sarà un pavimento molto comodo, ma sarà asciutto e pulito. Ora bisogna cercare altri sassi più piccoli per fare una specie di scalino attorno al camino.

— Un camino nel quale si potrà accendere la legna?

— E che riscalderà le nostre stanze quando verrà il freddo, ammesso che in questo paese faccia freddo.

Erano seduti tutti e due sulla soglia della nuova casa e guardavano la loro terra, quasi nera nel crepuscolo. Una sola stella, nel cielo, annunciava la notte, e grosse nuvole si addensavano sul mare.

— Aria di temporale, — annunziò Violetta.

— Uno di questi giorni dovrò tornare in città, — disse Gabrio. — Occorre il grano da seminare, e occorrono altri attrezzi di lavoro. Vorrei comperare anche un'altra capretta e un caprone, per aumentare il nostro bestiame. Vorrei comperare una coppia di conigli domestici, col pelo bianco. Qui non manca l'erba per nutrire altre bocche, e penso che per quest'inverno potrei mettere insieme tante pelli da fare una grande pelliccia per te.

Egli aveva cominciato a essiccare al sole le pelli dei conigli selvatici e quelle delle lepri. Pensava a una coperta di pelli per le loro brande, a un tappeto per la loro camera. Lavava le pelli con l'acqua salata del mare e le stendeva al sole: di tanto in tanto bagnava le pelli nell'interno e le batteva tirandole il più possibile. Con i conigli bianchi, pensava di avere pelli più morbide e più calde di quelle degli animali selvatici.

A poco a poco la loro esistenza solitaria s'era organizzata in maniera che raramente dovevano soffrire per qualche privazione. Specialmente da quando avevano cominciato a pescare, da quando potevano far calcolo sulle uova quotidiane, da quando la terra produceva verdure, e ortaggi, e patate, la loro esistenza era divenuta semplice e normale.

— Gabrio, — disse a un tratto Violetta, giungendo le mani sulle ginocchia e piegandosi un po' in avanti, con gli occhi fissi lontano. Era quasi buio, ed ella aveva ritrovato la sua voce notturna, profonda e calda, come una voce d'amore. — Gabrio, c'è qualche cosa di nuovo in me che non capisco. Mi pare di non essere più padrona di me, non mi sento più coraggiosa come prima. Soffro di paure improvvise e ingiustificate e qualche volta, la notte, mi sveglio senza alcun motivo e mi pare di avere il cuore in gola. Batte rapidamente e sale e sale a soffocarmi, poi si calma, scende, respiro di nuovo fino in fondo. Ma non riesco a riaddormentarmi che tardi. Non sono ammalata, non ho nulla che mi turbi. Ti amo più e meglio di prima. La nostra vita è la più bella che due creature possano sognare: la più bella che io abbia mai immaginato. Perché allora, quest'inquietudine, questa scontentezza?

Egli le prese il volto fra le mani e la guardò a lungo nella semioscurità, cercando soprattutto di leggere negli occhi di lei la spiegazione di quello stato d'animo che gli appariva assurdo e ingiusto.

A un tratto tutti e due tremarono come se lo stesso folgorante pensiero si fosse acceso in loro nel medesimo istante. Non parlarono subito perché non sapevano con quali parole esprimersi, ma si strinsero uno all'altro, con un bisogno angoscioso di sentirsi uniti, di non dubitare del loro pensiero e del loro presentimento.

— Forse? — chiese Violetta, e attese la risposta senza respirare.

— È una delle più logiche probabilità.

— Oh, Gabrio, sarei troppo felice! Come averne subito la certezza?

— Bisogna affidarsi al tempo, Viola. Ma i tuoi occhi sono diversi da qualche giorno... E confessi paure improvvise, e palpiti notturni e senso di soffocazione. Non dubitare. Dobbiamo soltanto credere e aspettare...

— Ma io ho bisogno di sapere, Gabrio.

Egli accese la lanterna e tentò di ricordare quello che aveva studiato di medicina, e le lezioni dei professori all'ospedale. Ora gli dispiaceva di non aver ubbidito al babbo quando gli consigliava di «far pratica» con lui, ed era irritato di non poter fare una diagnosi sicura. Guardò gli occhi di Violetta, a lungo, e scoperse la piccola fiamma gialla rivelatrice, le premette le mani sul seno e lo sentì più turgido del solito, con un'aureola appena più scura e più larga.

— Se fosse un maschietto... — disse, baciando le mani di Viola.

— Sarà proprio un figlio dei boschi... Che cosa debbo fare, Gabrio, perché dentro di me il bimbo cresca sano, forte...

— Devi soltanto risparmiarti qualche fatica. Per il resto continua a vivere come prima. Molto latte, molta verdura, molte patate, non troppa carne finché i pulcini non arriveranno a chiamarsi pollastrelli: saranno tutti per te. Molto pesce. Andrò a pescarne ogni giorno. Dormi quando hai sonno, mangia quando ne hai voglia. La natura pensa a tutto.

— Quando nascerà?

— Estate... autunno... inverno... al principio della primavera. Tutto sta a sapere in che mese siamo. Quando andrò in città m'informerò. Avremo anche bisogno di panni per il piccolo, e d'una culla.

— No, la culla la faremo noi, con due cavalletti e un pezzo di tela dei nostri sacchi a spalla. Acquisterai un po' di lino e molto filo Per i primi mesi, lo vestirò con gli abitini fatti all'uncinetto Quando verranno la primavera e l'estate, gli basterà la sua pelle per vestirsi e il sole per scaldarsi. Dev'essere figlio della natura. Gabrio non deve conoscere nulla della civiltà. Lo educheremo come vorremo noi, gli insegnerai tutto quello che hai imparato studiando, e saprà più di quello che sanno gli altri uomini

Ella aveva una così completa e assoluta fiducia in lui che lo considerava al di sopra di tutti.

— Che cosa pensi, Gabrio?

Egli s'era preso la testa fra le mani ed era rimasto immobile, fisso in un pensiero profondo che lo faceva impallidire.

— Ora sono certo che l'anima è immortale, — disse Gabrio. — Sono certo che Dio esiste ed è con noi.

E si fece il segno della croce.

Poi, durante l'estate, Gabrio andò due volte in città e portò lana e filo, lino e cotone idrofilo, tintura d'iodio e lisoformio. Tornò, l'ultima volta, seguito da due capre, una femmina fresca di primo latte — il latte di Bianchina cominciava a diventare scarso e sempre meno saporito — e un maschio severo e composto, con una barbetta da satiro e due corna aggressive. Aveva anche comperato una coppia di conigli bianchi dal pelo lungo e arricciato, con gli occhietti rossicci e il nasino rosa. Pochi giorni dopo, la femmina aveva già messo al mondo otto coniglietti minuscoli che le si attaccavano al petto tutti insieme, ammonticchiati e irrequieti.

(Continua)

MURA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXV - N. 25
19 GIUGNO 1938 - A. XVI





Lo Stato nazionalista spagnolo, mentre le sue truppe avanzano conquistando paesi e provincie e sgominando le orde rosse, acquista sempre più netta quella che sarà la sua fisionomia dopo la vittoria finale. Qui vediamo il generalissimo Franco durante la rivista passata alla flotta nazionale nel porto di Vinaroz. Vediamo anche un apparecchio legionario che dopo un combattimento con un «Martin Bomber» conserva intatto il motto beffardo scritto sulla coda.

IL PROBLEMA DELLA CECOSLOVACCHIA

RAGIONI CHE NON PERSUADONO

E D ORA? A elezioni terminate, la questione cecoslovacca si ripresenta in tutta la sua originaria complessità. Sostanzialmente, le posizioni dei vari partiti e delle varie nazionalità sono rimaste immutate. Non si sono avute sorprese. I partiti governativi si sono battuti strenuamente, in silenzio, mediante una propaganda attivissima e sotterranea, mentre gli autonomisti, tedeschi, slovacchi, magiari, hanno fatto grande sfoggio di comizi, di riunioni, di manifesti, di pubblicazioni di ogni genere. Se si eccettuano alcuni incidenti, inevitabili del resto, data la tensione e lo stato d'animo dei partiti concorrenti, si può affermare senza tema di cadere in esagerazione che le popolazioni della Cecoslovacchia hanno dato prova di un senso elevato di disciplina, di tolleranza e di responsabilità. I quozienti numerici non potevano subire notevoli modificazioni, data la «saturazione» delle posizioni dei rispettivi partiti. Si deve, peraltro, rilevare che le popolazioni minoritarie, in modo speciale le tedesche e le slovacche, hanno potentemente accentuato la loro volontà di ottenere l'autonomia e che si sono fuse intorno ai capi che da anni si sono fatti promotori delle rivendicazioni delle minoranze. Il successo di Henlein è incontestabile. Non c'è più alcuna traccia del partito «attivista», che, fino a pochi anni fa, teneva in iscacco gli autonomisti con non celata soddisfazione del Governo di Praga. Non in eguale misura ha progredito il partito autonomista slovacco, che, due anni or sono, contava 490 mila voti contro 660 mila complessivi ottenuti dagli altri partiti. Egualmente hanno guadagnato le correnti autonomiste magiare, rutene, polacche.

Come si regolerà, di fronte a questo accentrarsi dell'autonomismo, il Governo di Praga? Allo stato attuale delle cose, esso resta fermo alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Hodza dell'aprile scorso. «Noi entriamo — dichiarò allora il Presidente — in una nuova fase della nostra politica minoritaria, ma deve esser chiaro per tutti che qualsiasi regolamento delle questioni delle minoranze in Cecoslovacchia riposa sulle seguenti premesse: la nostra formazione statale, la nostra Costituzione». La prima premessa implica il rispetto delle varie unità nazionali collegate nello Stato cecoslovacco; la seconda implica il rispetto di quei diritti e doveri, che sono fissati dall'ordinamento costituzionale. A questo proposito l'Hodza ricordò che il potere centrale aveva concesso alla minoranza non solo ciò che essa poteva esigere come diritto, ma anche ciò che andava oltre i positivi impegni minoritari. In materia scolastica, per esempio i tedeschi avrebbero ottenuto più di quanto potevano esigere. «La repubblica ha fatto generosamente dono ai suoi tedeschi del patrimonio intellettuale del loro nazionalismo». Ma che cosa si proponeva di fare il Governo al fine di perfezionare la sua politica minoritaria? «È giunto il momento di riunire, in una legislazione sistematica, tutte le misure minoritarie già esistenti. Si tratta di misure comprese nell'Atto della Costituzione, o nella legge relativa alle lingue, o nel complesso di provvedimenti complementari della legislazione e dell'amministrazione. Ho il diritto di sostenere che in Cecoslovacchia noi abbiamo creato il sistema relativamente più perfetto in materia di diritti delle minoranze».

In questi ultimi tempi il Governo di Praga non è stato inoperoso. Attraverso un'abile propaganda ed una serie di numerose pubblicazioni confortate da copiosi dati statistici, esso si è proposto di illuminare il pubblico «male informato» su quelle che sono le reali condizioni delle popolazioni minoritarie. Esso ha tenuto, prima di tutto, a precisare che la costituzione non fa nessuna differenza fra maggioranza e minoranza, in quanto nessun gruppo etnico o nazionale, è riconosciuto come tale, cioè come collettività. Ha precisato, inoltre, che l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge garantisce l'eguaglianza dei diritti delle varie nazionalità, di modo che i cèchi non godono di alcun privilegio giuridico. Terzo ed ultimo punto: l'eguaglianza delle nazionalità, attuata attraverso l'eguaglianza dei cittadini, non esclude i diritti di autonomia nazionale. Queste autonomie sono tradizionali e la Repubblica le avrebbe rispettate, specialmente in materia di legislazione scolastica. In una sola materia si parla di privilegio di una nazionalità sull'altra: in materia linguistica. Una legge del 1920 stabilisce, infatti, che lingua ufficiale è quella cecoslovacca. Tale disposizione — si osserva — riguarda le relazioni di carattere pubblico, poiché per le relazioni private, commerciali, religiose, ecc., tutte le lingue delle varie nazionalità sono egualmente ammesse e riconosciute.

Le statistiche diffuse dal Governo di Praga affermano che nel settore politico la minoranza tedesca è rappresentata, alla Camera, da 72 deputati su 281; al Senato da 37 senatori su 142, il che corrisponde alla sua entità numerica. Nel settore linguistico, si dice che il tedesco è la sola lingua dell'amministrazione nei distretti in cui la minoranza costituisce più dei due terzi della popolazione; dove, invece, è inferiore ai due terzi, ma superiore a un quinto, si adoperano egualmente le due lingue. Nel settore scolastico, secondo le statistiche presentate da R. Cannac, su 333.000 alunni tedeschi iscritti alle scuole primarie, 323.000, ossia il 97 per cento, frequentano scuole interamente tedesche, nelle quali l'insegnamento è affidato a maestri tedeschi. Il 21 per cento delle scuole primarie dello Stato sono tedesche, il che corrisponde alla percentuale della popolazione tedesca, che è del 22 per cento. Lo stesso deve dirsi delle scuole primarie superiori. Se si passa agli istituti di istruzione secondaria, la minoranza tedesca ha 73 scuole secondarie contro 213 destinate ai cechi, più 10 scuole normali, 52 di agricoltura, 27 di commercio, 89 professionali. Anche qua il rapporto fra scuole e popolazione è rispettato. Nell'istruzione superiore: una università, due politecnici, un'accademia di medicina. Nel settore amministrativo, secondo le statistiche del 1930, il numero dei tedeschi impiegati nello Stato, era di 111.000 contro 436.000 cèchi. La proporzione non è osservata come altrove e di questo i tedeschi si dolgono amaramente.

Più vivace è la replica del Governo di Praga agli slovacchi. Qua la difesa ufficiale si basa su un paragone: la condizione degli slovacchi sotto il dominio ungherese, ai tempi dell'antico Impero absburgico, e quella attuale. Si osserva, prima di tutto, che, mentre sotto il regime ungherese la popolazione slovacca era in diminuzione, fra il 1921 e il 1930 è aumentata del 6,7 per cento. E si continua di questo passo per tutti gli altri settori politici e sociali. Alla Camera ungherese essi contavano solo 2 rappresentanti; oggi ne hanno 58 alla Camera e 30 al Senato. Sotto il regime absburgico contavano 140 scuole; oggi 3.277. Vent'anni fa gli analfabeti davano una percentuale del 40 per cento; oggi del 10.

Nel XX anniversario della battaglia del Montello. *Sopra:* Il Montello e il Piave dal Monte Cesen. - *Sotto:* Nervesa, dove fu scritta una delle più gloriose pagine della guerra mondiale. Nervesa, «la perla del Piave», oggi Nervesa della Battaglia

La riforma agraria ha permesso di ripartire 686.000 ettari di terreno, appartenenti a 981 grandi proprietari, il che autorizza a dichiarare che un contadino su due ha ottenuto il possesso di terra da lavorare. Ancora: nuove ferrovie per un miliardo; nuove strade per un altro miliardo. I depositi a risparmio che nel 1919 erano di 1 miliardo e 539 milioni di corone, oggi sono saliti a 4 miliardi e 626 milioni. Ultimo argomento governativo, che ha trovato larghe illustrazioni da parte di I. Ancel: che cosa significa autonomia, per quanto, ad esempio, si riferisce ai Sudeti? «Nella sola Boemia, mescolati a poco più di due milioni di tedeschi (2.178.000 nel 1930) vivono poco più di un milione e un quarto di cèchi (1.304.000). Quale sarà la loro sorte in caso di autonomia?».

Abbiamo riferito con la massima obiettività le ragioni del Governo di Praga dopo avere, nelle cronache precedenti, esposte le ragioni delle minoranze, specie di quella tedesca. Le statistiche ufficiali o ufficiose, che dir si voglia, non sono contestate dai rappresentanti delle minoranze, i quali osservano che il problema non è soltanto di ordine amministrativo od economico, ma anche e soprattutto di ordine politico, morale e culturale. Certo le scuole — gran cavallo di battaglia del Governo di Praga — sono molto, sono moltissimo, nella vita di un popolo; ma non sono tutto. Ecco qua una pubblicazione di uno scrittore cecoslovacco, F. Chmelar: *Le problème allemand en Tchécoslovaquie*, edito a Praga nel 1936 dall'Orbis, una casa editrice ufficiale, nel quale si leggono queste proposizioni: «Mostrando che i territori di lingua tedesca sono colpiti dalla crisi economica assai più gravemente che i territori cèchi e che, conseguentemente, la disoccupazione è assai più grave, K. Henlein accusa il Governo di restare indifferente davanti a questa situazione, che determina una immensa miseria sociale della popolazione tedesca, o, almeno, di non mettere in opera i mezzi suscettibili di apportare un miglioramento, e ciò per la ragione nazionale, allo scopo di minacciare e indebolire la minoranza tedesca. I fatti dei quali si sostanzia la propaganda del partito di Henlein non sono del tutto inesatti». Un pubblicista italiano di molto ingegno e di specchiata rettitudine, Luciano Berra, che lavora nel giornalismo cattolico, in un suo eccellente libro, *Vinti e vincitori nell'Europa danubiana*, a conclusione di una sua inchiesta di un anno fa, scriveva: «Sono stato informato da tedeschi (si intende cittadini cecoslovacchi) all'opposizione di Henlein e che, dopo essere stati anche all'opposizione del Governo, sono poi entrati nella coalizione governativa. Da questa fonte non sospetta e che ho tutte le buone ragioni per ritenere seria nei giudizi, mi sono venute le più nette conferme alle accuse formulate da Henlein. Mi si è detto precisamente che ci sono paesi dove la miseria è tragica. I lavori dello Stato sono riservati per una piccolissima parte a queste regioni e quando vengono assegnati ad esse accade spesso che siano affidati a industrie cèche con maestranze cèche importate. Masaryk avrebbe voluto risolvere i dissidi, ma ha sempre trovato opposizioni fortissime in seno al Governo e nei circoli ufficiali; Benes ha affermato di voler giungere ad una pacificazione dei conflitti, ma, fino ad ora, non si può dire che si sia prodotto un effettivo e stabile miglioramento».

È la verità. Oggi i problemi accumulatisi durante vent'anni esigono una soluzione. La Cecoslovacchia è una formazione artificiosa, che ricorda tutti i difetti dell'antico Impero absburgico. I suoi fondatori, patrioti ardentissimi e politici abilissimi, di una abilità addirittura diabolica, riuscirono ad ingrandire l'antico regno di Boemia aggregando ad esso popolazioni di razza e di lingua diverse. Seppero meravigliosamente toccare tutti i tasti dell'idealismo e della democrazia, procurarsi aderenze e simpatie in ogni parte del mondo. Promisero un assetto federale, secondo quanto si legge nel memorandum circa le minoranze redatto a Parigi da Benes nel maggio 1919. In questo senso si esprimeva il «patto di Pittsburg», che persuase Wilson. Si legga *La résurrection d'un État* di Masaryk, libro interessantissimo, del resto. Il federalismo è alla base della sua concezione democratica. «In ogni repubblica si afferma sempre, presto o tardi, il principio federativo e autonomista. La natura stessa della democrazia lo esige. Democrazia significa libertà e, pertanto, autonomia, il più possibile estesa» (pagina 456). Una citazione fra le tante. Non era lecito rinnegare i principi stessi pei quali si era risorti a nuova vita.

SPECTATOR

AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA





S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, è tornato in Patria accompagnato dalla Duchessa d'Aosta Madre per un periodo di convalescenza. Ecco qui sopra il Duca al suo arrivo a Napoli dove è stato ricevuto dalla augusta consorte con le figlie, dal Conte di Torino, dal Duca di Spoleto Sotto: la Missione del P. N. F. reduce dal viaggio in Giappone sbarca a Napoli.



Sopra, *il busto di Eugenio di Savoia collocato nel Palazzo Pretorio di Rovereto* Sotto: *a Palazzo Marino a Milano ha avuto luogo il « cambio della guardia » tra il Podestà uscente avv. Pesenti e il senatore Gallarati-Scotti ora chiamato a reggere la podesteria. Alle consegne presenziavano il Prefetto e il Federale.*





Sopra una delle antiche case della famiglia Mattei. L'edificio che qui vediamo sorge in Trastevere ed è attribuito allo stesso architetto che progettò il Palazzo Venezia. - Sotto: un bellissimo interno della stessa casa - A sinistra la Regina Maria Luisa in un dipinto di Goya. La Regina Maria Luisa di Spagna fu assidua della Villa Celimontana di proprietà dei Mattei. Si spense in Roma il 2 gennaio 1819. In quell'occasione l'Urbe vide, per l'ultima volta sotto il dominio papale, lo spettacolo della « grande cavalcata » per morte di un Sovrano.





C R O N A C H E   R O M A N E

UN PALAZZO, UNA VILLA, E IL TRAMONTO DI UNA CASATA

Se UNA SIBILLA avesse profetato ad Asdrubale Mattei, principe romano, duca di Giove, marchese di Rocca Sinibalda e signore di molte altre terre, che il maestoso palazzo fatto da lui costruire, nel 1617, come apoteosi della potenza della sua famiglia, da Carlo Maderno, sui ruderi del Circo Flaminio, sarebbe stato messo all'incanto, poco più di tre secoli dopo, da creditori insoddisfatti, il nobile romano avrebbe accolto con incredulo sorriso il vaticinio. Eppure quel palazzo è stato, giorni or sono, acquistato in tal modo, per una somma inferiore al suo valore, dal Monte dei Paschi di Siena. Si assicura però che lo Stato si riservi di esercitare sul magnifico edifizio il suo diritto di prelazione.

Al principio del Seicento, i Mattei erano di gran lunga la più doviziosa famiglia di Roma e le loro elargizioni alla città e ai cittadini così generose, che i Conservatori Capitolini vollero manifestare la loro gratitudine con ripetuti doni. Ai Mattei fu offerto, perché lo collocassero nella loro villa sul Celio, un obelisco che sorgeva, come ci narra Svetonio, innanzi al tempio d'Iside, ai piedi del clivo che dal Campidoglio scendeva verso la Curia, e più tardi ricevettero quel meraviglioso gioiello ch'è la fontana detta delle Tartarughe, collocata in faccia ad uno dei loro palazzi, ove tuttora l'ammiriamo.

Ricchissimi, dunque, ed influentissimi questi Mattei, ma non gente risalita, poiché appartenevano alla più antica nobiltà romana d'origine feudale e non papale, che aveva anzi fornito un pontefice alla Chiesa nella persona d'Innocenzo III, regnante fra il 1198 e il 1216. Si chiamavano in principio Guidoni, poi Papareschi — secondo alcuni dalle papere del loro stemma, secondo altri per la devozione al papa — infine da un loro famoso Matteo, avevano adottato il terzo appellativo. Le loro dimore stavano nel Trastevere, di fronte al ponte Cestio, del quale signoreggiarono e contesero l'accesso. Due delle loro case, una delle quali restaurata con rara perizia da Ilo Nunes, esistono ancora, esempio, raro a Roma, di architettura medioevale già influenzata dal primo soffio del Rinascimento. Anche per quell'epoca truce, i Mattei furono gente terribile, dilaniata dagli odi famigliari. Riunitisi una volta, appunto in una delle loro case del Trastevere, tutti i consanguinei per celebrare una riconciliazione, nell'occasione di un banchetto nuziale, i loro rancori divamparono a tal punto che i convitati, usciti sulla via, misero mano ai pugnali, e succedette una strage.

Fattisi i tempi più umani, i Mattei divennero invece una delle famiglie più unite e concordi, e la pace portò loro fortuna poiché il loro patrimonio s'accrebbe al punto da farli divenire, come dicemmo, i più ricchi fra i nobili romani. Dalle cupe dimore transtiberine si trasferirono nel sontuoso quartiere cinquecentesco che andava sorgendo nei pressi del Campidoglio. Ivi divennero possessori di un vasto isolato che finì per comprendere sei palazzi, tutti appartenenti alla famiglia e la costruzione dei quali fu affidata ad architetti di fama, quali il Vignola, l'Ammannati, il Maderno, Nanni Bigio. Uno è l'attuale palazzo Caetani, un altro porta tuttora il nome di Paganica, del titolo ducale di quel feudo, spettante al secondogenito dei Mattei, ma il più splendido è quello andato ora in vendita, l'ultimo rimasto alla famiglia, considerato come l'opera migliore di Carlo Maderno, architetto della facciata di San Pietro e di quella del Quirinale. Com'è noto egli non era, in origine, che un disegnatore, come il Fontana un semplice maestro d'arte muraria.

Il committente, Asdrubale Mattei, voleva un edifizio sfarzoso, ma occorreva lottare colla ristrettezza dello spazio. Il Maderno poté ricavare due corti, nella prima delle quali le arcate e i pilastri sono di così indovinate proporzioni e così ben profilati da dare al luogo angusto una impressione di grandezza. Ma il pregio particolare di queste corti, che si rinnova nella scala, consiste in una sorprendente quantità di statue, bassorilievi, sarcofaghi, iscrizioni, antichi marmi, disposti con un gusto ed una intelligenza da costituire un insieme magnifico. L'architetto poté a ragione vantarsi di aver creato un edifizio appartenente ai bei tempi della scuola romana. Doveva infatti esser monumento del fasto di una famiglia.





Sopra: *la superba corte del palazzo Mattei, opera del Maderno. Il pregio particolare di questa corte consiste nella disposizione delle statue, tutte di altissimo pregio.* - Sotto: *« Rachele cogli armenti », affresco del Domenichino, nel palazzo Mattei, a Roma.*

Ciriaco Mattei, fratello di Asdrubale, vi dispose una famosa collezione di opere d'arte e di antichità, da lui raccolta, illustrata poscia, in tre grossi volumi, da Ridolfino Venuti. I più insigni pittori del tempo furono chiamati ad ornarne le sale. Taddeo e Federico Zuccari, Michelangelo da Caravaggio, il Domenichino, l'Albani, Pietro da Cortona, Gaspare Celio, Giacomo Tigna, Cristoforo Roncalli, vi rappresentarono, secondo il gusto contemporaneo, scene sacre e mitologiche.

Ai palazzi dei Mattei faceva degno riscontro l'ampia ed amena villa sul Celio dalle terrazze della quale lo sguardo giunge sino al mare. Anche qui la copia dei marmi antichi che ne abbellisce i viali è sbalorditiva. Vi si ammira, fra l'altro, un busto di Alessandro Magno, ritenuto come il più grande esistente al mondo. È da notare che noi non vediamo oggi che il poco che rimane. La maggior parte di questi tesori è scomparsa, come i quadri d'autore dai palazzi dei Mattei in città e da quello che sorge nella stessa villa, sede attuale della Società Geografica. « Guai all'alma Roma — scriveva l'Amaduzzi — se dalle inesauribili sue ruine non si traessero, di quando in quando, come da miniere, nuovi e preziosi monumenti, a riparare il suo spogliamento, che formò la letizia e il decoro delle gallerie, dei musei, delle ville degli oltramontani ».

La Villa Celimontana dei Mattei albergò le mondanità di tre secoli. Quante furono le bellezze che si smarrirono fra i bossi infidi del suo labirinto? Quali scene videro le ninfe, i numi, i filosofi marmorei dei suoi viali? Villa Mattei doveva accogliere gli ultimi palpiti di un amore regale, quando vi prese dimora Manoel Godoy, principe della Pace e favorito del re di Spagna, Carlo IV, e della regina Maria Luisa dei Borboni di Parma, giunto a Roma nel 1812, per condividere l'esilio dei suoi sovrani. Ed ivi ebbe termine colla vita di lei, la procellosa passione di una donna, destinata a travolgere nella ruina una dinastia ed una nazione. Goya ha colti i tratti di Maria Luisa di Spagna in un capolavoro. L'uomo che destò tale passione fu Manoel Godoy, secondogenito di un oscuro e impecunioso gentiluomo dell'Estremadura. Era venuto a Madrid diciassettenne, ed era stato ammesso nelle Guardie del Corpo. Maria Luisa notò il giovane cadetto e se ne innamorò perdutamente. Da quel punto la carriera di Godoy si svolse vertiginosamente. A venticinque anni, già insignito del Toson d'oro, generale e duca d'Alcudia, poi principe della Pace, fu nominato primo ministro. Ma a Godoy faceva difetto la capacità e né Maria Luisa, né il Re erano in grado di comprenderlo, gli stessi insuccessi del favorito erano mutati in trionfi, e l'infatuazione di Carlo IV per Godoy giunse al punto da far nascere la voce ch'egli volesse adottarlo, per anteporlo al figlio don Fernando, il quale gl'insidiava il trono. Di vero non esisteva che l'insidia del futuro Fernando VII, principe ribelle, nemico giurato dei genitori, e più tardi uno dei più detestabili sovrani. La disputata corona dovevano perderla tanto il padre che il figlio, quando, a Bayonne, Bonaparte, dopo averli messi uno di fronte all'altro perché si coprissero a vicenda di contumelie, li costrinse ad abdicare. Poscia si degnò invitarli a mensa. In quel tragico momento, il vecchio monarca non ebbe che un pensiero. Si guardò intorno, chiese: « E Manoel? ». Napoleone fece un gesto, ed un coperto pel principe della Pace fu aggiunto alla tavola imperiale.

A Roma, Carlo IV e Maria Luisa abitavano al palazzo Barberini, ma trascorrevano gran parte della giornata alla Villa Celimontana, presso il principe della Pace. Una volta, per divertire alcune dame, il re domandò a Godoy d'indossare successivamente tutte le sue uniformi, e quest'episodio destò, per parecchi giorni, la meraviglia di Roma. Si narra pure che per parlare liberamente con la regina, il favorito avesse fatto scavare un bacino sul quale galleggiava una barca, capace solo di due persone. Godoy vi prendeva posto con Maria Luisa, mentre Carlo, con impazienti ri-

chiami, li sollecitava a tornare alla riva. È da notare che il principe della Pace aveva condotto a Roma anche una sua amante del cuore. Fu lui infine che fece erigere nella villa un obelisco, che tuttora vi vediamo, sotto la massa del quale, per la rottura di un canapo, un disgraziato operaio perdé ambo le mani.

Il 2 gennaio 1819 si spegneva Maria Luisa. In quell'occasione Roma vide, per l'ultima volta sotto il dominio papale, lo spettacolo della « grande cavalcata » per morte di un sovrano. Pochi mesi più tardi, alla corte di Napoli, ov'erasi recato a cercar sollievo, terminava pure la propria esistenza Carlo IV. Godòy era destinato invece a sopravvivere lungamente ai suoi protettori. L'uomo che aveva toccato le più alte vette della potenza, moriva a Parigi, nel 1851, dimenticato da tutti e nella miseria.

~

Torniamo ai Mattei per ricordare che i numerosi cardinali dall'illustre prosapia forniti alla Chiesa, quasi a riscatto delle violenze dei loro antenati medioevali, diedero edificanti esempi di pietà e carità, pur conservando, sotto il manto sacerdotale, l'antica fierezza. Ne diede un esempio, ai tempi di Gregorio XIII, Girolamo Mattei, sfidando la collera del potente cardinale d'Este. Teneva questi, all'ingresso del suo palazzo, un orso. Monsignor Mattei, magistrato preposto, come oggi si direbbe, alla polizia, aveva invano avvertito l'Estense che la belva, per quanto incatenata, era pericolosa. Infatti sbranò un ragazzo. L'indomani Mattei la fece abbattere con un colpo di archibugio, senza prevenire il cardinale. Questi non gli perdonò mai ciò che riteneva un affronto, e s'oppose per lungo tempo all'elevazione alla porpora del Mattei, che però finì per riceverla da Sisto V.

Né, dopo oltre tre secoli, si mostrò dimentico delle tradizioni della sua razza il cardinale Alessandro Mattei arcivescovo di Ferrara, il quale durante i primi tempestosi momenti della rivoluzione francese, non contento di dare ospitalità a tutti i fuggitivi sacerdoti di quella nazione che a lui si presentarono, fece sapere a tutti i vescovi di Francia che avrebbero presso di lui trovato asilo. L'invasione delle truppe repubblicane lo costrinse ad abbandonare la sua diocesi, ma appena Ferrara fu ripresa dagli Austriaci del maresciallo Wurmser, il Mattei si affrettò a riprenderne possesso. Tornati i Francesi in quella città, Bonaparte fece arrestare e condurre a Brescia l'arcivescovo, al quartiere generale, ove lo minacciò d'immediata fucilazione. « Mi bastano pochi minuti per raccogliermi! », rispose romanamente il cardinale. Bonaparte si limitò a tenerlo qualche tempo prigioniero, poi lo rinviò a Roma. Alessandro Mattei fu, poco dopo, uno dei negoziatori dalla pace di Tolentino, ove cercò per quanto possibile di attenuare le dure condizioni poste dal Cacault. Colla occupazione di Roma da parte dei Francesi e la proclamazione della repubblica, il Mattei si vide confiscati i beni e andò esule per l'Italia. Al conclave di Venezia, nel 1800, egli fu uno dei candidati alla tiara, ed ebbe un notevole numero di voti al primo scrutinio. Com'è noto, si finì coll'eleggere, per compromesso, il cardinale Chiaramonti, il quale prese il nome di Pio VII. Con questo pontefice, che l'ebbe carissimo, il Mattei fu condotto in Francia, e fu nel novero dei « cardinali neri », così detti perché Napoleone tolse loro la porpora, per essersi rifiutati di assistere al suo matrimonio. Alessandro Mattei rimase infatti confinato a Rethel, piccolo centro delle Ardennes, finché, caduto l'impero, ebbe la soddisfazione di prender parte al ritorno trionfale di Pio VII a Roma, nella stessa carrozza del Papa. Ivi morì, fra il generale compianto, nel 1820.

Gli sopravvisse il fratello Lorenzo, pure cardinale, che aveva condiviso gran parte delle sue vicissitudini, ed era anch'esso amatissimo dal popolo romano per la sua carità. Con Lorenzo si spegneva, nel 1833, il ramo maschile dei Mattei. Le loro larghe dovizie erano ormai in gran parte perdute. Il fidecommisso, istituito in favore dei primogeniti, andò al marchese Antici di Recanati, che aveva sposato una Mattei, ed aggiunse al proprio nome quello dell'illustre famiglia romana. Lo porta tuttora la sua discendenza.

ARDINGHELLO



Ecco qui sopra e sotto due vedute della principesca villa Mattei al Celio. In questa villa si rifugiò il principe della Pace, lo spagnolo Manoel Godoy (a destra) quando seguì nel loro esilio romano il Re Carlo IV di Spagna e la Regina Maria Luisa.







Nel giorno del suo compleanno Giorgio VI d'Inghilterra ha passato in rivista la guarnigione di Londra. Ecco qui sopra il Sovrano mentre procede a cavallo davanti allo schieramento.



Il Re Imperatore ha visitato nei giorni scorsi Venezia trattenendosi a lungo nelle sale della XXI Biennale, per ammirarvi le opere esposte. Vibranti dimostrazioni hanno accolto ovunque il Sovrano che qui vediamo assieme al Duca di Genova e al conte Volpi mentre esce dal nuovo edificio della Mostra cinematografica al Lido



S. E. il gen. Teruzzi nei territorii dell'Impero. Eccolo mentre lascia la galleria Termaber. - Sotto: l'Estate Musicale milanese. La preparazione del Castello Sforzesco per la stagione lirica.



Roma. S. E. Dino Alfieri al Congresso internazionale degli editori e direttori di giornali - Sotto: nella Pinacoteca Vaticana a Roma è stato commemorato Melozzo da Forlì, presente S. E. il cardinale Pacelli.

FATTI E FIGURE DEL GIORNO





GLI ARTISTI STRANIERI ALLA XXI BIENNALE

(Dal nostro inviato speciale)

Non caso che le precedenti Biennali abbiano raggiunto una partecipazione così rilevante di artisti stranieri: dagli Stati Uniti alla Polonia, dall'Ungheria all'Olanda, dal Belgio alla Danimarca, dalla Cecoslovacchia alla Grecia sono presenti circa venti Nazioni con un centinaio di mostre personali, alcune delle quali retrospettive. Il panorama internazionale risulta quasi completo: decadenza di Ginevra e trionfo di Venezia. La capitale delle arti mantiene un primato assoluto sulla capitale delle *ciacole*. A suggerirmi la frase è stato l'ambasciatore Goldoni che di *ciacole* se ne intendeva. Ai padiglioni già esistenti altri se ne sono aggiunti come quelli della Romania e della Jugoslavia; il padiglione della Germania è stato interamente ricostruito e ampliato mentre Egitto e Svezia in attesa di essere sistemate definitivamente in appositi padiglioni sono ospiti del Palazzo dell'Italia. L'interesse maggiore è costituito dalle mostre retrospettive del paesaggio dell'800; da Courbet a Delacroix, da Corot a Cézanne, da Constable a Turner vi sono rappresentati tutti i precursori della pittura moderna. E dopo questo inizio sinfonico prima di riprendere fiato ce ne vuole.

Usciamo all'aria e il cielo di Venezia ci sembra come quello dipinto da Corot nella veduta di Saint-lô: la laguna non appartiene forse agli arcipelaghi delle brume di Turner? Alberi di Sisley, aiuole di Monet con riflessi d'acqua e di nuvole. Se chiudiamo un poco gli occhi il paesaggio lo vediamo attraverso la veletta rosa e argento di Seurat, un paesaggio marino pieno di virgole e di punti. Respiriamo aria vera o aria dipinta? Perché insiste Monet coi suoi giochi di luce? Chiediamo un po' di pace ai capolavori: la nostra attenzione è scossa. Ecco, diamo un colpetto al mappamondo della XXI Biennale, andiamo da un confine all'altro; la retrospettiva di Augusto Renoir al padiglione della Francia ci fa rimettere in viaggio con un perfetto stato di grazia: sedici opere tra paesaggi ritratti e figure. A Renoir basta una paglia di un soldo due piume e un merletto per incantarci: il ritratto di Janne Samary, la Samary delle colazioni all'aperto lungo la Senna, dipinto all'epoca della *Loge* ha gli stessi toni madreperlacei e una sonorità umida e cangiante di quelle che soltanto lui sapeva ottenere quando sfiorava con le falangi un volto o un'albicocca; ritratti di donne, ritratti di adolescenti madidi di succhi vegetali, latte di susine, latte di ananas e di mandarino, epidermidi vellutate ancora fresche di rugiada, occhi acerbi, occhi teneri come la prima foglia. *Ragazza con cappello*, *Vera Sergine*, *Giovane donna in nero*, tre tele dipinte nello stesso periodo ci riportano al Renoir della *Liseuse* e della famiglia Charpentier; alle gale, ai buchè in cartoccio, alla soave luce artificiale dei palchetti d'opera e degli interni; mentre i paesaggi e le bagnanti appartengono a un'epoca posteriore. Respiriamo Renoir come un boschetto di peschi giovani. Quali frutti cogliere? Son tutti maturi, tutti succosi e splendidi. Si sente la gioia del pittore nel dipingerli come quella del sole nel generarli; questi quadri fanno parte della natura, hanno la stessa fragranza e spontaneità dei ruscelli dei boschi e dei corpi umani: «Les théories ne font pas faire un bon tableau; elles ne servent le plus souvent qu'à masquer l'insuffisance des moyens d'expression. Je suis toujours effaré lorsque des jeunes peintres viennent chez moi et m'interrogent sur les fins de la peinture. Il y en a qui m'expliquent les raisons qui me font mettre du rouge ou du bleu à tel endroit de mon tableau. Evidemment notre métier est difficile, compliqué, et je comprends toutes les inquiétudes. Mais, tout de même, un peu de simplicité, de candeur est nécessaire». Le idee di Renoir sono delle api regine cariche di miele. Si nutrono di rose e quando ronzano al margine di questi boschi indorano l'aria e l'addolciscono di languori; grazia, opulenza, e un sudore di fianchi solidi emana da questi paesaggi carnali. Qual'è l'albero che produce le bagnanti di Renoir? L'immagino grande, con larghe foglie; le bagnanti vi sono accoccolate dentro, il petto succulento sulle ginocchia, le mani intorno alle caviglie e il piccolo volto un poco camuso splendente di fuoco e di polline. Veneri genitrici, veneri campestri con nidi di vespe nei capelli, l'acqua le placa; senza questi ruscelli diventerebbero dannate tant'è l'ardore che le piega e le fa quasi soccombere sui prati che hanno presa l'impronta dei loro corpi caldi. Delle stoppie bruciate, degli scogli, dei verdi muschiati contro blu grassi, e in mezzo dei giochi d'acqua, dei falò, un'aria torrida piena di semi, d'insetti, di ramarri che spiano con la coda dell'occhio i nudi procaci e lanuginosi. Un giorno davanti a un canestro di dalie Renoir disse: «N'est-ce pas, c'est aussi brillant qu'une bataille de Delacroix?». Possiamo ripetere la stessa frase per i suoi paesaggi per le sue ninfe e le sue nature morte.



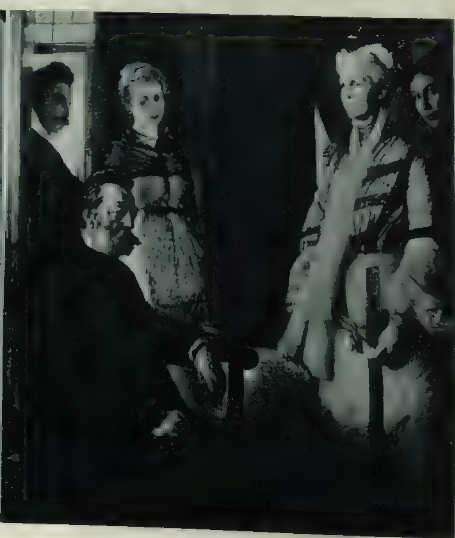
Qui sopra *Roberto Philipp (U.S.A.)*, «*L'Angelo*». - A sinistra: *Josè Aguiar (Spagna)*, «*Il Generalissimo Franco*». - In alto: *Renoir (Francia)*, «*Donna che si asciuga le gambe*».





Sopra, a sinistra *Julius Marak* (*Cecoslovacchia*) *Dal ciclo* « *Caratteri della foresta* » (carbone). - Sopra, a destra: *Adolfo Bühler* (*Germania*) - « *Ritratto del prof Volz* ». - Sotto, a sinistra. *Eustacchio Stoenescu* (*Romania*) - « *Ragazza davanti allo specchio* ». - Sotto, a destra: *Raffael Schuster-Woldan* (*Germania*) - « *Quadro di famiglia* ».



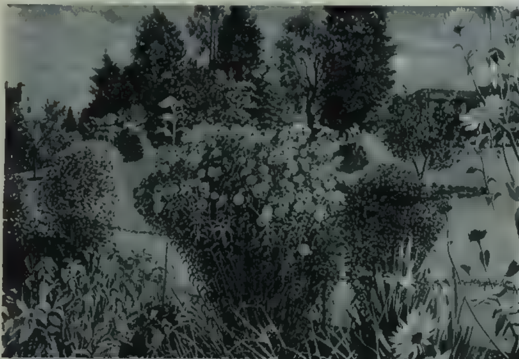


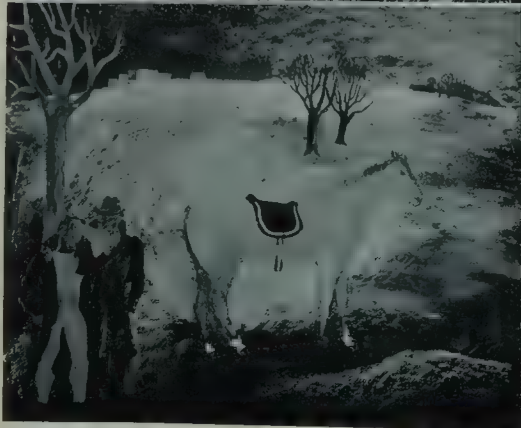


Qui sopra *Ernesto Blumenschein* (*U.S.A.*) - « *Campo di minatori abbandonato* ». - Sotto, nell'ordine *Stanley Spencer* (*Gran Bretagna*) - « *Il prato di Bellrope, Cookham* ». - *Cristoforo Wood* (*Gran Bretagna*) - « *Paesaggio con cavallo giallo* »

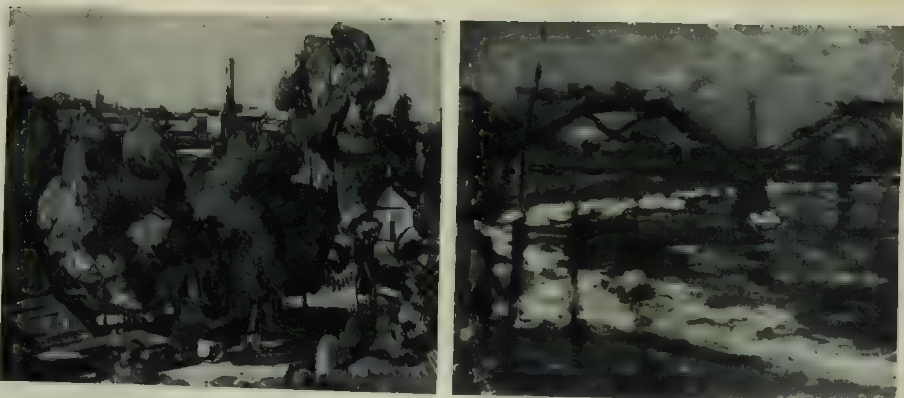


Qui sopra. *Costantino Gerhardinger* (*Germania*) - « *Il ritorno a casa* » Sotto. *Rada Vlastimil* (*Cecoslovacchia*) - « *Ritratto di vecchio* ».









Sopra a sinistra· *Milo Milunovic (Jugoslavia) «I dintorni di Belgrado»* - Sopra, a destra *Antonino Slavicek (Cecoslovacchia) «Il Ponte di legno sul Vltava a Praga»* - Sotto, a sinistra e a destra *Jacob Epstein (Gran Bretagna) «Fossato del bosco di Monk» e «Peggy Jean dormiente»*

Pierre Laprade al confronto di Renoir diventa gessoso e come sbiadito; eppure queste *Rose e Maschere*, *Pierrot nel Parco*, *Chiesa Bretone*, *Donna con stampa* sono dipinti con delicatezza di tocco; piacevole, elegante, tutto soffuso di una sua fragranza intima. Lebasque oscilla tra Bonnard e Matisse; un Matisse in sordina statico e nebuloso. Nel cubismo caramellato di Dufresne v'è molto selz. Cubismo al creton; grandi composizioni e scomposizioni teatrali con riquadri di velina bianchi celesti e rosa; caccie flagellazioni e Diane cacciatrici da paravento: Maria Laurencin al maschile. La scultura nel padiglione francese quando non è manierata e decorativa è accademica.

Avremmo voluto vedere accanto a Renoir Maillol, o le stesse sculture di Renoir. Ma non si può avere tutto e per trovare una scultura autentica bisogna arrivare al padiglione della Gran Bretagna; davanti a questi vigorosi ritratti di Jacob Epstein modellati con un impeto e una vitalità sanguigna, di un impressionismo un poco barbaro ma efficace; al ritratto di Giorgio Bernardo Shaw preferiamo quello dell'ammiraglio Fischer Kilverston più chiuso e meno particolareggiato, costruito come una cassaforte. Quando Epstein trasportato dalla sua foga si lascia prendere dalle mani si domina a stento, buca, crivella, aggiunge malloppi di creta che aumentano lo spessore dei piani rendendoli fiacchi; ma dategli dei caratteri, un uomo all'impiedi, fate che la sua attenzione si concentri sul modello e Jacob Epstein darà il meglio di se stesso come nella maggior parte di questi ritratti. Epstein oltre a una ventina di sculture espone disegni acquarelli e tempere di paesaggi e nature morte: ma le sue nature morte sono tempestose e invece del cottage si sente la foresta vergine: girasoli di fuoco, gigli aranciani, papaveri e dalie dell'equatore. I dipinti di Stanley Spencer gremiti di figure fanno parte di quella pittura simbolista introdotta dai preraffaelliti; v'è in Spencer una metafisica dei sogni, un linguaggio figurato tra scettico e patetico; paesaggi amorfi con fiori e personaggi di gomma, amanti vestiti di bianco senza peso, senza consistenza, portati dal vento come statue di ovatta, sonni chimerici sulle sponde di un fiume morto, dei corpi supini che si mantengono in equilibrio su precipizi di porcellana, scene bibliche interpretate con un'ingenuità allucinante. V'è un modo tutto inglese nel raccontare avvenimenti straordinari con uno stile evangelico-umoristico; e Spencer per la sua grazia e il suo canto ci fa assistere alle più assurde proiezioni senza annoiarci mai.

Di una metafisica più ordinata è Paul Nash; se camera e porto ricorda certe impostazioni alla De Chirico il *Paesaggio a Iden* limpido e gelato ha un suo accento originale per la compostezza degli elementi e la chiara visione: non un suono, non un filo d'aria ma una pace assoluta e levigata regna in quest'atmosfera da frigorifero. Sulla neve una quinta, una piramide di tronchi appena segati, una slitta bianca, sei nuvole. È un silenzio da fine del mondo. Christopher Wood temperamento eclettico e versatile va dalla natura morta al paesaggio, dalla figura al ritratto alla composizione cambiando spesso registro e maniera; ma le sue doti plastiche e coloristiche sono eccellenti: si osservi *Costruendo la barca Treboul* e *Paesaggi con cavallo giallo*. Matthew Smith coi suoi paesi e giardini smaglianti, con i suoi vasi di dalie e di tulipani ci rallegra la vista: è come entrare da un fioraio in una giornata d'estate. Notevoli nella sezione del bianco e nero Stanley Anderson e Blair Hughes-Stanton.

Nel padiglione dell'Ungheria notiamo due grandi pitture murali di Guglielmo Aba Novák, la prima rappresenta il battesimo di Santo Stefano e la seconda Papa Silvestro che dona la Sacra Corona ai legati ungheresi. Paesaggi italiani ha dipinto Amelio Emöst: *Francavilla* e *Veduta d'Orvieto* sono i migliori; così Carlo Patkó con le sue tempere di *Lerici* e di *Vietri sul mare*. La pittura ungherese contemporanea è legata troppo alla storia del costume, al folclore, ai balletti campestri e per trovare degli artisti che non accordino la tavolozza con la fisarmonica e il violino zigano bisogna ricorrere all'800; ai paesisti del padiglione centrale, a Munkácsy, a Paál, a Szinyei. Nel padiglione della Polonia a mantenere il primato è una donna, la pittrice Olga Boznauska con una serie di ritratti e di nature morte che sorpassano di gran lunga tutti i pittori giovani e anziani che le fanno corona. Nel padiglione della Spagna Zuloaga presenta tra ritratti paesaggi e composizioni ventotto dipinti alcuni dei quali grandi come palcoscenici, e i personaggi hanno tutta l'aria di una recita in costume. Spagna pittoresca dei toreador carichi di lustrini e delle danzatrici in mantiglia: i quadri di Zuloaga ricordano i romanzi di Blasco Ibañez, la stessa abbondanza di particolari, la stessa bravura nel manovrar figure e scenari. Il colore è dispensato senza risparmio. Riporto da una lettera di Renoir: «J'ai mes petites manies, j'aime peloter un tableau, passer la main dessus, et, dame!, sur ceux qui sont peints de la sorte, j'avoue que j'ai quelquefois la tentation de frotter mes allumettes». Spagna da zarzuela con chitarre nacchere e pettini di tartaruga ampi come trofei, ritratti illustri, vecchie dame, frati, ballerine. Preferiamo alla vasta composizione della *Famiglia* il paesaggio di Toledo. Pedro Pruna rifà il Greco sulla carta asciugante coi colori che le signorine adoperano per dipingere i cuscini: l'*Angelo del Signore*, *La cacciata dal Paradiso*, la *Vergine delle sette spade* di religioso non hanno che i titoli. La scultura policroma ed etnografica è di scarso interesse artistico

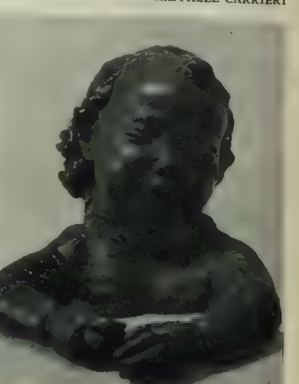


Nel padiglione della Germania notiamo tra i primi Raphael Schuster-Woldan per la pennellata larga e l'acuta osservazione dei caratteri: *Quadro di famiglia*, *Ragazza con nastro di velluto*, *Ragazza con brocca* sono tutti ben dipinti; ma il miglior pezzo di Woldan è il ritratto della *Madre*. Delle due nature morte la più succosa è quella del cesto e della mela. Notevole è il ritratto di *Eberle* di Leo Samberger. I pittori tedeschi contemporanei son tornati alla composizione e alla figura; ma mancano i paesisti. Tra le sculture nessuna opera rilevante. Il bianco e nero è largamente rappresentato da una foltissima schiera d'incisioni e di illustrazioni. La Grecia ha in Constantin Parthénis un pittore disuguale e decorativo, illustrazioni riprodotte in proporzioni gigantesche, nature morte, apoteosi di santi e di patrioti, bagnanti, allegorie parlamentari, simboli della giustizia e della verità. Meglio, assai meglio delle silografie di Angelo Theodoropoulos. Della scultura, a parlarne, faremmo un torto a Fidia.

Gli Stati Uniti presentano un gruppo di pittori che sono i sottoprodotti di tutte le scuole europee e vanno da Wlaninek a Chagall, da Dufy a Pascin. Mentre la Cecoslovacchia con un gruppo di neoimpressionisti rifà tutte le tendenze francesi dall'800 ai giorni nostri.

L'Egitto non va più in là di una documentazione etnografica; mercati, danze, costumi. La Jugoslavia si mantiene fedele alla sua tradizione come la Romania: paesaggi rurali e costieri, armenti, vita rustica e interni patriarcali. Dall'Olanda paese dei brillanti ci aspettavamo di più: gli artisti olandesi esportano soltanto coloniali. La Svizzera è rappresentata dai suoi più celebri panorami. Diamo l'ultimo colpetto al mappamondo della XXI Biennale: Belgio, Svezia, Danimarca. Sorpassiamo tre confini in meno di un'ora. Nessuna scoperta. Ed eccoci di ritorno in Italia, a Venezia, dopo il giro del mondo compiuto in otto ore e trentaquattro secondi.

RAFFAELE CARRIERI





LEGIONI E POPOLO DI ROM



Cesena ha detto al Capo e all'Uomo della sua terra, un'ardente parola d'amore e di fede ... Duce fieri di un suo sguardo, ansiosi di un suo elogio. A ogni finestra per far pioggia ... fio... baionette, inno di devozione al Capo auspice e realizzatore della fortuna di un popol...





NA, IN UN TRIONFO DI FORZA E DI FEDE, DAVANTI AL DUCE

raccolto per un giorno i Legionari e le Camicie Nere della Romagna tutta: da Forlì a Ravenna, da Faenza ad Imola Sulla cadenza marziale del passo romano i battaglioni hanno sfilato davanti al
imbi, il più bel sangue di Romagna. Quadro indimenticabile di forza guerriera e di feconda vita nella serenità di una pace operosa, canzone sublime motivata sui toni metallici degli aratri e delle
pagina il Duce parla alle Camicie Nere. - Sfilano i soldati della Rivoluzione - Le folte masse di dopolavoristi attendono l'arrivo del Capo - Il Duce canta coi militi gli inni della Patria Fascista









ROSA DEI VENTI

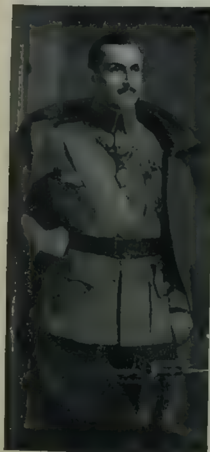


Sopra a sinistra. *Le truppe giapponesi vittoriose, al momento della loro entrata a Hsuchow.* - Sotto, a sinistra: *il Führer passa in rivista le truppe al suo arrivo a Stettino* - Sopra, a destra *una visione delle feste « Schönheit und Freude » in Amburgo.* - Sotto, a destra: *il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia durante la sua visita ai padiglioni della Esposizione internazionale aeronautica di Belgrado.*





Qui sotto: *la signorina Jandyra Vargas, figliola del Presidente del Brasile ha celebrato il suo matrimonio col signor Ray de Costa Gama.* - A sinistra. *il liberatore della Finlandia Maresciallo Mannerheim.* - A destra: *S.A.S. il Reggente Horthy nel suo 70° compleanno.*







FASCINO DELL'INDIA MISTERIOSA

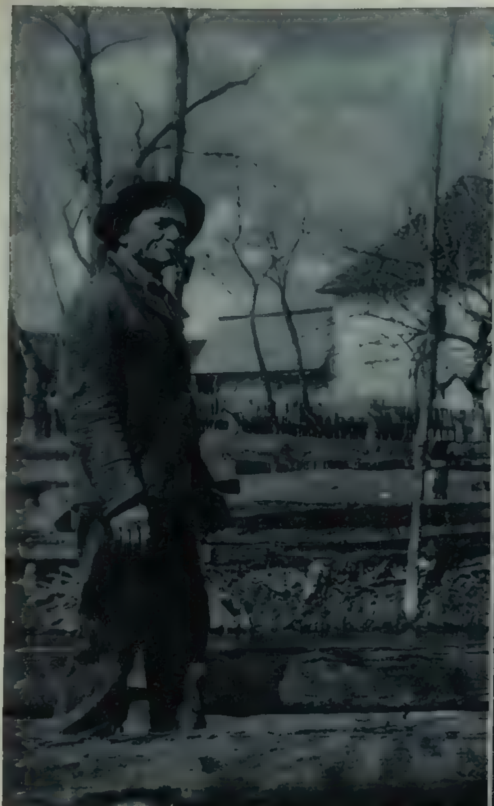




Una delle regioni più interessanti dell'India è quella di Burma che recentemente è assurta al grado di Stato. Il nuovo Stato di Burma può veramente considerarsi il cuore dell'India misteriosa per le sue foltissime foreste, per i suoi templi maestosi, per gli usi dei suoi abitanti che conservano intatte le prerogative della razza. Il territorio si stende fino all'arco del Golfo di Martaban ed è denso di centri abitati e di caratteristici villaggi. Diamo in questa pagina alcuni aspetti dell'interessante paese. - Qui sopra gli elefanti che servono al trasporto dei rari legni di cui sono ricche le foreste di Burma. - A sinistra il tempio pagano Ananda rimasto quasi intatto dopo nove secoli dalla sua costruzione. - Sotto le caverne esistenti nei dintorni di Moulmein dove si trovano statue di Budda ornate di ricchi costumi



CECOSLOVACCHIA EPICENTRO DELLA SITUAZIONE EUROPEA





L'attenzione del mondo è concentrata in questo momento sulla Cecoslovacchia che costituisce uno dei punti nevralgici più sensibili della situazione politica internazionale. La nazione cecoslovacca cucita su a Versaglia dopo la grande guerra è oggi motivo di viva apprensione per il mantenimento della pace europea. Qui presentiamo alcuni tipi dei diversi nuclei di razza che popolano la Cecoslovacchia. - Sopra: un vecchio agricoltore tedesco nel territorio dei Sudeti. - Sotto: contadine slovacche dei Carpazi che trasportano acqua a dorso di cavallo. - A destra: una fattoria nel territorio dei Sudeti. - Sotto, a destra: una festa folcloristica in un villaggio cecoslovacco.





LE TRUPPE DI FRANCO SULLA STRADA DI SAGUNTO

Ecco di nuovo buone notizie dalla Spagna: il 13 giugno la 83ª Divisione di Galizia, al comando del generale Martin Alonso, e la 4ª Divisione di Navarra, comandata dal generale Camilo Alonso e con la partecipazione personale del generale Aranda, sono entrate quasi contemporaneamente in Castellon de la Plana, che costituisce il principale centro di questa provincia, con una popolazione di circa 40.000 abitanti.

Chiunque visiti questa città per la prima volta, prova una strana, inspiegabile impressione, che ben difficilmente riesce poi a dimenticare. Già da lungi la sua attenzione viene istintivamente attratta dalla torre a foggia di prisma della Iglesia Mayor, che si eleva, insieme ad altri campanili risalenti ad epoca antica, sopra una schiera di modeste casette, seminascoste nel verde dei giardini. Lo spirito subisce il fascino di questa visione che lo fa volgere indietro nel corso dei secoli, a tempi ormai irrimediabilmente trascorsi, verso sistemi di vita semplici, a carattere prettamente patriarcale.

Ma basta entrare nel centro della città perché tutto l'aspetto muti. Edifici enormi di stile moderno, quali il Circulo Mercantil, le magnifiche strade Gonzales Cherma, Colón, de Alarza e de Rosario (ribattezzata poi Calle de Caballeros in onore del noto chitarrista), la Plaza de Jaime e le ampie Paseo del Obelisco e de Ribalta — tutto sembra volersi qui adeguare all'inquieto ritmo della vita moderna.

E tale contrasto fra il passato ed il presente è, non si sa bene perché, in particolar modo rilevante in Castellon de la Plana, che sembra quasi sentirsi spostata, fuori della sua sede naturale.

Ed infatti la vecchia città — che allora si chiamava ancora Castalia (oppure con il nome romano di Sepelacum) — era collocata alquanto più a nord, sulle diramazioni del Monte de Desierto, dove ancor oggi si trovano le rovine di Ermita de Santa Magdalena. A che epoca risalga la sua origine e quali ne siano stati i fondatori, non si sa. Con certezza risulta solo che il re d'Aragona Jaime I la conquistò ai Saraceni nel 1233, nel 1244 ne fece dono al Monastero di San Vincente de Valencia e sette anni più tardi la città fu trasportata nella località in cui si trova adesso.

In un'epoca susseguente i Frati di quel monastero rinunciarono alla città e questa — con il nome di Castellon de la Plana (dalla fertilissima pianura in cui si stende) passò in potere del re Pedro IV.

Ma la città era tutt'altro che fiorente, i suoi abitanti erano sudditi irrequieti ed indocili, e perciò nel 1357 il re preferì liberarsene, facendone dono al Conte Enrique de Trastamare. Ma sembrava davvero che un triste destino perseguitasse i Castellonesi e li facesse passare dalle mani di un signore a quelle di un altro.

Infatti nel 1366 Castellon ritorna di nuovo alla Corona, al primogenito del re, Infante Martin, e questi ne fa dono a sua volta al figlio maggiore, Juan. Ma la misura è ormai colma: gli abitanti, esasperati da questo continuo trapasso della città da una persona all'altra, cercano con la violenza di ottenere la propria libertà. Essi insorgono e il 6 luglio dello stesso anno scacciano il nuovo sovrano.

D'altro canto Juan non insiste e rinuncia a Castellon: — troppe erano le noie e le preoccupazioni che gli davano quei poco docili sudditi. Ed effettivamente essi erano orgogliosi ed intraprendenti al massimo grado.

Così per esempio, sempre in quell'epoca, e precisamente nel 1348, essi decisero tutt'ad un tratto di impadronirsi per proprio conto delle città che si trovavano nei dintorni e sotto il comando di un certo Besart assalirono Burriana, Villarreal, e conquistarono Onda, uccidendo perfino lo stesso governatore, Arnaldo de Riusech.

Per la repressione di questo movimento, contro Castellon vennero inviate le truppe del re — 10.000 uomini di fanteria e 600 cavalieri — agli ordini di Boil.

In tale sua opera di repressione Boil dimostrò un animo oltremodo crudele e trattò la città rivoltosa senza alcuna clemenza. Fece uccidere molti abitanti ed impiccare i capi dell'insurrezione: Bolart de Canella, Arnaldo de Miracle, e perfino una donna che si era distinta per il suo eccezionale coraggio nella difesa della città.

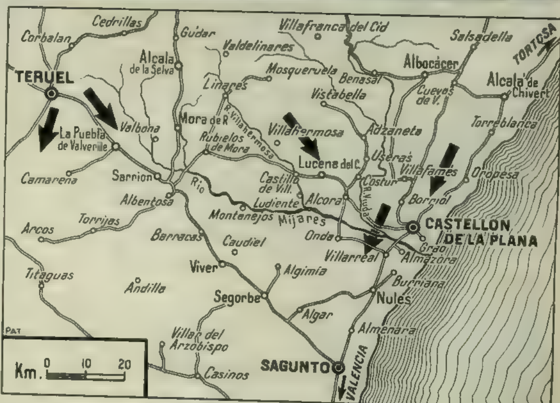
Tale dura lezione valse a calmare alquanto gli ardenti spiriti di indipendenza dei Castellonesi, i quali solo più tardi dimostrarono il loro coraggio ed il loro animo battagliero e valoroso nella prima guerra carlista, durante la quale la loro città servì di appoggio alle truppe di Isabella II, e più tardi, nel 1810, combatterono vittoriosamente contro i Francesi.

Ecco quello che la storia ci racconta dei Castellonesi.

Ma questa volta, malgrado l'ostinata resistenza dimostrata dai difensori, Castellon non è riuscita a sostenere il concorde impeto dei franchisti, dei volontari italiani ed in particolar modo dell'aviazione legionaria, veramente insuperabile e magnifica per audacia ed abilità — e fra il fumo dell'incendio, sulla chiesa di Santa Maria, non risparmiata dall'oltraggio dei marxisti, sventola vittoriosa la bandiera nazionale.

E così sotto l'implacabile urto delle truppe di Franco è caduta Castellon, come sono pure cadute le vicine Oropesa e Lucena del Cid.





Qui sopra le direttrici di marcia seguite dai nazionalisti per la conquista di Castellon de la Plana. L'offensiva vittoriosa continua in direzione di Sagunto. - In alto: i « rossi » al lavoro per fortificare le loro posizioni che sono poi ugualmente crollate sotto i colpi delle truppe di Franco. - Sotto una veduta di Sagunto.







Del resto Lucena è nota soltanto per la circostanza che 99 anni fa il generale O'Donnell sconfisse in una battaglia cruentissima il capo dei Carlisti Cabrera, ai piedi del Monte Gonzalvo.

Più interessante è Lucena sotto il rapporto delle sue ricchezze minerarie; infatti nelle vicinanze della città si trovano abbondanti giacimenti di piombo, ferro e calomina, che con la caduta di Lucena sono ora passati nelle mani dei nazionali.

Con la conquista di Lucena e di Castellon de la Plana ben presto passerà in possesso dei franchisti anche l'intera provincia, di 6.465,37 km. quadri, con la sua popolazione di 400.000 abitanti e con tratti di terra fertilissimi, producenti notevoli quantitativi di frumento, mais, frutta e verdure svariate.

Ma ciò nonostante l'importanza strategica ed in pari tempo il valore morale della caduta di

Qui sopra: un ponte fatto saltare dai «rossi» in fuga, sul fiume Mijares. - Sotto: *carri armati nazionalisti in una via di Villafames.* - Sotto, a destra: *tiro antiaereo dei legionari contro la caccia repubblicana.* - Al centro, in alto: *ragazzi di Castellon, dopo la liberazione della città.*







Castellon sono certo assai più notevoli della sua importanza economica e ciò deve avere indubbiamente provocato grandissima confusione e smarrimento a Valencia.

Come ciò si sia verificato è noto ormai a tutti dalle notizie che ne hanno dato i giornali, e perciò è interessante far rilevare qui soltanto un dettaglio, che contraddistingue così caratteristicamente le autorità dei rossi.

Nello stesso tempo in cui le truppe di Franco entravano vittoriose nel porto di Castellon, Grao, mentre il treno blindato dei rossi riusciva a stento a passare in direzione di Sagunto la radio di Barcellona continuava a sostenere ancora trionfalmente che tutti gli assalti dei nazionali contro Castellon erano stati vittoriosamente respinti e che le truppe rosse erano passate all'offensiva...

ALEXIS MARCOFF



Qui sopra, *i carri armati di Franco sulla via di Castellon.* - Sotto: *un aeroplano repubblicano precipitato in combattimento.* - Sotto, a sinistra, nell'ordine: *legionari che staccano i manifesti dei «rossi» a Castellon.* - *Sulla porta di una casa sta scritto: «Rispettate questa casa. È di un soldato al fronte».*







UNA RIVISTA MONDANA

"È ARRIVATO UN BASTIMENTO..."

Al Manzoni è arrivato un bastimento... Come il gioco ch'era di moda ai primi del secolo nei salotti e nelle «nursery», questa rivista ideata da Dino Falconi, da lui presentata e messa in scena con l'ausilio di Donna Renata de Fontana, ha il dono della semplicità e dell'eleganza; della freschezza e della grazia. Difatti a otto giorni dalla prima rappresentazione il teatro è ancora pieno e gli applausi sempre nutriti. E non sono soltanto applausi di convenienza o di gentilezza, di omaggio o di approvazione verso gli interpreti quanto mai diligenti di questo spettacolo pro Commissione visitatrici della maternità.

Falconi conosce il segreto di raccogliere intorno a due o tre temi a lui particolarmente cari, una vivace ghirlandetta di barzellette, freddure, aneddoti e spiritosaggini. I temi su cui si esercita il suo facile ma schietto umorismo, il pubblico oramai li conosce benissimo. Essi, piuttosto che da una diretta osservazione della vita, nascono da motivi letterari o teatrali, dall'aneddoto mondano o dalla cronaca spicciola. Toccano discretamente e superficialmente le mode e i gusti sia d'oggi che di ieri, vecchi o nuovi; riflettono con gracile amenità un mondo piccino, pettegolo e ozioso. E pure hanno un certo stile e vigore, una loro simpatica insolenza.

Questa volta Falconi, per accontentare un po' tutti e mandare avanti lo spettacolo dalle nove di sera alla una di notte, s'è rifatto di lontano. Addirittura dall'alfabeto. Ed è sceso piano piano al Trecento floreale, al Settecento lezioso, all'Ottocento romantico, al romanzo del Novecento (freudiano, d'amore e verista), intramezzando codesti *sketches* e quadri di maggiore impegno con battute e scenette spiritose, *impromptus* rapidi e cordiali: Giuseppe Verdi che viene a lamentarsi del film di Gallone e Leopoldo Stokowski che, ripetendo le antipatiche pose di «Cento uomini e una ragazza», ci parla di Greta Garbo; la vita e gli spassi di cinquant'anni fa e quelli di oggi; il vecchio e gracidante grammofono dei salotti umbertini e la galleria di dipinti celebri... Carne al fuoco, insomma, ce n'è anche troppa.

~

Di uno spettacolo di questo genere è difficile fare la cronaca. E soprattutto rendere il clima. Immaginate una raccolta di belle donne in eleganti abiti che vanno dalle foggie per cui alto si levò lo sdegno di Dante alle foggie modernissime; con i grandi cappelli cari a madama Vigée-Lebrun e con le canottiere che piacquero alle sportive del bel Novecento e ritornano a piacere oggi; le acconciature dell'epoca napoleonica e quelle dell'epoca hollywoodiana: nei languidi atteggiamenti romantici e nelle risentite e atletiche pose moderne.

Quanto alla bravura degli interpreti non c'è che da restarne meravigliati, trattandosi di dilettanti ai quali il palcoscenico deve naturalmente incutere un sacro timore. Ma queste dame che recitano, cantano, ballano con sì fresca disinvoltura, e questi cavalieri che assai bene le assecondano, hanno nel sangue l'amore del teatro e il gusto della coreografia; sanno tradurre in gesti di suprema eleganza le più semplici e le più complicate battute. È il loro diletto così come è il loro orgoglio. Guardateli muoversi nel breve campo della scena: non una stonatura, non una menda, non un vuoto. Tutto procede con esattezza e speditezza, con ordine e brio. Scommetto che la signora Cia Fornaroli, che a questo spettacolo dette la sua esperienza di esimia coreografa, non deve aver faticato molto intorno ai docili, volenterosi, intelligenti allievi. E se mai la brava signora la pensa diversamente, sarà però d'accordo con noi nel riconoscere che i risultati del suo insegnamento e delle sue cure non potevano essere migliori...

A questo punto il cronista ha l'obbligo di tirar fuori il taccuino e scrivere dei nomi. Di fare, cioè, la cronaca. Dio lo salvi se, per avventura, la memoria lo tradirà. Ricordare è facile quando il brutto sovrasta il bello. Ma è difficilissimo quando il bello trionfa. Ognuno di questi nomi meriterebbe lo splendore di un aggettivo laudativo, come per ciascuno di quei volti ci vorrebbe la parola di un poeta. Vediamo, ad ogni modo, di far le cose per benino... Dato che tutti insieme gli interpreti meritano lode incondizionata e che la precedenza non vuole avere qui valore di scelta né di graduatoria, s'incomincerà dalla contessa Mariane Cicogna Mozzoni che rappresentò, al di fuori del resto, nel primo quadro della rivista, l'alfabeto. La contessa Cicogna non tanto vuole essere ricordata per codesta apparizione quanto per il finissimo modo onde cantò, verso la fine dello spettacolo, *I feel like a million*. Con una bravura e un accento che le invidierebbero le più acclamate stelle di Hollywood. Né, per rimanere un momento tra le cantatrici, io saprei dove trovare più pastosa e dolce voce di quella della signora Sisa Vittadini (*Donne e Fiori del Trecento; Caccia alla volpe*); voce più malinconiosa di quella di Donna Paola Sanfelice di Viggiano (l'autrice nel «Romanzo d'amore» e il franco in «Rosso e nero»). Alle Sirene del quadro «Un po' di grammatica» va rivolto subito dopo il pensiero; sirene mute ma non per ciò meno parlanti e maliose di quelle che incantavano un tempo i giovani e i vecchi marinai. Sono esse la signorina Maria Teresa Buzzoni, Donna Giusta Manca di Villahermosa, Contessa Nicoletta Visconti di Modrone (che rivedremo l'una raffigurare «La violoncellista» di Van Dyck, in *Galleria di quadri*, l'altra Maria Walewska, nel fastoso e burlesco quadro dedicato al film di Greta Garbo e di Charles Boyer).

Sirene e romanzo verista non vanno certo d'accordo. Ben altre, se mai, sono le sirene che s'incontrano nei romanzi e nei film di vita moderna, specie americani. Dai quali Dino Falconi si ispirò per uno *sketch* gustosissimo in cui trionfano le signorine Lida e Oda Gadda (le indimenticabili zingarelle di «Casa e giardino») e fanno la loro parte con molta bravura i signori Riccardo Polo e Giorgio Camarosi. Oda Gadda cui toccarono in sorte, avendo un volto sano e ridente di sportiva millenovecentotrentotto, parti diaboliche e personaggi allucinati, l'avevamo già salutata nel *Romanzo freudiano*, dove le vedemmo accanto, in veste di fantasmi vestiti da gentiluomini, i signori Giovanni Pariani, Camillo Ricordi e il conte Tito del Bono che in questo e in altri quadri dello spettacolo dimostrò di saper muoversi tanto bene sul palcoscenico quanto sui campi di «tennis». Del qual gioco egli fu ed è elettissimo campione. Romanzi freudiani, romanzi veristi... Per respirare aria migliore bisogna rifugiarsi nelle *Ombre del Settecento* (signor Vincenzo Peria, signore Fanny Binda e Sandra Figari) o nella *Novella dell'Ottocento* di cui la contessa Ortensia di Mignano è la gentilissima novellatrice. O tornare indietro di qualche diecina d'anni, in quel mondo ingenuo e dabbene che fu il mondo dei nonni e dei babbi.

Qui troveremo un terzetto d'attori davvero impagabili per verità e grazia di recitazione: la signora Gianna Polo Matti, i signori Costanzo Matti e Riccardo Polo. Cui fanno amena corona Donna Fausta Allen-Tuska, la signora Sandra Figari, la contessa Ortensia di Mignano, la signora Maria Ricordi, la contessa Lydia de Sangro, il conte Franco Arese, il signor Robert Allen-Tuska, il signor Paolo Poletti, il signor Tito Ricordi, la contessa Ippolita Albertoni, il conte Francesco Cicogna Mozzoni, il signor Vincenzo Peria. E qui il quadro meriterebbe un breve commento, tanto apparve nitido e vivace, con quegli invitati al rinfresco campestre, nella luce e nelle acconciature di una pittura di Renoir; e quei ciclisti e cicliste che sembrano usciti da una novella di Maupassant o da una copertina della «Vie Parisienne» o dell'«Amusant», al tempo dell'Esposizione Universale. A codesto quadretto di vecchio stampo fa riscontro lo *sketch* «Sull'autostrada»: come gli uomini si divertivano allora e come si divertono oggi. Allora in un quieto giardino, tra la pace dei campi, i lieti conversari, le gite in bicicletta, la piccola maldicenza; ora sulla strada asfaltata, tra un deposito di benzina e una «réclame» Pirelli, suonando il grammofono e ballando al ritmo della musica sincopata. La signora Giulia Puricelli e il signor Luis de Hidalgo furono di interpreti di codesto *sketch*. Notiamo a loro onore la grazia degli atteggiamenti e l'esattezza dei ritmi in questo davvero smodato costume moderno. Nel quadro della «caccia alla volpe» c'è, invece, aria d'eleganza insieme e di antica compostezza. Vi partecipano le signore Sisa Vittadini, Iole Baslini (che di caccie a cavallo è maestra e regina), Virginia Castiglioni, Vera Vio, le contesse Giovanna del Bono e Lydia di Sangro; i signori Robert Allen-Tuska, Franco Arese, Costanzo Matti, Vincenzo Peria, Paolo Poletti. Ma più che ai «frac» rossi e alle «amazzoni» rosso-nero, l'occhio qui corse alla sfilata delle «indossatrici»: la contessa Lillina Castelbarco Albani, le signore Paola Basevi, Matilde Piva, particolarmente dolce nella memoria per quel suo diritto e austero portamento, Giulia Puricelli.

Ma non si può finire questo rapido e forse incompleto riassunto senza ricordare i veri assi dello spettacolo: Lio Carminati non nuovo ai successi della scena e ancora una volta bravissimo e il giovane Filiberto Stramezzi che fu ballerino, attore e canterino indimenticabile. Né senza salutare cordialmente la signora Cici Falconi che insieme a Dino Falconi si cimentò vittoriosamente in una scena imprevista e insieme al signor Luis de Hidalgo rappresentò l'ardente peseta nel «Rosso e nero».

Donna Javotte Bocconi coadiuvata dalle signore Renata de Fontana, Silvia Mussolini, Lavinia Parenti e Maria Ponzoni, organizzò lo spettacolo con amorevole e intelligente sollecitudine.

I maestri Ezio Levi e Mario Nascimbene provvidero agli adattamenti musicali e ai motivi originali; i costumi e le scene furono eseguiti su bozzetti di Vittorio Accornero, il maestro Pietro Rizza diresse l'orchestra, il dottor Ugo Piatti la scena.

FRAN.

Qui sopra e in alto: *tre quadri della rivista «È arrivato un bastimento...» rappresentata, a scopo benefico, al Manzoni di Milano. Lo spettacolo elegantissimo ha avuto come interpreti signore e signori dell'aristocrazia milanese.*



La Commissione delle Visitatrici della Maternità (l'ente milanese che animato dalla volontà fervida di Donna Javotte Bocconi Manca di Villahermosa compie incessante òpera di assistenza sociale) ha organizzato, a scopo benefico, uno spettacolo di fine e festosa grazia. Sul palcoscenico del Teatro Manzoni, a Milano, dame e gentiluomini dell'aristocrazia si sono trasformati in provetti attori, in deliziosi cantanti, in sorprendenti danzatori per interpretare la rivista di Dino Falconi « È arrivato un bastimento . » Il pubblico numeroso ed eletto che prevedendo una festa d'arte e di eleganza ha gremito la sala così alla prima rappresentazione come alle repliche ha salutato tutti gli interpreti d'eccezione con i più cordiali applausi. Ecco qui uno dei più riusciti quadri della rivista, quello in cui la contessa Nicoletta Visconti di Modrone e il N. H. Luis de Hidalgo hanno rispettivamente impersonato Maria Walewska e Napoleone.

DA HOLLYWOOD A BERLINO (VIA ALTA MONTAGNA)



Ecco Constance Bennet, della M. G. M., mentre attua il suo motto che è « Osare e dosare » Osare nelle battaglie dell'Arte dosare quando prepara il tè e latte alle cinque del pomeriggio - Sotto Norma Shearer in vacanza a Sun Valley in California. Sorride a Romeo che ammaliato dal sorriso della diva per lei si è adattato a scalare, dopo i balconi, anche le vette delle montagne





Jeanette MacDonald ci apparirà così, con questo bel costume, nel film « La città dell'oro » dove essa ha parte importantissima coadiuvata da Nelson Eddy. Il film è stato realizzato dalla Metro-Goldwyn-Mayer e costituirà un grande richiamo. - Sotto. Lilian Harvey e Rolf Moebins nel film Ufa « Fanny Elssler » presentato in Italia da l'E.N.I.C.



RIBALTE A LUMI SPENTI

GELOSIA TRAGICA COMICA E GROTTESCA

Tra gli autori italiani di oggi Guido Cantini è uno su cui si può contare Egli non è un improvvisatore, un «fumiste». Non imita le commedie ungheresi, e non s'imbarbarisce col «giallo». Le sue opere, specialmente da *Girasoli* in qua, prendono quote sempre più alte. Esse appaiono profondamente pensate, nitidamente scritte e teatralmente evidenti. Cantini sa che nell'arte, come in guerra del resto, è più facile espugnare una trincea che tenerla. La sorpresa ha sempre fortuna, ma quanto dura? Ed ecco il nostro autore nei panni del fante che succede in linea a se medesimo. A quell'ardito se medesimo che ha fatto il colpo di mano della *Passeggiata col diavolo*. Raramente fu dato di vedere una situazione più difficile trattata con mano più ferma. Cantini dimostrò di saper scendere in certe zone proibite dell'istinto, di poter sfiorare i più scabrosi problemi dell'anima, senza rinunziare alla commozione, alla pietà.

Ricci e l'Adani hanno rappresentato al Teatro Odeon di Milano «Gli allegri sposi di Cortina», di Gino Rocca Qui vediamo (da sinistra) Mario Brizzolari, Renzo Ricci, Laura Adani e Mercedes Brignone eccellenti interpreti della commedia.

Non posa il Nostro a freddo impassibile studioso dei casi che evoca. Il suo punto di partenza è sempre umano, il suo punto di arrivo sempre pacificatore. Lungo la strada i suoi eroi possono lasciare la diritta via e cadere nei fatali tranelli della «libido», Sono i momenti in cui essi si svelano interamente, in cui la loro dolorosa verità riflette per simiglianza di accento, l'ansia di perdizione che informa la più significativa poesia drammatica del nostro tempo. Essi in definitiva riescono a vincere il demonio, e se medesimi. E sarà lo scrittore ad aiutarli, anche se per far ciò egli sia costretto a sfumare, a temperare la crudele lucidità dei suoi protagonisti. Questa partecipazione da creatore a creatura, non sempre legittima dal lato artistico, contiene in sé gli elementi d'una simpatia che fa sempre presa sul pubblico. Il quale pubblico accetta sì il brivido, purché esso non gl'impedisca di andarsene a casa placato. Consapevole di codesta esigenza, ogni commedia di Cantini giunge felicemente in porto dopo aver mollato il fil di ruota nei mari più perigliosi. Merito del pilota alla barra. Egli non evita il rischio ma si guarda bene dal considerarlo un gioco. Ecco uno scrittore la cui forza risiede nella coscienza del suo lavoro.

Questo non è l'amore, l'ultimo successo di Cantini, all'Odeon, è tutto compreso come disegno spirituale nelle note che precedono. In quest'ultima fatica, che ricorda per tanti aspetti la *Passeggiata col diavolo*, sono descritti i guasti della gelosia nella vita di un uomo, un grande scrittore. L'insinuazione che scatena Andrea, il protagonista, nasce menzognera dalla rappresaglia di una povera sgraziatissima donna, alla quale Barbara, la moglie dello scrittore, invidia e sopprime il conforto di assistere spiritualmente il marito nella sua opera di creazione e di elaborazione artistica.

Messa improvvisamente alla porta, la segretaria di Andrea, si vendica accendendo in costui il sospetto sulla fedeltà della moglie. Questo sospetto che investe tutte le persone che vivono nell'orbita dell'artista, si ferma, ad un certo momento, sul fratello di Andrea, Edmondo. In una scena molto bella e dolorosa i due fratelli si spiegano, e quello che alla mente ossessionata di Andrea appariva peccato certo e innominabile si rivela ora un casto amore di Edmondo per la cognata. Amore ch'egli non ha osato neppure confessare a se stesso, per paura di sciuparne l'immacolata bellezza. Ma non si ferma qui la pazzia dell'uomo geloso, in cui rivive la legge della giungla che si contende la femmina nel tempo degli amori. La furia di Andrea sfiora per ultimo un letto di moribondo, al quale Barbara porta il balsamo di una tenerezza di sorella. Anche dall'estremo sospetto, cui viene improvvisamente a mancare qualunque fondamento dopo la confessione della segretaria, esce Barbara immune Vorrebbe la donna offesa nel suo più radicato sentimento lasciar la casa maritale, ma poi il patimento del coniuge la vince. Perdona e resta. E con la speranza che tutto non sia perduto, e che l'amore rinasca dalla sua cenere, si chiude la bella commedia, alla quale Renzo Ricci, Laura Adani e Mercedes Brignone portarono il tributo di una recitazione potentemente rilevata, avvincente, suggestiva.

~

La Compagnia Benassi-Morelli ha dato con foga pittoresca, all'Olimpia, *Domani parte mia moglie*. È questa in un anno la quinta novità di Tieri. Ciò dice che lo scrittore ha molte frecce al suo arco, anche se non tutte arrivano a segno.

Domani parte mia moglie, a me pare una bellissima occasione colta dall'amico Tieri per mostrare come si possano sciupare le più belle qualità del mondo per difetto di impegno e di disciplina. Eppure il «caso» era balenato felicemente alla fantasia dell'autore: la malinconia delle tardive evasioni dalla prigione della consuetudine coniugale, la sproporzione tra l'avventura sperata dal marito, cui l'improvvisa partenza della moglie gelosa lascia libero, e la miserabile attuazione ad essa riserbata, per una specie di ironica vendetta, dalla stessa facilità della cosa in sé.

Mi pare che Tieri abbia perduta la padronanza della commedia proprio quando, dopo due atti generici e centrifughi, aveva toccato il punto giusto. Nel momento in cui il suo avvocato principe subisce al tavolo della taverna gli approcci della venere vaga cui spetta di tradurre in realtà il romanzo del triste Don Giovanni venuto a sbattere nelle sue secche, proprio in quel momento che vede svuotarsi di ogni contenuto la fuga dell'eterno marito, Tieri fa intervenire la moglie interrompendo d'autorità lo sviluppo di una situazione ingrommata del sale di una squallida moralità ma artisticamente suggestiva. Interviene la moglie, la quale, con la vaga minaccia di tradirlo, costringe il marito a fare il povero verme, a dichiarare che il suo bisogno inappagato di avventura rifletteva una sola ideale presenza: quella della beneamata e gelosissima consorte. Non badasse costei all'apparenza. In realtà il poco successo della di lui iniziativa nel campo della galanteria, doveva provare certo incantato ritegno a uscire da un clima d'idoleggiamento coniugale turbato sì dalla gretta oppressiva gelosia della moglie, ma non dispersa.

Queste son parole, se si pensa che l'avvocato pomicione resta con un pugno di mosche per il rifiuto opposto dalle donne da lui tentate, e non per merito suo. Ma tant'è. Una soluzione qualunque, la più piana possibile, la più sbrigativa, era necessaria a Tieri, ed egli non si è fatto pregare a improvvisarla. Non ha pensato che per conferire accento di verità a questa conclusione occorresse dare tutt'altra densità ai suoi protagonisti. Così pure ha creduto di non puntare sul desolato premio che la breve libertà riserbava al marito inquieto, ad un tavolo di taverna. Invece noi pensiamo che qui fosse il nocciolo della commedia. Ci saremmo aspettato che il protagonista si imbarcasse per Citera con la sciagurata chiamata a dar concretezza ai vaneggiamenti amorosi di lui. Ci avrebbero pensato poi la fantasia e lo stupefacente bisogno di prodigi dell'avvocatone di Corte d'Assise a fare di una povera mercenaria una dea e di una discesa in un pozzo nero una strabiliante avventura.

La terza novità di cui ho da riferire è quella di Gino Rocca: *Gli allegri sposi di Cortina*.

Ecco una fresca graziosa elegante e maliziosa commedia sciupata da un terzo atto inesistente che si affida ai maneggi di una ruffiana, e a una serie di finte e di controfinte sulla bontà e piacevolezza delle meringhe, per concludere. È quindi naturale che il pubblico intensamente divertito per due interi atti protesti nel trovarsi deluso sul più bello, quando si aspettava la volata finale dell'autore. Invece della volata si è avvertito un pauroso «piétinement sur place», risoltosi con la conciliazione dei due coniugi, ciascuno dei quali si convince di aver tradito l'altro per reazione all'infedeltà di lui (o di lei, secondo). Mentre così non è. Ognuno ha fatto il suo comodo cercando di dividere ciò che poteva dare all'altro, e di cui l'altro aveva estrema necessità, da ciò che non gli spettava, e di cui poteva fare a meno. Non spettava al marito l'aspirazione di Pamela all'amore fatale, vero fiore di serra ch'ella aveva offerto via via a una serie di ammiratori, inclini ad aspirarne il raro profumo. Non spettava alla moglie la pacata serenità del marito, alla quale egli immaginava condizionata non tanto la felicità quanto la stessa ragion d'essere di Pamela. Era in compenso dovuta a Gladio la verbale voluttà di sacrificio di Pamela, perfetta quando la donna aveva, che so io, preparata di tutto punto la valigia per lo sposo partente. Ed era della moglie, quell'accettar sorridente, da parte di lui, di moine e tenerezze che gli rassomigliavano come la piuma al masso.

Così, tra finzioni e segreti compromessi, si muovono questi allegri sposi fino al giorno in cui, per sbaglio, certa misteriosa valigia di Gladio cade nelle mani di Pamela. Piena com'è di lettere di amanti essa rivela alla moglie quanto sia errata l'opinione di tonto, di bue da fatica, ch'ella si è fatta di lui. Ed ecco Pamela anelante a rifarsi, a vantare la priorità di un tradimento che deve darle il rispetto di se medesima e il definitivo vantaggio su Gladio. La donna dà a costui le lettere dell'amor suo, e intanto intona come un peana il ritornello della propria infedeltà.

Succede che assieme alle lettere che la riguardano Pamela ha dato a Gladio le lettere che lo compromettono, di cui s'è impadronita nella valigia. Su queste ultime posa in un primo tempo l'occhio il marito, spasimando di rimorso perché crede che Pamela si accusi per eccesso di altruismo. In seguito la sua attenzione è attirata dalle lettere del violinista, ed ecco che lo vediamo dare in ismanie perché quella falsa santarellina gli ha piantato due corna grandi così.

La commedia vive di queste azioni e reazioni viste in un clima di ironia e di comicità così forzate da sfiorare il grottesco. C'è un'aria goldoniana nel gioco sfrontato ma simpatico dei due allegri sposi, e ciò dice la fragranza e la leggerezza del dialogo per i primi due atti della commedia. Siamo d'avviso che Rocca debba riprendere il terzo se vuole che questa sua opera, nata viva e vitale, cammini. La spregiudicatezza di cui dà prova il nostro Gino a me pare deliziosa. E alla fin fine consiglio di vedere se quella tal riconciliazione sia proprio necessaria. Penso che se i due sposi restassero sulle loro posizioni sarebbe tanto di guadagnato per la commedia. La quale ha segnato all'Odeon un magnifico successo per gl'interpreti principali: Ricci, l'Adani, Brizzolari e la Brignone. Essi si impegnarono a fondo prodigando le risorse di un'arte che può affrontare qualunque tema con la certezza di definirlo nei suoi accenti migliori.

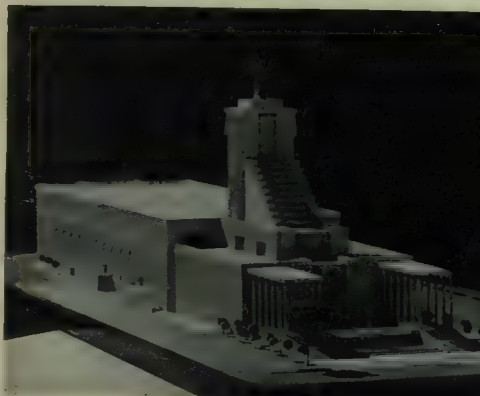
LEONIDA RÈPACI

L'ITALIA ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI NEW YORK 1939



Qui sopra: il signor Giorgio Mc Aneny, della Commissione per l'Esposizione di Nuova York, durante il suo soggiorno romano È alla sua sinistra l'on. Oppo. - Sotto, la firma del contratto per la partecipazione italiana all'Esposizione di Nuova York. - Il plastico del padiglione italiano.





IL 30 APRILE 1939, in occasione dei festeggiamenti per il centocinquantesimo anniversario della costituzione del Governo degli Stati Uniti e della proclamazione di Giorgio Washington a Presidente dello Stato di Nuova York, verrà inaugurata a Nuova York una Esposizione Universale chiamata «New York World's Fair 1939» che rimarrà aperta fino al 30 ottobre 1939.

L'Esposizione occuperà un'area di 492 ettari in una località prossima a Nuova York, sulla Baia di Flushing e sarà collegata alla City con numerosi e rapidissimi mezzi di trasporto.

Il costo complessivo della Esposizione si aggirerà sui tre miliardi di lire e si prevede che verrà visitata da oltre cinquanta milioni di persone.

Tutti gli Stati del mondo vi sono stati invitati e vi intervengono ad eccezione della Cina e della Spagna. Nel recinto dell'Esposizione ogni Stato ha preso in affitto una zona di terreno, la cui estensione varia a seconda dell'importanza delle Nazioni, ma che per le maggiori, fra le quali l'Italia, è di circa 10.000 metri quadrati, cifra che viene superata soltanto dall'Inghilterra e dal Belgio. In queste aree ogni nazione costruisce il proprio padiglione, oltre il padiglione d'onore che ciascuna di esse avrà sul piazzale federale e che sarà costruito a spese del Commissariato americano.

L'Esposizione di Nuova York si prefigge non solo di dare un grande incremento agli scambi internazionali, ma sopratutto di incitare tutte le nazioni del mondo a collaborare al progresso materiale e spirituale della civiltà moderna, concetto che è sintetizzato dal motto che essa ha assunto: «Building the world of to-morrow». La creazione del mondo di domani.

L'Italia ha accolto con molta simpatia l'invito a partecipare alla solenne celebrazione americana. La nostra partecipazione è destinata a creare nuove correnti spirituali fra gli italiani e il grande popolo degli Stati Uniti e a dare un vivo impulso alle nostre relazioni commerciali con l'estero, ciò che varrà anche a ristabilire con alcuni paesi, e specialmente coll'America del Nord, una bilancia di scambi più favorevole.

La Mostra italiana sarà qualitativa e non quantitativa e nel dare una visione sintetica di quanto di meglio il nostro Paese produce e possiede nei campi dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato, verranno posti in particolare rilievo quei prodotti che hanno maggior possibilità di affermarsi in America.

L'Italia alla Esposizione di Nuova York avrà una magnifica occasione di manifestarsi ai cinquanta milioni di stranieri e ai cinque milioni di italiani dell'America del Nord, dando una evidente dimostrazione della potenza del pensiero e dello spirito della nostra gente, che ha trovato perfetta realizzazione dalla attualità fascista.

La partecipazione italiana a Nuova York sarà anche l'avanguardia della Esposizione Universale di Roma del 1942 e, quindi, il miglior richiamo per il movimento turistico verso il nostro Paese.

L'organizzazione della partecipazione italiana alla Esposizione Universale di Nuova York è stata affidata a S. E. l'Ammiraglio designato di Armata Giuseppe Cantù, reduce da poco da Nuova York dove si è recato per la firma del contratto per la nostra partecipazione e per farsi personalmente un'idea dell'impianto e della sistemazione del padiglione italiano.

Architetto dell'esposizione italiana è l'ingegnere architetto Michele Busiri Vici di Roma, coadiuvato dai suoi fratelli Clemente e Andrea.

La partecipazione dell'Italia a Nuova York sarà costituita da un salone d'onore sulla piazza delle Nazioni e da un padiglione nazionale, oltre ad alcune mostre speciali di enti e di ditte industriali e commerciali che prenderanno posto nelle gallerie internazionali dell'Esposizione.

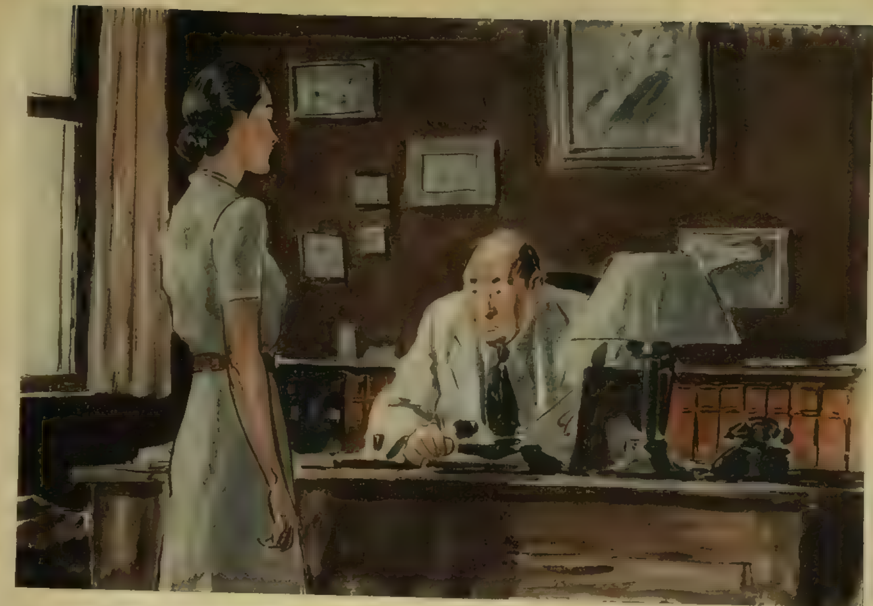
Il salone d'onore che servirà a tutte le cerimonie di rappresentanza, avrà un carattere di architettura romana modernamente intesa e comprenderà opere d'arte di grande valore degli Accademici Romanelli e Ferrazzi e di altri nostri artisti.

Il padiglione nazionale è stato concepito con un'idea ardita e originale, che però non esclude il senso della tradizione latina e riflette l'aspetto luminoso del nostro Paese. La facciata, che farà da sfondo a uno degli ingressi dell'Esposizione, formerà uno scenario grandioso e decorativo, dominato in alto dai simboli di Roma e rallegrato da piante fiorite.

Il Commissariato generale dell'Esposizione Universale di Nuova York è presieduto dal signor Grover A. Whalen, un grande industriale dalle formidabili capacità organizzative che fu già a capo della polizia. Egli funziona da intermediario fra i commissari delle nazioni partecipanti e l'ente corporativo dell'Esposizione.

Un'altra personalità dell'ente dell'Esposizione di Nuova York è il signor Giorgio McAneny, venuto di recente in Europa per mettersi in contatto coi rappresentanti di otto Paesi che partecipano alla grande manifestazione. Egli è stato anche a Roma, dove ha conferito coll'ammiraglio Cantù e coi dirigenti dell'Esposizione Universale del 1942, nonché con alcuni rappresentanti della stampa italiana, ai quali ha espresso la sua soddisfazione per le cordiali accoglienze e per i risultati pratici dei colloqui avuti. Dell'Esposizione Universale di Roma ha dato una definizione assai lusinghiera; si tratta di una iniziativa imponente in tutto degna della tradizione italiana. Quanto alla delegazione italiana per l'Esposizione di Nuova York, essa ha già dimostrato — ha detto il signor McAneny — le sue capacità realizzatrici e uno spirito di amichevole collaborazione. Il padiglione italiano sarà uno dei più belli di tutta la grande Esposizione. Così esprimendosi egli ha confermato il giudizio del Comitato degli architetti di Nuova York.

G. B.



LIBERACI DAL MALE

Romanzo di
MILLY DANDOLO

RIASSUNTO DELLE PRECEDENTI PUNTATE · Sandra si è sposata con un modesto impiegato e vive in casa con la suocera e la cognata. Una diversità fondamentale, di spirito e di abitudini, la fa trovare un po' a disagio accanto a quelle due donne per quanto ella senta un vero affetto per Edoardo, suo marito La necessità di pagare un piccolo debito che ella vuole rimanga ignorato per non resuscitare menomamente il suo passato di ragazza sola, la costringe a contrarne un altro con il padrone della casa dove abita la famigliola Questo padrone di casa è l'ingegner Gustavo che s'innamora di Sandra come lei s'innamora di lui A Sandra muore appena nato il bambino avuto dopo il matrimonio Maltrattata dalla suocera e dalla cognata Sandra lascia il tetto coniugale e si rifugia in casa di Mari, una sarta di sua conoscenza. Gustavo e Sandra diventano amanti La moglie di Gustavo, Matilde, scopre la tresca, ma tiene per sé la sua pena Pensa ai suoi due figli e per essi si rassegna Avviene poi una spiegazione tra Matilde e suo marito. Sandra pur amando Gustavo sente il male che fa con il suo amore ad un uomo che ha moglie e figli

Disegni di
TABET

XIII

— Ora vattene — disse, dando le dieci lire a suo padre. — Non berle, se puoi. Vattene, che la mamma non ti trovi qui.

Egli non osò più fare il gesto di baciarla: le mise una mano su una spalla, piccola spalla molto magra. Ella si scrollò per libefarsi, aperse la porta; egli capì e se ne andò.

Alice guardò il bollito, attenuò un poco la fiamma, poi cominciò a preparare la tavola. Non le importava di esser brutta: non aveva dato le dieci lire a suo padre perché egli le aveva detto che non era brutta. Non sapeva perché gliele aveva date, non sentiva pietà per lui. Forse aveva voluto fare un dispetto a sua madre. Perché le donne dicono sempre male degli uomini? E poi non possono vivere senza di loro, stupide, stupide donne.

Ora lei aveva rubato a sua madre e avrebbe dovuto confessarsi. Ma aveva rubato per suo padre. Era male? Una volta Sandra aveva detto: «si fanno tante cose che non si dovrebbero fare».

Restò alla finestra, fin che tornò sua madre. Si domandava se aveva fatto bene o male, ma non soffriva nel dubbio, come se qualche cosa si fosse improvvisamente allentato nella sua piccola anima dura. Forse aveva fatto male, ma non importava. Guardava la poca gente della strada; quasi tutti erano andati in campagna, anche per poche ore, o nei caffè all'aperto, alla periferia. Le ragazze e i giovanotti: e forse si baciavano, sotto gli alberi.

La bambina tacque quasi sempre, tutta la sera. Quando andarono a letto Mari disse:

— Chissà a che ora tornerà Giuditta!

— È domenica — disse Alice. La sua voce era insolitamente piana, quasi dolce. Non sentirono Giuditta tornare, all'alba. Era passata domenica, metà d'agosto.

V

Per qualche tempo, durante la prima metà di luglio, Giuditta non aveva visto il Grande Ufficiale, che era in vacanza. Quando tornò, egli si mostrò indifferente, parve non accorgersi di lei, cóme un'altra volta dopo un'assenza. Ma quando andò il secondo giorno a portargli la posta da firmare, la guardò per qualche attimo in silenzio, con gli occhi socchiusi; era abbronzato, pareva meno grasso, perfino la testa calva aveva preso una tinta mattone.

— Sieda un momento. È un po' pallida. Sta bene?

— Sto bene, grazie — disse Giuditta sedendo.

Aveva arrossito, e questo le giovava: ogni volta che arrossiva, gli occhi del Grande Ufficiale si socchiudevano nervosamente.

La ragazza gli piaceva moltissimo, ma non sapeva come fare con lei. Non sarebbe stato così facile come con tante altre. Era timida, e forse era pura. Veniva dalla provincia, aveva certo letto dei romanzi, forse era innamorata di qualcuno. Non sapeva proprio come fare, ragazze di quel genere non gliene erano mai capitate, ammesso che lei fosse come pareva. R. gli aveva detto che veniva da una famiglia di gente onesta, e che aveva fatto una vita molto ritirata. Forse era anche religiosa.

— Andrebbe in vacanza, qualche giorno? Non le toccano, ma se chiede tre giorni glieli faccio dare. In agosto.

— Grazie...

Anche R. pensava che certo era onesta. Allora era pericoloso invitarla a pranzo una sera. «Sempre ammesso che non abbia un amico. Se ha un amico lo dice, oppure dice che non viene, e allora si capisce la ragione. Si può dirle che si va a pranzo con R. Oppure cominciare con una colazione, la mattina». Ma egli faceva sempre colazione a casa, perché poi dormiva un'ora, se no stava male. Non gli piaceva far colazione fuori, si sentiva poi la testa pesante, la bocca impastata tutto il giorno, e non poteva lavorare. Forse era meglio invitarla con R., una sera. Che bel collo aveva: un colore di rosa dorata, un colore di tramonto, e liscio, molto liscio, come la pelle dei bambini. Bisognava cominciare in qualche modo, ma con lei non sarebbe stato facile, si poteva guastare tutto con un gesto; bisognava che capitasse l'occasione, provocare l'occasione, darle un po' di confidenza.

Giuditta ebbe, in pochi giorni, quella sensazione di confidenza. Non si sentiva smarrita, e non arrossiva più così facilmente davanti al Grande Ufficiale. Non che si fidasse: ma già la scomparsa della propria timidezza le dava sollievo. Provava solo momenti di tristezza pesante, indefinibile, che era quasi un'oppressione fisica Le pareva di portare sempre con sé, invisibile ma aderente al suo, il corpo di Stefano: le impacciava i movimenti: le dava caldo e senso di sonnolenza.

Egli aveva cambiato la vita del suo corpo; era come se un giorno si fosse accorta d'essere diventata bionda, o grassa, o con una pelle diversa; o con diversi gusti per i cibi, diverso senso degli odori, diverse possibilità di tatto alle sue mani. Subiva Stefano, lo sapeva, come avrebbe subito un altro. Si rendeva conto ora che tutto questo deve avvenire, una volta o l'altra, nella vita d'una donna.

Era forse la sua intimità fisica con Stefano che le toglieva a poco a poco ogni timidezza, le dava sicurezza e disinvoltura quando era col Grande Ufficiale. In

certi momenti lo osservava con curiosità, quell'uomo con le mani pelose e il cranio lucido, e si domandava che cosa egli pensasse di lei. Ora intuiva con precisione che cosa desiderasse da lei. Ne provava quella misteriosa e pesante tristezza, si diceva: «Mi sono buttata via». Erano i momenti nei quali il corpo di Stefano, invisibile, aderiva più profondamente al suo, le dava l'impressione di non essere più padrona dei suoi gesti e delle sue sensazioni: come se non dovesse avere più niente nella vita, o non ci fosse più per lei possibilità di cose ricche e odorose, abiti di velluto, un bagno coi muri di vetro, le volpi argentate: ma solo quel corpo giovane e caldo aderente al suo.

Il Grande Ufficiale aveva letto le lettere, e ora le firmava una per una, dicendo qualche parola.

— Avremo un'estate torrida. Ha visto R.? Mi ha chiesto di lei.

Oggi avrebbe potuto tenerle la mano a lungo, carezzarla; forse metterle la mano su un braccio. Avrebbe capito subito come andavano le cose. Bisognava anche aspettarsi che si ribellasse, che lo respingesse. Non l'avrebbe fatto certo con violenza, per paura, perché egli era il padrone; allora lui avrebbe insistito un altro giorno, altri giorni, fin che ella si fosse abituata all'idea di piacergli, di essere desiderata. Se avesse continuato a respingerlo avrebbe tentato diversamente: certo aveva bisogno di denaro, desiderava bei vestiti, o un gioiello. Notò che aveva al polso un piccolo orologio di metallo: forse ne desiderava uno d'oro.

Non osò ancora toccarla, per qualche giorno. L'aveva vista sorridere, ad un tratto, con un sorriso confidente e dolce: una strana ragazza, che forse gli si sarebbe attaccata, avrebbe preteso qualche cosa da lui.

Allora si sbagliava, lei, se credeva di poter pretendere qualche cosa come un attaccamento, una vera relazione: non si fa questo con una dipendente: avrebbe dovuto allora portarla via dall'ufficio, e questo non si sentiva di farlo, benché la ragazza gli piacesse molto. C'era Emma, non aveva intenzione di lasciarla; gli costava poco; e poi aveva un marito poco ingombrante, ma che era una sufficiente salvaguardia perché Emma non diventasse un legame pesante nella sua vita. Del resto, Emma si contentava, non pretendeva che egli le fosse fedele, aveva un ottimo carattere, era sempre pronta per lui. Legarsi una ragazza — Giuditta o qualunque altra — sarebbe stato uno sciocco errore alla sua età. Ma forse la ragazza non era stupida e avrebbe capito.

Non le parlò più di quei giorni di vacanza che le aveva promessi. Lei ci pensò, al principio d'agosto, ma non ebbe il coraggio di ricordargli la promessa. Del resto, che bisogno aveva di tre giorni di vacanza? Non aveva denaro per muoversi; dal suo paese era troppo lontana, e, in fondo, poco desiderava tornarci. Scriveva qualche volta a suo padre, diceva che stava bene ed era contenta: sarebbe tornata l'estate prossima, quando avrebbe avuto diritto a una settimana di vacanza.

Se il Grande Ufficiale avesse ancora parlato di quei tre giorni, lei li avrebbe passati in camera, distesa sul letto. Un giorno sarebbe andata a trovare Sandra. Forse Stefano sarebbe andato a casa sua in quel periodo: ma pareva che nemmeno lui avesse il denaro del viaggio.

Non era riuscito a trovare l'editore per il suo libro. Pubblicava qualche novella, qualche articolo su piccole riviste popolari, splendenti di fotografie americane, volti di divi cinematografici. Passava ore e ore nelle redazioni, e così gli capitava d'improvvisare articoli, che gli erano pagati poi una trentina di lire. Scriveva con facilità, inventava indiscrezioni sulla vita delle attrici cinematografiche. Sperava ora di ottenere una collaborazione regolare a un giornale sportivo al quale aveva mandato un piccolo articolo riguardante un campione del ciclismo che era nato al suo paese. L'articolino era stato accettato.

— È strano, Giuditta, quel che mi succede. Io mi sono sempre pochissimo interessato di cinematografo e di sport: e ora mi trovo a dovere il mio pane solo a quel che scrivo di cinematografo e di sport. Se le cose andranno peggio, mi metterò a scrivere romanzi polizieschi. E il male è che in certi momenti mi accorgo di adattarmi senza disgusto a fare ciò che non mi piace.

— Succede così — disse Giuditta sottovoce.

In certi momenti lei si accingeva, adattandosi, di non sapere più che cosa le piacesse. Sì, avrebbe voluto stare per tre giorni nella sua camera, distesa sul letto. Ma Stefano disse che non poteva lasciare la città; e il Grande Ufficiale non parlò più dei tre giorni.

Una sera egli si alzò, dopo avere firmato poche lettere, e si avvicinò a Giuditta che aspettava in piedi. Era un po' più piccolo di lei. Fece un gesto un po' buffo alzando un braccio per posarle la mano su una spalla. Ma era un gesto di dominio, oppure di protezione. Lei risentì l'odore d'acqua di colonia che le era piaciuto: ma questa volta le diede un senso inaspettato di disgusto, una vera nausea da malata che le contrasse lo stomaco, le salì alla gola, le tolse per qualche attimo il respiro.

— Non si sente bene?

Egli continuava a tenerle la mano sulla spalla, ma senza premere. Lei indietreggiò, piano, senza ribellione, in modo però che egli dovette togliere la mano. Pure avrebbe voluto fargli intendere che non si staccava per disgusto di lui, ma solo perché quell'odore le dava fastidio. Non capiva: prima quell'odore le era piaciuto.

Gli sorrise, e così egli avrebbe capito. Egli capì; fu anche sorpreso di quel sorriso, ed ebbe, senza però rendersene conto, l'attitudine umile di chi sapeva di non averlo meritato. Bisognava dirle qualche cosa, ora che quel sorriso apriva una porta sul mistero silenzioso di quella creatura. Disse in fretta, con la voce asciutta di quando dava un ordine che non ammetteva repliche:

— Lei mi piace molto.

Lui pure indietreggiò, si allontanò, come per farle capire che ora intendeva congedarla. Ma Giuditta restò ferma. Lo guardava coi suoi occhi grandi e fissi, divenuti seri. Pensava:

«Mi sono buttata via, non c'è più tempo per niente».

Pensava alla camera di Stefano, alla branda rigida e al tempo stesso sgangherata che piegava tutta da una parte, all'odore di cloro e di gas nei corridoi. Come avrebbero potuto scaldare la camera, d'inverno? Possibile che Stefano non capisse certe cose? Lei avrebbe voluto essere cattiva, e parlargli con chiarezza: invece non era né buona né pietosa, ma soltanto debole, non aveva il coraggio di dirgli che la povertà le pesava, che desiderava cose diverse, che aveva paura dell'inverno, che si sarebbe separata da lui prima che venisse l'inverno.

Si scosse, si ricordò che doveva andare. Il Grande Ufficiale disse:

— Arrivederci, signorina.

Ella non vide Stefano quella sera, e gli mandò un biglietto per avvisarlo che non si sarebbe incontrata con lui nemmeno la sera seguente. Andò a letto presto. Aveva lo stomaco chiuso, non trovava respiro; lasciò finestra e porta aperte, ascoltò Alice che pregava a bassa voce, con un mormorio lamentoso. Le pareva d'essere al paese, quando lei e sua sorella Pia erano piccole e recitavano le preghiere insieme. «Non indurci in tentazione, ma liberaci dal male...».

La sua fede era sempre stata assai tiepida, si era limitata alla sola paura dell'inferno. Certo, vi era qualche oscuro male dal quale avrebbe voluto essere liberata: ma quando soffriva, l'ansia dell'anima, e il freddo e il disagio che prendevano il suo corpo, si confondevano e parevano uno stesso male. Se avesse avuto ora, nel calore opprimente, qualche profumato refrigerio — se avesse avuto più tardi una casa calda e le volpi argentate sulle spalle — avrebbe creduto di sentirsi liberata da ogni male.

Pensava, entrando nello studio del Grande Ufficiale, che egli avrebbe detto qualche cosa o fatto qualche gesto per avvicinarsi di più a lei. La guardò, o le parve, con una preoccupazione aggressiva che la sconcertò. Prima che potesse immaginare quali parole le avrebbe dette, egli le chiese bruscamente:

— Ha qualcuno che le vuol bene, un amico?

Ella non poté non accennare di sì col capo, in silenzio, perché era stata presa alla sprovvista. Egli chiese poi subito:

— Lo ama?

Ella era troppo poco abituata a rendersi conto di quel che si doveva dire o non dire: forse non mentiva, ma non diceva nemmeno tutta la verità quando rispose sottovoce:

— No.

Egli firmò tutte le lettere, adagio, senza mai alzare la testa.

Giuditta ascoltava dentro di sé, nel cuore che le batteva più forte, l'eco del suo no. Ora egli avrebbe dovuto dirle qualche cosa, chiederle qualche spiegazione; se aveva uno scopo, doveva parlare ancora; altrimenti sarebbe stato sciocco o indiscreto farle una domanda simile sulla sua vita intima. O forse pensava senza meravigliarsi che tutte le ragazze hanno un amico.

Egli si alzò, si avvicinò a lei guardandola con gli occhi socchiusi. Ad un tratto disse con naturalezza:

— Lei fa una vita un po' sacrificata, credo. Mi ha detto R. che non doveva avere molte distrazioni, in famiglia.

— Oh no — disse Giuditta, con un leggero sorriso; pensava a sua sorella Pia che si lagnava di tutto, ai due gemelli che litigavano é si picchiavano. — Non tornerò più al paese, credo; non avrei potuto continuare a vivere così...

S'interruppe; forse stava per dire ciò che veramente pensava, non era bene dirlo subito, era come buttarsi addosso a quell'uomo. Del resto, lei non sentiva bisogno di confidarsi, e lui poteva capire, senza bisogno di confidenze: capire che lei non voleva più esser povera: forse c'erano tante altre ragazze come lei.

Egli le tese la mano. Le parlò tenendole la mano, senza stringerla: si sentì turbato, ora, al contatto di quella mano, ora che poteva avere delle speranze precise. Disse:

— Vuol venire una sera a pranzo con *me* e con R.?

Giuditta rispose subito:

— Grazie.

Avrebbe voluto domandarle quando era libera, ma non occorreva. Fu certo ad un tratto che la ragazza aveva capito, era molto più furba di quanto egli avesse creduto.

Gli era molto piaciuta, in principio, per quella sua apparenza di ritrosa e misteriosa ingenuità. Adesso si mostrava tutta diversa, come egli non l'avrebbe certo creduta. Confessava di avere un amico che non amava, dichiarava che non sarebbe più tornata al paese: misteriosa e furba, dunque. Certo non la capiva, ma gli piaceva anche per questo. Gli parve più desiderabile, un'avventura diversa, un'attrattiva nuova. Chi sa che cosa desiderava, lei. Un orologio da polso, forse. Lui era generoso, sapeva apprezzare le persone. Purché la ragazza non gli si attaccasse: no, non doveva essere di quelle che si attaccano. E poi, aveva confessato d'avere un amico. Egli sarebbe stato più generoso se la ragazza avesse dimostrato che non aveva pretese.

— Domenica?

Ella accennò di sì col capo.

— Posso venire a prenderla a casa sua?

Ella disse, quieta:

— Meglio no.

— Allora combineremo sabato dove vorrà che ci troviamo.

Si accorgeva che la ragazza gli piaceva sempre di più, con quel suo modo di fare quieto e lontano, eppure sicurissimo. La congedò bruscamente, ma con un tocco di tenerezza nella voce rapida.

— Arrivederci, cara.

S'era imbattuto in una donna intelligente, per fortuna.

Giuditta pensava:

«Forse non ho guastato tutto, c'è tempo ancora per qualche cosa. Bisogna che tutto cambi, non posso andare avanti così. Allora sarebbe come tornare al paese, cucire le mutande ai ragazzi. Anche Stefano si farà una ragione; gli spiegherò, quando sarò ben sicura. E anche se non sarò ben sicura, non potrò in ogni modo andare avanti con lui.

Sapeva che in quella domenica si sarebbe deciso qualche cosa, oppure qualche cosa sarebbe andato avanti, le avrebbe fatto prevedere una futura situazione piacevole. Un uomo come questo, un Grande Ufficiale, doveva fare sul serio. Lei non pretendeva certo d'essere sposata: ma qualche bene le sarebbe venuto, lo sapeva. Domenica. Egli non sarebbe stato aggressivo, domenica: bisognava non avvicinarsi troppo, non fargli capire che aveva aspettato quell'invito.

Una sera, uscendo dall'ufficio, vide Stefano che l'aspettava dall'altra parte della strada. Non era la prima volta che si faceva trovare là; finse di non vederlo, si allontanò in fretta, in modo da farsi raggiungere ad una svolta, dove gli altri impiegati non l'avrebbero vista.

— Che cos'hai, cara?

— Non mi fa piacere che mi vedano con qualcuno...

Era nervosa. Le parve ad un tratto che Stefano fosse mal vestito: così senza cappello, coi capelli sempre un po' arruffati, pareva un operaio, o un contadino. Era bello e giovane, sì: ma non riusciva a prender l'aspetto d'un cittadino, pareva sempre un ragazzo di campagna.

— Ho qualche speranza, Giuditta. Pare che ci sarà un posto in una casa editrice: stampa molta roba popolare, sì, ma è in ottime condizioni finanziarie. Non so se il posto sarà al reparto riviste o libri. Ora ti spiego...

Parlava dell'amico che lo proteggeva e l'aveva raccomandato. Giuditta ascoltava appena. Qualche speranza! egli aveva sempre qualche assurda speranza, come se un miserabile impiego in una casa editrice potesse essere un avvenire da desiderarsi.

— Non ti senti bene, cara?

Davvero non si sentiva bene, aveva troppo caldo. Desiderava che piovesse, desiderava sentirsi piovere sul viso e sulle mani. Era nervosa perché non sapeva come evitare per due o tre giorni la compagnia di Stefano.

Da casa, scrivendogli un biglietto, le fu più facile mentire; scrisse che andava a fare una gita in campagna con Marì e Alice, da sabato a domenica sera. Lunedì sera avrebbe aspettato Stefano in centro, al solito posto, alla solita ora.

La mattina del sabato il Grande Ufficiale la fece chiamare verso mezzogiorno per la firma della posta. Disse sorridendole (aveva un sorriso senza luce che non lo abbelliva):

— Domani sera andremo a pranzo in un grande giardino, al fresco. Mi dica dove vuole che venga a prenderla con la macchina.

Lei aveva già pensato, fatto il suo piano: indicò una vecchia piazza con un monumento, vicino a casa sua. Egli propose l'ora, lei disse sottovoce che andava bene. Egli disse, congedandola:

— Arrivederci, cara.

Non le strinse la mano; forse voleva starle lontano adesso, per non insospettirla e intimorirla. Ma lei sapeva ormai come fanno gli uomini.

(Continua).

MILLY DANDOLO

IL GRAN PREMIO DI PARIGI E LA SUA STORIA

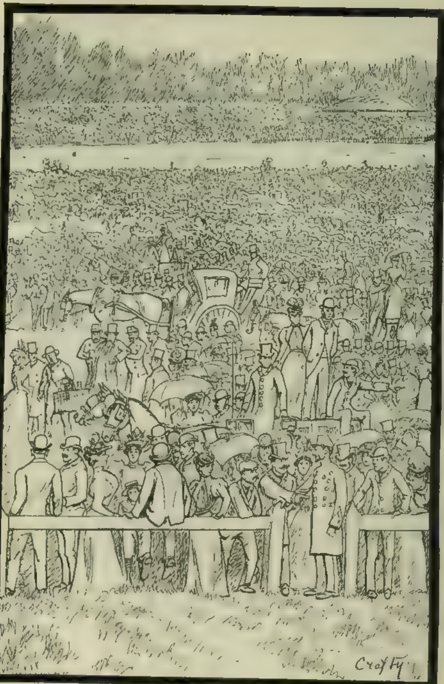
Lo sviluppo delle corse in Francia, anche prima di raggiungere la elevata posizione che ormai tiene da tempo e meritatamente nel quadro della ippica mondiale, ha registrato qualche momento degno di particolare rilievo.

Il primo coincide con gli albori e si verifica nell'ultimo quarto del Settecento, allora che una falange di esperti cavalieri e di tipici anglomani, edotti delle magnifiche e già secolari gesta dei purosangue nella loro terra di origine, importano un discreto quantitativo di rappresentanti della selezionata razza equina e indicono gare che non tardano a suscitare curiosità ed interesse. Tra i promotori che vantano il patronato del conte d'Artois (il futuro Carlo X) si notano i più bei nomi dell'aristocrazia, a cominciare dal duca di Chartres del ramo di Orléans, coi duchi di Lauzun, di Lauraguais, di Fitz James, coi principi di Nassau e di Guémené, col marchese di Conflans, col conte di Guerches, col signore di Verceil, ai quali vanno aggiunti gli stranieri Fitz Gerald e Lunn residenti a Parigi

Il sovrano Luigi XVI, che in tema di sport è soltanto un seguace della venatoria, ostenta una certa indifferenza che diventa quasi ostilità col proibire a Maria Antonietta di avere una scuderia, ma è indirettamente coinvolto nella iniziativa e non può fare a meno di accordare la sua augusta sanzione ad una specie di regolamento, stampato nella stessa tipografia reale. Il pubblico accorre sempre più numeroso alle riunioni che si alternano nella pianura di Sablons presso Passy, a Fontainebleau e a Vincennes, e vivo è pure il movimento delle scommesse in danaro e in oggetti preziosi, e si cita qualche giuocatore che ha messo in posta persino la propria amante.

La Rivoluzione doveva naturalmente sommergere un divertimento sportivo e mondano che era soprattutto prerogativa dei «ci-devant», e che sarà trascurato anche durante l'Impero, ma la ripresa non indugia con la Restaurazione, e specialmente con Carlo X che salito al trono non ha dimenticato uno dei suoi passatempi favoriti, sebbene siano trascorsi cinquant'anni all'incirca.

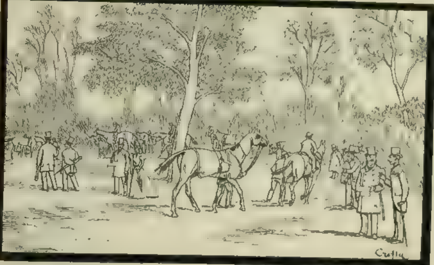
Siamo al principio del secondo periodo importante e ne è l'animatore Lord Henry Seymour cadetto della casata marchionale di Hertford e zio del noto collezionista d'arte Sir Richard Wallace. Nelle vene del nobiluomo britannico, che passò pressoché l'intera esistenza a Parigi e che vi godette una immensa popolarità col nomignolo di «Milord l'Arsouille», scorre sangue italiano per la nonna materna marchesa Fagnani, una delle dame più corteggiate e più eleganti nell'allegra e spregiudicata cerchia del Principe Reggente e forse imparentata col personaggio designato con la semplice iniziale F... nei primi capitoli di «Cento Anni» di Giuseppe Rovani.



Lord Henry Seymour, valente schermitore, apprezzato pugile ed agile atleta, ha il feticismo per i cavalli; egli recluta uno scelto materiale, lo affida ad un consumato professionista e raccoglie presto i frutti della previdente semina. Nel contempo si deve a lui nel biennio 1833-1835 la fondazione della Società d'Incoraggiamento e del Jockey Club che codificano le embrionali norme alle quali abbiamo più sopra accennato.

La tecnicità e la stabilità son gli essenziali elementi apportati dal regime di Lord Henry Seymour. Un trentennio dopo il conte duca di Morny, cui le cure della politica non impedivano occupazioni di altro genere, completava l'opera con l'introdurre il carattere internazionale attraverso la istituzione del Gran Premio di Parigi. Conscio dei progressi costanti e concreti della produzione indigena, il fratellastro dell'imperatore intuiva la necessità di un ulteriore miglioramento col diretto confronto con quella inglese sola in grado di conferire la reale valorizzazione

Le leggi in vigore non consentivano agli Enti ordinatori la erogazione per corse accessibili a cavalli esteri, ma il duca di Morny riesce a ottenere il denaro dal Municipio di Parigi che concede 50.000 franchi, e altrettanti suddivisi tra le cinque maggiori società ferroviarie.



I tre disegni che riproduciamo in questa pagina ci danno una interessante visione ottocentesca del grande ippodromo parigino di Longchamp. - Qui sopra vediamo i cavalli mentre girano nel paddock, sotto: la folla che si riuniva intorno al recinto degli allibratori; sopra, a destra: il prato colmo di spettatori in una giornata di Gran Premio.



Alla nuova competizione, indetta su 3000 metri ed aperta a parità di peso ai tre anni di qualsiasi paese, il duca Morny decise di ottenere a priori l'adesione degli sportivi di oltre Manica e nell'occasione si accese una curiosa discussione con l'ammiraglio Rous che in quell'epoca era una sorta di dittatore nel «turf» britannico. Morny voleva giustamente indire la corsa in domenica, al che Rous obiettava l'osservanza del riposo assoluto da parte di molti inglesi, imitati in questa rigidità di metodo da qualche proprietario israelita che non esibiva i propri cavalli nelle riunioni del sabato. Il duca di Morny non si lasciò convincere ed i risultati hanno finito per dargli ragione, perché gli astensionisti per codesti motivi sono ormai un ricordo del passato.

Il primo Gran Premio di Parigi ha luogo il 31 maggio 1863 nel ridente ippodromo di Longchamp davanti ad una folla enorme e raduna una dozzina di competitori tra i quali si trova anche *Monsignor Nardoni* del re Vittorio Emanuele II che ha partecipato più che altro per un riguardo per Napoleone III. I favori si concentrano sulla puledra francese *La Toucques* che a duecento metri dal traguardo si lascia sorpassare da *The Ranger*, uno dei tre concorrenti venuti dall'Inghilterra. L'anno seguente l'allevamento francese si prese una sonora rivincita con *Vermout* che batté di mezza lunghezza *Blair Athol* protagonista del Derby di Epsom.

Nella lunga serie, interrotta soltanto da straordinarie contingenze come la Comune nel 1871 e dal grande





Il Gran Premio di Parigi dalla sua prima edizione (31 maggio 1863) è stato vinto da cavalli stranieri sedici volte. Quattordici di queste vittorie toccarono agli inglesi. Ecco alcuni cavalli che ben si affermarono nel Gran Premio. - Qui sopra: «Donatello II» segue «Clairvoyant» sul traguardo. - In alto, a sinistra: «Apelle»; a destra: «Crudité». - Sotto: «Nearco» di Tesio che si presenterà quest'anno sulla pista parigina.

conflitto nel quadriennio 1915-1918, non ammontano che a sedici i successi esteri. Quattordici volte vi trionfarono gli inglesi col suddetto *The Ranger*, e poi con *Ceylon* (1866), *The Earl* (1868), *Cremorne* (1872), *Trent* (1874), *Thurio* (1878), *Robert the Debil* (1880), *Bruce* (1882) *Paradox* (1885), *Minting* (1886), *Spearmint* (1906), *Galloper Light* (1919), *Comrade* (1920), *Lemonora* (1921); ricordiamo inoltre l'austriaco *Kisber* (1876) e il nordamericano *Foxhall* (1881).

Come traspare dalle date la prevalenza straniera è andata gradualmente rarefacendosi, e se ne è notato un fugace ritorno nell'immediato dopoguerra che per la sospensione prolungata e quasi totale delle corse risentiva gli effetti di un vero e deteriorante marasma dal quale gli allevatori francesi seppero in breve risollevarsi.

Ulteriori tentativi furono attuati dalle scuderie italiane oltre a quello di *Monsignor Nardoni*. Nel 1874 il cavaliere Odoardo Ginistrelli vi esibiva senza fortuna *Star of Portic*. che adibita poi in razza in Inghilterra genererà la famosa *Signorina* dalla quale nascerà poi *Signorinetta* vincitrice del Derby e delle Oaks, doppio compiuto unicamente dalle altre tre puledre *Crucifix*, *Blink Bonny* e *Fifinella* (questa ultima però sulla pista di Newmarket essendo Epsom chiuso nel 1916). *Amulio* del cavaliere Cesare Bertone, vincitore del Primo Gran Premio del Commercio nel 1889 a San Siro, non si distingue, mentre nell'annata seguente l'importato ed ottimo *Fitz Hampton* di Sir Rholand, di cui è fervido e sagace dirigente il conte Felice Scheibler, è preceduto solo da *Fitz Roya* del barone Schickler, emulo per molto tempo di Edmond Blanc. I medesimi colori ricompaiono nel 1912 a Longchamp con *Sandro*, altro importato che aveva tra l'altro guadagnato a San Siro il Premio Ambrosiano, uno dei principali eventi della primavera.

Il 1926 è la volta di *Apelle* di Tesio che fa una corsa spettacolare filando in testa all'alzare della barriera e conducendo ad un'andatura vertiginosa ma che nella fase conclusiva è travolto da quattro avversari, e finalmente dodici mesi or sono si è assistito al fantastico volo di *Donatello II* che, riuscito a stento a farsi luce nel folto gruppo dei partecipanti, per poco non soverchiava *Clairvoyant*.

I colori di Cesare Ranucci hanno brillato nel Gran Premio di Parigi del 1923 con *Filibert de Savoie*, ma l'italianità si riduceva al proprietario mentre il cavallo era nato, cresciuto e trenato in Francia.

Il Gran Premio di Parigi che di frequente ha destato sorprese — basti rammentare nell'epoca a noi vicinissima *Transwaal* (1924), *Reine Lumière* (1925), *Take my Tip* (1926), *Cri de Guerre* (1928), *Crudité* (1935), — richiede però generalmente una non comune dose di temperamento qualitativo e una singolare tenacia, sia per la durezza del percorso che tra l'altro comporta una salita e una discesa, sia per il fatto che si disputa al termine di una stagione estenuante. Le difficoltà sono ancora accresciute da coefficienti di diverso genere quali la monta, la tattica da adottare, la preoccupazione di un posto propizio al momento di affrontare la dirittura che per sviluppare il massimo dello sforzo è troppo corta in proporzione al complesso della distanza.

In linea di principio l'intervento di *Nearco* al Gran Premio di Parigi, in palio domenica 26 giugno, è stato da tempo preso in seria considerazione. Anziché le sue probabilità, impossibili da appoggiare sui precedenti per mancanza totale di punti di riferimento, cercheremo di vagliare gli eventuali più pericolosi antagonisti.

Prima di tutti *Bois Roussel*, l'emigrato francese che ha sbaragliato il meglio dei coetanei britannici nel Derby sfoggiando al loro paragone una indiscutibile superiorità di consistenza. Altro rappresentante dell'allevamento francese, pure esportato in Gran Bretagna, è *Legend of France* che sull'ippodromo suburbano londinese di Hurst Park ha già coperto vittoriosamente i tremila metri.

Tra i francesi allenati in patria spicca subito *Féerie* che ha conquistato con facilità il duplice trofeo riservato al sesso femminile con la Poule d'Essai e col Premio di Diana, e che ha attestato per lo meno una invidiabile regolarità di forma. Non è invece lecito impartire tale elogio agli esponenti più quotati nel lotto dei maschi che si sono ripetutamente avvicendati a tenere un effimero comando della generazione. Vogliamo alludere a *Cillas* il recentissimo laureato nel premio del Jockey Club a Chantilly, a *Castel Fusano*, a *Royal Gift*, a *Gaspillage*, a *Bougainville*; codeste alternative sono per solito indizio di «aurea mediocritas»

L'incertezza e la scabrosità di compilazione della classifica dei tre anni in Francia non devono tuttavia indurre ad una soverchia svalutazione. Sarebbe un errore nonché una imprudenza, specie per una corsa dove conta anche l'elemento della sorte lieta. Ha *Nearco* le virtù che rendono fondata la sua candidatura al Gran Premio di Parigi? Crediamo di sì. Ha *Nearco* tutti i requisiti necessari per riuscire nell'intento? La risposta non può venire che dal fatto compiuto. E se affermativa, più che un collaudo, sarà una consacrazione.

GUSTAVO WEILLSCHOTT



IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

ITALIA-FRANCIA (3-1) ALLO STADIO COLOMBES A PARIGI

Dopo la stentata vittoria riportata dagli «azzurri» sulla squadra norvegese, a Marsiglia, i musi lunghi, i lamenti, i neri pronostici non sono certamente mancati. La squadra italiana arrivata zoppicando ai quarti di finale sarebbe giunta a Parigi giusto in tempo per prendere poi il treno per l'Italia. E invece ecco gli azzurri che con spirito bersaglieresco arrivano allo Stadio di Colombes e dopo pochi minuti di gioco subito si ritrovano in una perfetta fusione e impartiscono alla squadra francese una bella e cavalleresca lezione di calcio davanti a settantamila spettatori. Risultato: Italia 3 - Francia 1. *Nelle tre foto di questa pagina vediamo (in alto) Mattler, Piola e Cazenave a terra mentre il nostro centroattacco tenta di arrivare di testa alla rete di Di Lorto. - Qui di contro: ancora Piola che tenta un tiro. - Sotto Olivieri respinge di pugno un pallone diretto verso la sua porta*





PARATA DI MANICHINI

FRA LE SIMPATICHE tendenze della nostra moda, che tiene soprattutto ad esaltare la grazia e la speciale avvenenza della donna italiana, si può ritenere oramai realizzata anche quella che mira a ridare al cappello la sua antica e gentile dignità di complemento indispensabile e decisivo dell'eleganza femminile. La moda di questo importante articolo del nostro abbigliamento è dunque necessariamente orientata verso la novità, la ricercatezza delle forme, dei colori e delle guarnizioni, e tale opera, vi assicuro, non è delle più facili per chi si è assunto e si assume l'impegno di concretarla, anche perché il cappello non gode di un così vasto campo di ispirazione di cui gode invece largamente l'abito. Al contrario. La moda odierna degli abiti più importanti, ad esempio, trae gli auspici dalle romantiche fogge del secolo scorso gonne ondeggianti e vaporose di volantini e di soprastrutture; maniche rigonfie e lievi come bolle di sapone; guarnizioni fragili e ricercate di trina, di nastri annodati, di fiori raccolti in lindi mazzolini. Al cappello invece è proibito di riferirsi completamente all'identica epoca, né ad altra epoca ancora. Non solo, ma esso ha il dovere di essere sempre più nuovo, di conciliare sé stesso col gusto antico dell'abito, e quest'ultimo con la moderna acconciatura dei capelli e l'espressione del viso, che l'uso del trucco ed il tenore nuovo di vita hanno invero mutata da un secolo a questa parte

Accanto ai semplici e svelti cappelli di paglia chiara, si registra, per mattino e per riunioni sportive, la interminabile schiera dei pratici feltrini dalla linea sobria, la cui unica novità consiste nelle guarnizioni di feltro scuro su chiaro, applicate con grosse cuciture a mano, specie sulle calotte, che in questi tipi sono sempre piuttosto alte. Fra gli altri ornamenti è stata notata questa trovata curiosa, unica forse degna di nota, ma che è già un sintomo di liberazione dalla schematica semplicità a cui sono stati soggetti fino ad oggi tali speciali cappelli: una taschina tagliata lateralmente nella calotta e bordata dal nastro che circonda il capo. Il feltro, leggerissimo e morbido, viene impiegato anche nei cappeli da pomeriggio a tesa ampia, dove, liberandosi finalmente dal classico nero, si esibisce in una grande varietà di tinte pastello dalle sfumature più delicate del rosa, del celeste, del bigio, del verde pallido, alle quali si intonano a meraviglia le guarnizioni di morbide fasce di mussola. Le collezioni dei cappelli da pomeriggio recano una forte percentuale di modelli di pura fantasia, arricchiti da veli, ravvivati da fiori e ingentiliti da linee squisitamente femminili. Quanto mai romantiche sono le guarnizioni di velette capricciosamente applicate in ciuffi o in bande scendenti sul collo, o adagiate sugli ornamenti floreali come spruzzi di rugiada. Gentilissime queste fusioni di velo e di fiori che tolgono le nettezza dei contorni, sfumandoli di toni evanescenti e dolci. I fiori sono scelti fra le più disparate varietà: affratellano perciò in un'armonia nuova gli stupendi esemplari di giardino e di serra, quelli miti e languidi di campo, e i più ardenti e selvaggi fiori di macchia, che raccolti in ciuffi, mazzolini e coroncine, compongono la più gaia policromia, perfettamente intonata all'abbigliamento estivo. In questi cappellini eleganti, la calotta è ridotta ai minimi termini, talvolta anzi scompare addirittura o si semplifica in una leggera fascia. In questo caso una banda di nastro o di fiori gira necessariamente attorno alla nuca a garantire la stabilità e l'equilibrio del cappello. L'ampia tesa può essere timidamente abbassata sulla fronte, o rialzata in simpatica pienezza di linea, o tutta inariata accennando l'audace foggia messicana. L'ultima moda consiglia tese di un certo spessore che viene ottenuto, oltre che dal grosso bordo arrotondato, anche dalla lavorazione speciale della paglia cucita diritta anziché piatta

Per la sera vengono lanciati gli ampi cappelli in pizzo, elegantissimi e distinti, e le graziose cuffiette di tulle ricamato o di trina drappeggiata. L'ultima trovata, originalissima, consiste però in una banda di velo o di mussola, che, attorcigliata intorno al capo, così da realizzarne un suggestivo turbante, viene fermata da un lato o dietro o alla sommità della fronte, con un prezioso fermaglio o con motivi floreali. L'assieme realizza così una delle più artistiche acconciature da sera. L'utilità di questa nuova specie di turbante è avvalorata anche dal fatto che qualunque signora di buon gusto potrà improvvisarsene da sé, con spesa minima, in colori e tessuti differenti, tanti quanti vorrà desiderarne il suo capriccio. E, specie in fatto di accessori di primo piano, noi sappiamo da quali mutevoli capricci ci lasciamo dominare!

MIS.



Sopra: *stupendo modello all'aureola in pizzo e pennina.* - Sotto, a sinistra *grande panama rialzato guarnito in nastro di velluto.* - A destra: *originale composizione in velo e fiori disposti a mazzo rovesciato.*



Campione

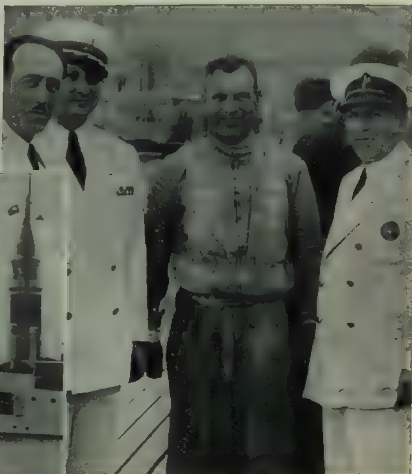
d'Italia
(COMO)
CASINO MUNICIPALE

DOMENICA 26 GIUGNO
1938

PRESENTAZIONE DELLA NUOVA
Moda da spiaggia



PAVIA-VENEZIA SAGRA DELLA MOTONAUTICA VELOCE





Acqua di sopra, acqua di sotto, ma la grande prova motonautica Pavia-Venezia non ha perduto un ette delle sue attrattive. Idroscivolanti, motoscafi, fuoribordo si sono allineati folti alla partenza come se il più carezzevole sole scaldasse l'aria. Il ten. colonn. Goffredo Gorini, su idroscivolante, ha vinto a tempo di primato compiendo il percorso in h. 4, 28' alla media di km. 97,700. Lo hanno seguito nell'ordine il colonn. Freri e Vito Mussolini. Nelle altre classi i vincitori sono stati Raul Galli, Giulio Segurini, Arnaldo Castiglioni, Enrico Pieraccini, Franco Sertorio, Giuseppe Pallavidino, Arnaldo Mazzoli, Irma Luchini. In questa pagina: la partenza dei concorrenti di una classe dei fuoribordo (in alto); il ten. colonn. Goffredo Gorini, vincitore (qui sopra); l'arrivo di Gorini a Venezia (qui di contro); l'arrivo a Venezia della coraggiosa motonauta signora Irma Luchini (sotto a sinistra); Vito Mussolini alla partenza (sotto a destra).





(Continuazione Notiziario Sport)

servato ai tre anni saltatori. Il 7 ottobre quarto incontro di polo, e l'8 ottobre, seconda riunione di corse piane, che farà perno sul Premio U.N.I.R.E. dotato di 100 mila lire di premi.

Il Gran Premio delle Nazioni, prova di consolazione del Gran Premio Merano, sarà corso il 9 ottobre.

— Alla riunione di galoppo di Baden-Baden, che avrà luogo il 21, 23 e 26 agosto (Gran Premio di 50 mila marchi, metri 2400), sono stati iscritti alle diverse prove dalla Razza del Soldo i seguenti cavalli: *Gaio, Procida* e *Globo*, e dalla Razza della Pellegrina: *Amerina, Silvana, Maenio* e *Giustiniano*.

— Alla massima prova in piano italiana, il Gran Premio di Milano (lire 500.000, m. 3000), che si disputa oggi a San Siro, si annunciano come probabili partenti i seguenti cavalli: *Nearco* (50 ½ Gubellini) e *Ursone* (50 ½ I. Grassini) di Tesio-Incisa; *Procle* (50 ½ Caprioli) della Razza del Soldo; *Amerina* (57 Renzoni) della Razza della Pellegrina; e *Isoletta* (48½ Celli) della Scuderia Breguzzo.

— Offerte considerevoli sono state fatte al signor Tesio per *El Greco*. Un proprietario inglese sarebbe disposto a pagare circa due milioni e mezzo l'ottimo quattro anni che verrebbe inviato prima in Inghilterra e poi eventualmente in India.

* *Ciclismo.* Il campione di velocità Bruno Loatti ha compilato il programma della sua attività in vista del campionato del mondo. Così, dopo aver preso parte al classico Gran Premio di Copenaghen, il 26 giugno il bolognese correrà a Amsterdam e la prima domenica del mese di luglio Loatti sarà il grande protagonista del Gr. Premio di Parigi, al quale parteciperanno gli attuali più forti dilettanti europei. Il 9 luglio il nostro giovane campione correrà a Manchester e quindi farà ritorno in Italia dove si preparerà convenientemente per i campionati del mondo.

— La squadra dei campioni per il Giro di Francia deve forzatamente rinunciare ad uno dei suoi componenti: Favalli. Il giovane cremonese si trova ricoverato in una clinica di Milano in condizioni piuttosto gravi, causa una terribile caduta al Velodromo Appio a Roma, che gli ha procurato delle manifestazioni di emorragia meningea e con sospetto di una probabile incrinatura alla volta cranica. Frattanto a Novi Ligure sono stati convocati gli altri componenti la squadra per essere a disposizione del commissario tecnico. Fra gli invitati si trovano anche Di Paco e Simonini, maglia bianca del recente Giro d'Italia.

* *Motorismo.* In casa Maserati si lavora alacremente per eliminare gli inconvenienti accusati dalle nuove vetture durante il Gr. Premio di Tripoli. A vero dire l'incidente è stato unico e di uguale natura per entrambe le vetture in gara, la rottura dei cuscinetti reggispinta del differenziale. Dato quindi il carattere e l'entità dell'incidente, la Maserati si è vista costretta ad attuare una sostanziale modifica di tutto l'insieme degli ingranaggi. Ciò se è di facile soluzione richiederà però del tempo non breve: il tempo cioè, di costruire i pezzi di nuovo e di provare ancora a fondo.

Oltre a questo la casa bolognese sta attuando i cambi nuovi con marce sempre in presa, i nuovi radiatori per avere un raffreddamento e, infine, tutta una serie di esperienze sulle tubazioni di alimentazione, onde migliorare ancora le prestazioni medie del motore, in vista dei circuiti ad andamento misto sui quali si disputeranno le prossime gare della formula.

Questa somma di lavoro, non fondamentale e non estremamente difficile, rende problematica la partecipazione della Maserati al prossimo Gran Premio di Francia.

— La manifestazione in calendario per il 26 giugno sul circuito di Posillipo, per la disputa della Coppa Principessa di Piemonte, sarà valida come prova di Campionato italiano delle 1500. La partecipazione totalitaria dei corridori italiani, sarà poi completata da una larga rappresentanza straniera guidata dal noto principe siamese Bira.

— La classica Coppa dello Stelvio ha subito uno spostamento di data, ed una radicale trasformazione. Essa avrà luogo il 21 agosto, con carattere nazionale. Inoltre vi potranno partecipare soltanto i concorrenti e i conduttori muniti delle licenze internazionali rilasciate dalla F. A. S. C.

— Sembra che nessun ostacolo si frapponga all'effettuazione del Gran Premio d'Italia all'Autodromo di Monza. Secondo gli accordi intervenuti fra i vari Enti interessati, i lavori di sistemazione della pista verrebbero iniziati — e condotti a ritmo accelerato — fra una quindicina di giorni. Non è ancora accertato se si farà luogo alla costruzione delle nuove tribune, sia per il poco tempo a disposizione, sia per il fatto che la somma stanziata non è sufficiente per il completo rinnovo degli impianti.

* *Calcio.* Il campionato nazionale finlandese è alle sue ultime battute e si prevede la vittoria della squadra del *Jalkapallokiubbi* sui vecchi campioni del *Kamraterna*. Il fatto non avrebbe importanza alcuna se la prima squadra non avesse come allenatore il famoso campione Paavo Nurmi. Interrogato sul sistema di allenamento il grande podista finlandese ha dichiarato di seguire gli stessi principii dell'atletica leggera, cioè a dire allenamento veloce e severo. Il segreto del mio successo è unicamente dovuto a questi due principi fondamentali.

— Gli arbitri italiani Dattilo, Scorzoni, Ciamberlini e Scarpi, sono stati chiamati a dirigere le seguenti partite di Coppa Europa: *Beodgradski-Slavia; Zidenice-Ferencvaros; Hask-Kladno* e *Zidenice-Ferencvaros* (ritorno).

— Il torneo dei cadetti dovrà prolungare la serie delle partite, perchè *Alessandria, Modena* e *Novara*, hanno terminato alla pari in testa alla classifica. Perciò tutte e tre le squadre dovranno disputare delle qualificazioni per l'attribuzione dei due posti disponibili in serie A.

— Con superiorità chiara e convincente — 3 punti a 1 — l'Italia ha superato il confronto con la Francia per la Coppa del Mondo. Grandissima era l'attesa per questa partita, come lo dimostra il fatto che lo stadio olimpico di Colombes a Parigi ha ospitato per l'occasione più di 65 mila spettatori, con un incasso primato di oltre 800 mila franchi.

— Come si sa per le partite della Coppa del Mondo si sono adottati palloni costruiti secondo le ultime misure internazionali, e cioè un po' più pesanti (40 grammi) e un po' più grandi (un centimetro di più nel diametro) di quelli che abitualmente si usano ora in Italia.

* *Pugilato.* Il Consiglio direttivo della S. S. Parioli, riunitosi alla presenza del Federale dell'Urbe, di Bruno e Vittorio Mussolini ha deciso di far svolgere una grande riunione a beneficio delle colonie climatiche della G.I.L. dell'Urbe.

Il combattimento principale metterà di fronte due pugili di sicuro valore: Aldo Spoldi e Enrico Venturi. L'incontro avrà carattere di semifinale per il titolo mondiale dei pesi leggeri, in quanto il vincitore sarà poi opposto all'americano Luis Amberg, detentore del campionato.

La manifestazione, completata da altri importantissimi incontri, avrà luogo il 2 luglio a Piazza di Siena.

— Geney Tunney ritorna ad occuparsi di pugilato. Narrano i giornali americani che, desideroso che il campionato del mondo dei pesi massimi resti agli Stati Uniti, l'ex famoso campione mondiale, ora dottore in teosofia, ha dato parecchie lezioni al negro Joe Louis alla vigilia del suo incontro con Schmeling, correggendogli parecchi difetti.

— I pugili belgi che il 9 luglio incontreranno la nazionale italiana a Roma, sono già stati selezionati dalla propria Federazione. Non tutti però sono sicuri di

far parte della squadra rappresentativa e soprattutto Gouze e von Deurun dovranno ancora dimostrare di essere i migliori della loro categoria

— 750 mila sterline di multa è la somma che dovrebbe pagare Tommy Farr, per non avere rispettato la firma che lo legava all'organizzatore Sidney Henis per affrontare nel settembre scorso a Londra Max Schmeling. Questa multa sembra intempestiva giacché la stessa Commissione inglese e l'organizzatore avevano dichiarato Farr libero da ogni impegno col tedesco per permettergli di affrontare il campione del mondo Joe Louis.

* *Varie*. Un giusto per quanto severo provvedimento di vera marca fascista, è stato preso dalla R.F.I.C. La presidenza del notissimo ente nazionale di canottaggio, avendo constatato come l'indirizzo eminentemente mondano, impresso alla società Thalatta di Messina dal presidente Augusto Betto, aveva gravemente compromesso lo sviluppo e l'attività agonistica della medesima ha provveduto alla di lui sostituzione deplorando l'operato perché volutamente contrario e dannoso all'interesse del canottaggio messinese

— Il capo dell'Ufficio propaganda delle Olimpiadi di Tokio del '940, Makoto Beu, ha fatto pubblicare su tutti i giornali del mondo che il Giappone gradirà assai la partecipazione di una squadra cinese alla grande manifestazione olimpica. Ed ha escluso nettamente che l'attuale conflitto in Cina possa interferire sulla preparazione delle Olimpiadi e tanto meno sul loro svolgimento.

— Trenta delle migliori giuocatrici di pallacanestro sono convocate a Firenze dalla F.I.P., per una prima selezione in vista dei futuri campionati d'Europa Questa selezione sarà diretta personalmente dal presidente federale, Conte Asinari di San Marzano

* Il gruppo di produzione Dr. Kaufmann della Ufa prepara un nuovo film culturale la cui regia è affidata al Dottor Rikli *Sole, terra, luna* (Sonne. Erde. Mond). Questa pellicola ci mostrerà una vasta illustrazione di problemi astronomici. Il gruppo di produzione di film biologici della Ufa ha quasi ultimato il film culturale a colori *Matrimonio nel regno animale* (Hochzeiter in Tierreich) Un altro film in merito alle vespe delle varie sorti si trova in preparazione

— Lucia Valerio e Del Bono parteciperanno al famoso torneo tennistico internazionale di Wimbledon (Inghilterra) che avrà luogo nella seconda quindicina del mese corrente

CINEMA

* Negli stabilimenti di Cinecittà è in lavorazione *L'Albergo degli assenti*, edito da una nuova Società di cui fa parte un gruppo milanese che ha in programma di effettuare una produzione a carattere continuativo

Luciano Doria che ha al suo attivo il successo di *Eravamo sette sorelle*, successo dovuto in gran parte alla schietta originalità del soggetto, anche questa volta ha fatto cadere la sua scelta su di un copione ricco di questa dote così rara e così necessaria. La vicenda, tolta da un fortunato romanzo omonimo di Barricelli è densa di atmosfera avventurosa nella quale agiscono personaggi che si stagliano vivi e palpitanti su un fondo signorile di eleganza. La sceneggiatura non ha fatto che potenziare questo carattere di originalità portando sul campo rappresentativo tutto l'interesse che suscita la lettura del romanzo

* Loretta Young è stata eletta in questi giorni, dagli abitanti delle Isole Bermude, « regina dei gigli », questi profumatissimi fiori sono una specialità delle Bermude, dove crescono raggiungendo una rara perfezione. Un enorme mazzo di gigli venne inviato per l'occasione a Loretta Young, personalmente dal Governatore delle Isole, nei cui territori a quanto pare la bella attrice ha saputo conquistare tutti i cuori

* Darryl Zanuck, direttore generale della produzione 20th Century-Fox, ha definitivamente assegnato il ruolo principale femminile di *Chi vuole un milione?* tratto dalla notissima commedia italiana di Zavattini e Mondaini *Darò un milione*, a Marjorie Weaver in seguito al suo magnifico debutto quale attrice di primo piano nel film *Arriviamo noi* con i Ritz Brothers, terminato in questi giorni.

Con l'assegnazione di questo importante ruolo, Marjorie Weaver ha praticamente raggiunto l'apice della sua carriera cinematografica; carriera rapidissima percorsa attraverso tre soli films e precisamente in *Mia moglie cerca marito*, in cui ebbe una parte secondaria a fianco di Tyrone Power e Loretta Young, in *Arriviamo noi*, che è il primo film il cui ruolo femminile è sostenuto da lei ed ora in *Chi vuole un milione?* che consacrerà senz'altro « diva » questa bravissima attrice

In *Chi vuole un milione?* Marjorie Weaver avrà per compagni Warner Baxter, Peter Lorre, Jean Piersholt, John Carradine e Lynn Bari. La regia è stata affidata al notissimo Walter Lang che è uno specialista nel realizzare per lo schermo commedie di pretto gusto europeo. Egli ha infatti recentemente ottenuto un grandioso successo con il suo ultimo film *La Baronessa e il Maggiordomo*, interpretato da William Powell e Annabella e tratto dalla commedia omonima del noto scrittore ungherese Ladislaus Bus-Fekete Entrambi i succitati films verranno presentati in Italia dalla 20th Century-Fox durante la prossima stagione

* Henry Wilcoxon, l'eroe di *Cleopatra* e di *I Crociati*, cercava da tempo un'occasione che gli permettesse di apparire finalmente in un film moderno

Sfortunatamente però tutte le sue interpretazioni di grandi films storici l'avevano per così dire « classificato ». Il film in costume e soprattutto la « personificazione » di grandi personaggi storici, specializza alcune categorie di attori ed è così che Wilcoxon si era trovato legato cinematograficamente agli « eroi » storici. E i produttori lo dimenticavano come attore per servirsene soltanto quando avevano in cantiere pellicole in costume. Conseguentemente è con vera gioia che egli ha potuto riprendere la sua attività come attore accettando un ruolo importante offertogli dalla 20th Century-Fox per il prossimo film di Peter Lorre dal titolo *Il misterioso Mr. Moto* che a giorni verrà posto in cantiere.

Vedremo quindi riapparire Henry Wilcoxon in vestiti moderni; vestiti che gli assicureranno una certa continuità nel suo lavoro.

* Un uomo sul quale sono stati « puntati » circa 300 milioni di lire è certamente un campione. Ed è precisamente Tyrone Power che riscuote simile fiducia dai produttori cinematografici. Infatti, analizzando per ordine cronologico il valore dei films interpretati o da interpretare da Tyrone Power, ci renderemo subito conto che alla fine del corrente anno questo giovanissimo divo segnerà un « record » mai prima raggiunto ad Hollywood da nessun altro attore. Tutta la sua carriera artistica è un primato eccezionale tanto è vero che in soli due anni egli è stato protagonista di ben 10 films del costo complessivo di circa 300 milioni di lire italiane. Nell'annata 1937 abbiamo visto Tyrone Power nel grande film storico *I Lloyds di Londra*, la cui realizzazione è costata alla 20th Century-Fox oltre 20 milioni di lire, quindi ha interpretato *Caffè Metropole*, *L'amore è novità*, *Scandalo al Gran Hôtel* e *Mia moglie cerca marito*; films dal costo medio di 6 milioni di lire cadauno. Nella prossima stagione 1938-39 Tyrone Power si presenterà sugli schermi italiani in una serie di 5 films storici di altissimo valore

Il primo è l'*Incendio di Chicago* il cui costo è di 50 milioni di lire e gli altri quattro, cioè *Suez*, *Vecchia America*, *Jesse James* (in Technicolor) e *Maria Antonietta* sono costati o costeranno essi pure intorno ai 50 milioni. Per quest'ultimo film la 20th Century-Fox, in seguito ad uno speciale accordo con la Metro Goldwyn Mayer, ha consentito di cedere il suo divo in « prestito ».

È quindi con ragione che Tyrone Power viene definito « l'uomo del giorno » nella Mecca del cinema, dato che è attualmente considerato il migliore « tipo » sul quale « puntare » con sicurezza nei grandi films ad altissimi costi

* Se il corso della Storia è lento, i riproduttori cinematografici si sono accorti che è anche lento e faticoso il lavoro di ricostruzione degli avvenimenti e degli ambienti che formarono la Storia. Lento benché ogni ricostruzione sia soltanto destinata a vita effimera.

Il film *L'Incendio di Chicago* della 20th Century-Fox, per esempio, narra la cronistoria romanzata degli anni fatidici 1870-1871, epoca in cui scoppiò il più grande incendio che la storia del mondo civile ricordi I dati statistici hanno dimostrato che la realizzazione per lo schermo di questo potente dramma richiese ben un anno e mezzo di intenso ed ininterrotto lavoro Infatti ci vollero «tre mesi » per ricostruire e « girare » eventi che, nella vecchia realtà, durarono soltanto due giorni — quegli orrendi giorni dell'8 e 9 ottobre del 1871 in cui le fiamme raggiunsero la massima altezza e la massima forza distruttrice

Fu quasi due anni fa che Darryl Zanuck, direttore generale della produzione 20th Century-Fox, decise di mettere in cantiere un lavoro basato sul romanzo di Niven Busch *Noi, gli O'Leary*. Il film doveva essere romantico, di proporzioni spettacolari e culminante in una mastodontica riproduzione del famoso incendio. Non appena presa questa decisione, gli esperti del Reparto Studio e Ricerche della 20th Century-Fox furono messi all'opera e per un periodo di tempo alquanto lungo (quasi un anno) raggrupparono — ottenendole in parte dal Museo

Storico di Chicago ed in parte da collezioni private — 5000 fra fotografie, litografie, topografie, disegni, pitture ed incisioni e scrissero una storia in sintesi di 1500 pagine dattilografate delle abitudini, costumi ed aspirazioni della città di Chicago nel periodo 1854-1871

Venne quindi il momento della costruzione degli scenari. Si dovettero costruire due città — una doveva rappresentare la Chicago del 1854 in cui si svolge il prologo del film; l'altra doveva riprodurre la città com'era nel 1871, nell'anno cioè in cui il malaugurato colpo di zoccolo di « Daisy », irascibile vacca della signora O'Leary, rovesciava una lanterna a petrolio nella stalla ed appiccava il terribile incendio che rase al suolo prima il « Patch », quartiere popolare i cui edifici erano tutti costruiti in legno, e poi quasi l'intera città

Ventiquattro ettari di terreno furono coperti di edifici, rotaie per trams a cavalli, strade ecc. e si creò pure un lago artificiale per rappresentare la riva frontale del Lago Michigan. In aggiunta a tutto ciò si dovettero occupare appositamente, per girare gli interni grandiosi del film, quattro fra i più vasti teatri di posa della 20th Century-Fox. Mentre gli scenari erano in via di esecuzione, Darryl Zanuck dovette affrontare il non facile problema dell'assegnazione dei ruoli.



La grande piscina

In un primo tempo Zanuck aveva pensato di assegnare a Jean Harlow la parte principale femminile, ma la prematura scomparsa della diva lasciò insoluto il problema che fu risolto brillantemente più tardi con la creazione del trinomio Alice Faye, Tyrone Power e Don Ameche (trio felicissimo che, in seguito al clamoroso successo ottenuto dal film in America, Inghilterra e Francia, è stato nuovamente formato per interpretare *Vecchia America*, un altro film di Darryl Zanuck dal costo di circa 50 milioni di lire, portato a termine in questi giorni).

Tutti i dettagli de *L'incendio di Chicago* furono accuratamente studiati e vagliati durante la lavorazione di ciascuna scena. Infatti il terrore che esprimono gli attori di primo piano e le comparse durante le spaventose scene dell'incendio non è del tutto simulato Essi furono effettivamente costretti ad avventurarsi assai vicino all'enorme braciere ardente dove, ad un dato momento, si misero in libertà alcune centinaia di bovini che, inferociti dal fuoco, si precipitarono in una corsa sfrenata travolgendo tutto. La visione dell'insieme ottenuta in questo modo ha raggiunto la perfezione in fatto di realismo. Tuttavia, mentre l'elemento umano era conscio che si trattava solo di una scena cinematografica, gli armenti non lo sapevano e seguendo quindi l'istinto naturale della conservazione, formarono una vera valanga che poteva divenire pericolosissima.. Per evitare danni ed incidenti la scena fu studiata minuziosamente, prima di essere « girata », con tutte le precauzioni del caso.

Da quanto si è detto è facile intuire che Darryl Zanuck non ha tralasciato nulla perché questo film riuscisse imponente e di carattere storicamente esatto sotto tutti i punti di vista. Comunque, non poteva essere altrimenti se si considera che egli aveva affidato la direzione al regista Henry King, l'interpretazione a Tyrone Power, Alice Faye, Don Ameche e Alice Brady ecc. e la realizzazione all'enorme cifra di circa 50 milioni di lire italiane!!

* L'attrice svedese Ingrid Bergman, che ha iniziato la sua carriera a Stoccolma, interpreta il ruolo principale del nuovo film messo in scena da Carl Froelich per la Ufa: *Le quattro compagne* (« Die vier Gesellen »).

Un paio di minuti fa Ingrid Bergman stava ancora sotto il cerchio di luce violenta delle lampade — ora ella siede dinanzi a noi nel suo camerino, vestita ancora dell'abito di scena, il volto truccato di cerone scuro, un po' stanca per le lunghe ore di lavoro filmistico. Ella comincia così a raccontare con timidezza, ma gradatamente i suoi tratti si ravvivano, il ricordo spinge indietro il presente e il periodo della fanciullezza riappare vicinissimo

« Per me non v'è mai stato altro che il teatro, quando io pensavo al mio avvenire e alla necessità di scegliere una professione Sono nata a Stoccolma, là sono cresciuta, là è cominciata anche la mia carriera. Mio padre era pittore, mia madre originaria di Germania è morta molto presto — non ho che un ricordo vago di lei. Mi è stato raccontato più tardi che io, fin da bambina, dimostravo una forte vocazione per le cose teatrali, poiché non appena vi erano ospiti in casa, cercavo di intrattenerli danzando, declamando, mimando, e tutta la timidezza che di solito avevo, in quei momenti spariva.

Nella scuola non vi era per me gioia più grande di quella di recitare poesie — ma non delicate liriche bensì poemi drammatici. La mia partecipazione a manifestazioni scolastiche in occasione di feste — sia che si trattasse di declamazione op-

pure di interpretazione di ruoli in commedie in un atto — era una cosa indiscutibile. Nelle classi superiori costituii insieme a cinque amiche, un cosidetto club teatrale. Ma mentre le altre ragazze consideravano le riunioni piuttosto come una occasione per chiacchierare, io tendevo soprattutto a lasciare libero cammino all'impulso verso lo sviluppo delle mie possibilità di attrice. A undici anni avevo assistito con il babbo ad uno spettacolo nel quale recitava il celebre attore svedese Gösta Eckman. L'impressione che io riportai da quella serata fu indescrivibile. Per molti giorni non parlai che di quell'avvenimento. E da allora non soltanto divenni una grande ammiratrice di Gösta Eckman, ma mi sentii ormai anche attratta da una forza irresistibile verso il palcoscenico. La maggior parte dei miei risparmi venne quindi usata per l'acquisto di biglietti d'ingresso ai posti a buon mercato dei teatri cittadini. Avvenne anche che dopo ogni spettacolo io cercavo, tornata a casa, di far rivivere gli avvenimenti ai quali avevo assistito, provandomi ad interpretarne le scene principali. Oggi ho quasi ammirazione per la mia memoria di allora, poiché riuscivo a ricordare perfettamente la maggior parte dei dialoghi dopo averli uditi una volta sola; adesso, purtroppo, questo mi è impossibile. In tal modo studiavamo anche nel nostro club teatrale le varie commedie: io le vedevo sul palcoscenico e le ricostruivo per noi.

Ancor prima che terminassi gli studi scolastici perdetti anche il babbo e andai ad abitare presso alcuni parenti. La prematura perdita dei genitori, il senso di essere sola nel mondo, rendono una creatura giovane come racchiusa in se stessa. Così la mia migliore amica restò l'Arte. Allorché a 18 anni lasciai la scuola, dichiarai ai miei parenti che volevo diventare attrice. Essi non ne rimasero molto edificati, perché negli ambienti borghesi si avevano allora certi preconcetti contro questa professione. Tuttavia il mio desiderio non giunse loro di sorpresa poiché, in fin dei conti, non era rimasto un mistero per nessuno quanto tutte le cose che avevano a che fare con il teatro mi [illegible] »

« Prendeste lezioni di recitazione drammatica? »

« Sì. Mi iscrissi alla Regia Scuola di recitazione e venni sottoposta ad un esame che consisteva nel recitare tre diverse scene di lavori drammatici. L'impulso di frequentare la scuola, tanto più che le lezioni non costavano nulla, era grande. Per questo mi riempì di gioia il fatto che dopo l'esame venni ammessa. Ricordo che il batticuore venne dopo, a cose fatte e allorché il più difficile era passato. Il periodo d'istruzione, in base al programma, durava tre anni. Ma già dopo il primo anno io ebbi una scrittura. Dovete sapere che nei mesi estivi durante i quali la scuola era chiusa, gli allievi cercavano di guadagnare qualche cosa recandosi in provincia a recitare in qualche compagnia teatrale, oppure interpretando qualche particina in film. Attraverso le relazioni di un parente riuscii a entrare alla Svensk-Filmindustria. — Se non avete modo di impiegarmi, lavoro con un'altra editrice cinematografica! — dichiarai sbrigativa, poiché in realtà avevo tale possibilità. — No, no, potete cominciare subito a lavorare presso di noi! — rispose il direttore di produzione che aveva considerato attentamente il mio volto. Così presi congedo dalla scuola di recitazione »

« Allora, soltanto più tardi avete recitato sul palcoscenico? »

« Infatti, dopo alcuni anni! In realtà ero un po' rattristata dal fatto che il mio cammino avesse preso una direzione diversa da quella che io volevo seguire in origine, poiché mi aveva attratto sempre il palcoscenico e il pensiero di diventare attrice cinematografica non mi era mai balenato. Dapprima fu un ruolo secondario quello che interpretai, ma poi mi vennero affidati più grandi compiti. E un giorno venne il momento indimenticabile. Io dovevo lavorare in un film con Gösta Eckman, in *Swedenhjelms*. Oh Dio, come ero agitata quel giorno! Da tempo tutto era pronto per le riprese, io avrei dovuto già essere al mio posto, e invece continuavo a stare chiusa nel mio camerino, andavo in su e in giù per la stanza tentando di calmare il battito tempestoso del cuore; non avevo la forza di uscire, tremavo al pensiero del momento in cui mi sarei trovata di fronte all'attore tanto ammirato. E quando alla fine gli fui dinanzi, egli mi tese gentilmente la mano, mi parlò senza artificio alcuno, e così il ghiaccio fu rotto. Ho poi lavorato ancora una volta con Gösta Eckman nel film *Intermezzo* e ciò avvenne nel 1936.

« Il mio vecchio sogno doveva realizzarsi più tardi, e infatti lo scorso anno debuttai sul palcoscenico. Fu nello stesso teatro nel quale sedetti da bambina e ricevetti le prime impressioni dell'arte recitativa, in quello spettacolo nel quale avevo veduto Gösta Eckman per la prima volta. »

* In questi giorni il regista Georg Jacoby ha iniziato le riprese del nuovo film Ufa *Una notte in maggio* (« Eine Nacht im Mai »). Il soggetto di questa allegrissima pellicola è di Willy Clever, la musica di Peter Kreuder e Friedrich Schröder. Gli ambienti sono stati allestiti da Max Mellin ed Erich Grave. L'operatore è Robert Baberske. Gli interpreti principali sono Marika Rökk, Viktor Staal, Karl Schönböck, Oskar Sima, Albert Florath, Ingeborg von Kusserow, Gisela Schlüter, Mady Rahl, Ursula Herking, Willy Schur, Ludwig Schmitz e Franz Arzdorf.

* Il dott. Fritz Peter Buch gira attualmente il nuovo film Ufa *Il caso Deruga*. La sceneggiatura è stata scritta dal regista stesso insieme ad Hans Neumann ed L. A. C. Müller. L'idea è stata tratta dal romanzo omonimo di Ricarda Huch. Operatore è Werner Bohne che trova negli ambienti allestiti da Ludwig Reiber oggetto di originali inquadrature. Le parti principali sono affidate a Willy Birgel, Geraldine Katt, Dagni Servaes, Georg Alexander, Walter Franck, Hans Leibelt, Paul Bildt, Erich Fiedler, Erich Ziegel e a molti altri noti attori.

* Nei prossimi giorni il gruppo di produzione Erich von Neusser inizierà le riprese del film Ufa *Una ragazza va in campagna* (« Ein Mädchen geht an Land ») il cui soggetto è stato scritto da Eva Leidmann e Werner Hochbaum. La direzione artistica è affidata allo stesso Werner Hochbaum. Operatore è Werner Krien. Le decorazioni sono state concepite da Willi Schiller e Karl Haacker. Interpreti: Elisabeth Flickenschildt, Carl Kuhlmann, Herbert A. S. Böhme, Carl Ganther, Hans Brausewetter, Lotte Lang, Friedrich Schmidt, Gunther Laders, Walter Petersen, Heidi Kabel, Alfred Mahler. Assistente di produzione è Paul Mundorf.

* Con alcuni cortimetraggi che saranno presto pronti la Ufa continua la serie dei suoi film culturali in merito alle opere e ai paesaggi tedeschi. Così per esempio si sta attualmente girando in Renania un film dell'eterno fiume germanico. Inoltre si trovano in preparazione una pellicola sul libero porto di Amburgo ed un interessante film culturale sulla lavorazione del vetro *La volontà della luce* (« Der Wille zum Licht »).

Anche un film Forgue della Ufa *Tipi berlinesi di strada* (« Berliner Strassentypen ») con parole di Kiaulehn apparirà prossimamente sugli schermi.

* Con il suo occhio meccanico, e cioè la cinematografia, l'uomo penetra sempre più profondamente nei segreti nascondigli della natura. La specialista in riprese col microscopio della Ufa, Herta Jülich, sta girando attualmente alcune riprese che mostreranno la bellezza degli esseri più piccoli nella forma e nei movimenti, la loro lotta per l'esistenza, la loro riproduzione. Ossia il mondo invisibile a occhio nudo, col contagocce! E questo mondo è pulsante di gioia e di tragedia drammatica come e più di quanto non avvenga nella « vita dei grandi ». Queste minuscole bestiole si battono con le loro armi, con costruzioni difensive e gusci corazzati, e nelle lotte il vinto viene mangiato irremissibilmente dal vincitore. Si tratta di eroi solitari, che sembrano quasi immortali, e la cui favolosa moltiplicazione — dall'animaletto madre attraverso un processo di autodivisione si producono le bestiole figlie — si svolge dinanzi ai nostri occhi. Soltanto attraverso lo sviluppo in un superiore stadio di vita, comincia l'appaiamento dei sessi e con esso l'espulsione dal Paradiso dell'immortalità.

* Nel microfilm della Ufa, del gruppo di produzione dott. Ulrich-K. T. Schulz *I più piccoli del Golfo azzurro* (« Die Kleinsten aus dem blauen Golf ») la micro-operatrice Herta Hülich è riuscita a imprigionare sul nastro di celluloide le particolarità di un animaletto di mare, la boga. Questo animaletto, che vive sott'acqua, ha un cuore mutevole. Ciò vuol dire che il suo cuore batte drapprima a destra, circa 20 pulsazioni, poi si ferma per breve tempo, e quindi riprende le sue contrazioni verso un'altra direzione, e cioè a sinistra. È come se l'Onnipotente avesse voluto fare degli esperimenti per stabilire quale genere di motore degli esseri viventi può servire meglio a questi animaletti.

* Il celebre coro di Serge Jaroff dei Cosacchi del Don canta in un cortometraggio della Ufa, *Quando il sole tramonta* (« Wenn die Sonne sinkt »). Udiamo alcune canzoni delle varie regioni del regno degli Zar. Una ninna-nanna russa, canzoni delle regioni dei Cosacchi. Assistiamo ad una festa serale maomettana (« Lesginka ») durante la quale viene cantata la preghiera maomettana. L'appassionato canto passa poi alla celebre *Danza dei pugnali*. E infine udiamo canzoni popolari ucraine cantate presso la fontana di un paese attorno alla quale si assidono contadini e contadine.

* La Ufa sta realizzando una specie di monografia su un pesce che se come cibo è assai ricercato, nel suo modo di vivere nei laghi e nei fossi è ancora un mistero: il luccio. Questo film culturale *Il pescecane d'acqua dolce* (« Der Hai des Süsswasser ») viene girato dal regista Wolfram Junghans con l'operatore Hilbiber per il gruppo di produzione dott. Ulrich K. T. Schulz.

* Attualmente in Italia il nome di Arleen Whelan non dice assolutamente nulla. È sconosciuto. Eppure fra due o tre mesi sarà uno di quei nomi che, come quelli di Greta, Tyrone, Shirley, Marlene o Loretta, hanno un posto ben definito nelle cellule mnemoniche di quasi tutto il genere umano. Chi conosceva Ty-

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix



rone Power un anno fa? Nessuno. Eppure tutti oggi parlano di « Tairon Pauer », l'attore che ha battuto il più curioso dei primati. È l'uomo cioè su cui le Case cinematografiche hanno puntato le maggiori cifre. Infatti i più costosi e colossali film del 1937 e 1938 sono stati o saranno interpretati da Power

Ora ecco un altro fulmine nel firmamento hollywoodiano: Arleen Whelan (leggi Arlin Uilan). Vista, presa, lanciata. Divissima! E immediatamente le è stata affidata la parte di interprete principale di un film che costa circa 30 milioni di lire. Naturalmente con paga adeguata

Forse fu il suo caldo sorriso irlandese che le portò fortuna; o forse la fiamma rossa della sua capigliatura in contrasto con il verde chiaro dei suoi occhi dalla lucentezza smeraldina.. Comunque sia, Arleen Whelan è oggi in marcia lungo la via stellare di Cinelandia. Un po' confusa, forse, e un pochino spaventata dalla stessa grandezza e dall'imponenza del futuro che i produttori cinematografici le prospettano

Fino a poco tempo fa, e cioè fino ad un giorno del maggio 1937, essa faceva la manicure in un negozio di parrucchiere di Hollywood, guadagnando pochi dollari alla settimana e qualche mancia Oggi nella Mecca del cinema non si parla che di lei E il suo caso è veramente eccezionale. Infatti raramente un'attrice sconosciuta fa il suo debutto sullo schermo con un ruolo di primaria importanza, mentre Arleen si è vista porre a fianco di una celebrità qual è Warner Baxter in un film importante com'è *Il Vascello maledetto* Generalmente la « stella » nascente viene « cresciuta » per mesi e talvolta anche per anni, prima di essere lanciata, attraverso particine secondarie; e soltanto una su mille inizia la sua carriera con un grande film... e Arleen è una di queste

La quasi incredibile storia di questa « Cenerentola » ebbe inizio il 27 maggio, giorno in cui H. Bruce Humberstone, regista della 20th Century-Fox, ebbe bisogno di... farsi tagliare i capelli

Humberstone si trovava sul Boulevard Hollywood entrò al n. 6772 nel negozio di Patrik Regan, parrucchiere. Su un tavolino bianco una targhetta indicava· « Arleen Whelan, Manicure», ma Humberstone non notò subito la ragazza. Fu solo più tardi, quando una voce sommessa e morbida gli chiese: « Manicure, signore? », che egli si girò e fu colpito da una capigliatura fiammeggiante e due occhi espressivi. Stupito egli osservò la elegante ed aggraziata figura di donna che gli era dinanzi... e da quel momento Arleen Whelan era già una « stella ». Infatti ella venne subito invitata a presentarsi il giorno dopo agli Stabilimenti 20th Century-Fox per sottoporsi ad un provino cinematografico. Ma il nuovo elemento fu trovato talmente interessante dai dirigenti della Casa, che il « provino » risultò composto, dopo un arduo lavoro da parte dei tecnici e operatori, di 23 primi piani fissanti Arleen Whelan nelle sue varie espressioni e di oltre venti « riprese » in costumi vari che andavano dalla toeletta da sera fino al costume da bagno. Benché si trattasse di un provino muto, quello di Arleen Whelan colpì immediatamente Darryl Zanuck, Direttore Generale della Produzione 20th Century-Fox, che, intuite le possibilità della nuova diva, la fece immediatamente scritturare. E, udito qualche ora dopo il provino sonoro, disponeva addirittura che le fosse affidata la parte principale di *Il Vascello maledetto* a fianco di Warner Baxter

La fulminea rapidità con la quale Arleen Whelan raggiunse l'apice della carriera cinematografica, senza aver mai debuttato, rivoluzionò completamente la normale procedura di preparazione, presentazione e lancio di nuove stelle fino ad allora adottata da tutte le Case produttrici Infatti, poiché *Il Vascello maledetto* doveva esser posto in cantiere sei mesi dopo, Darryl Zanuck affidò Arleen Whelan alle cure di sei tecnici che si dedicarono esclusivamente a lei per darle la necessaria preparazione ed istruzione sul modo di comportarsi davanti la macchina da presa. Fu così che l'oscura manicure, nel breve spazio di sei mesi, si perfezionò nelle tre materie indispensabili per una diva dello schermo· dizione, posa e contegno. Mentre il film era in lavorazione si dovette pensare alla presentazione ed al lancio della nuova « stella » poiché al pubblico era completamente sconosciuta, come lo era fra gli stessi divi di Hollywood. Il problema fu risolto in modo veramente geniale. Si girò un corto metraggio intitolato « Scoperta » in cui si descrisse l'incontro fra la nuova diva, Arleen Whelan e il regista Bruce Humberstone nel negozio di parrucchiere

E quindi si mostrarono tutte le fasi della preparazione allo schermo della giovane artista· dal provino fino all'assegnazione del ruolo di protagonista. Questo corto-metraggio, proiettato in tutti i cinematografi americani, interessò enormemente il pubblico che poteva seguire sullo schermo tutte le difficoltà che una diva deve superare prima di poter essere considerata tale. Naturalmente le spese di lancio furono proporzionate all'importanza della « scoperta » e, dopo aver speso 50.000 dollari per i 14 provini speciali eseguiti da Arleen Whelan e altri 50.000 dollari per istruirla rapidamente, la 20th Century-Fox stanziò circa 400 000 dollari per lanciarla sui giornali, riviste, tabelle stradali, e radio. Inoltre Zanuck fu così soddisfatto del lavoro di Arleen che altri 250.000 dollari furono spesi per aggiungere al film *Il Vascello maledetto* altre scene in cui ella figurasse; scene che costarono altri 15 giorni di lavorazione

Arleen Whelan è ormai senz'altro stella di prima grandezza, tanto vero che, ultimato il suo primo film, le è stato affidato il ruolo di protagonista in: *L'isola degli emigranti*, dramma in cui apparirà insieme a John Barrymore, Adolphe Menjou e Don Ameche.

Noi vedremo la nuova diva sugli schermi italiani nel prossimo ottobre e precisamente nel suo primo film *Il Vascello maledetto* tratto dal celebre romanzo di Stevenson « Le avventure di David Balfour » che ha per scenario la vecchia Scozia, teatro delle lotte tra gli indomabili « clan » scozzesi e le « Casacche rosse » dei re d'Inghilterra.

* Per soddisfare le richieste giuntele da centinaia di cinematografi d'America, desiderosi di programmare per i primi *Arditi dell'aria*, l'ultimo lavoro di Clark Gable, Myrna Loy e Spencer Tracy, regista Victor Fleming, la Metro-Goldwyn-Mayer ha organizzato una visione contemporanea in 352 città dell'America del Nord.

Dappertutto il film ha suscitato ondate di entusiasmo sia per la superba interpretazione di tutti i protagonisti, che per la grandiosità delle scene aeronautiche, alla cui realizzazione hanno collaborato come supervisori diversi tecnici dell'armata azzurra americana. Il film ha richiesto otto mesi di preparazione, 4 mesi di lavorazione, 300 mila miglia di volo compiute da piloti e fotografi, 12 mila metri di pellicola girati dei quali sono stati usati solamente 3 mila, 18 macchine da presa impiegate per le più importanti e drammatiche scene aeree alle quali hanno partecipato 823 apparecchi, forniti nella maggior parte dall'aviazione militare: fra questi figurano tipi da bombardamento, da caccia, da corsa, da alta acrobazia e da trasporto.

Gli esterni sono stati girati in famosi aeroporti di Los Angeles, di San Diego e di Cleveland. Il film è la glorificazione del più ardito fra i volatori, il pilota addetto al collaudo degli aeroplani

* Il giorno in cui Norma Shearer lascerà gli sfarzosi abiti di Maria Antonietta per indossarne altri più semplici e più moderni, si allontanerà anche dalle romantiche interpretazioni storiche, come *La Famiglia Barrett* e *Giulietta e Romeo* che suscitarono ondate di entusiasmo e di ammirazione

Con la sua inconfondibile femminilità ella darà anima e volto ad una falsa contessa, per tendere un agguato amoroso a Clark Gable. L'incontro dei due popolari attori avverrà in *Idiot's delight*, tratto dall'omonima brillante commedia di Robert Sherwood e sarà diretto da Clarence Brown. Col nuovo lavoro, oltre al ritorno di Norma Shearer a quel genere di commedia in cui già si cimentò con grande successo, si riforma il terzetto Norma Shearer-Clark Gable-Clarence Brown, che apparve 7 anni fa in *Io amo*, il film che diede all'attrice il primo premio dell'Accademia americana e aprì all'attore le vie allo starato.

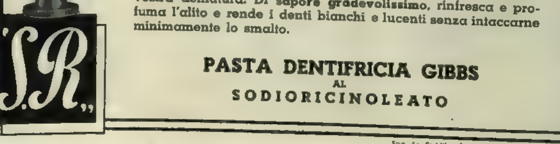
* Tra le recenti notizie che giungono da Hollywood degno di nota è l'annuncio che la M G. M. inizierà quanto prima la realizzazione di *The Great Waltz*, che avrà come protagonisti Luise Rainer e Fernando Gravet. La regia del film verrà affidata a Julien Duvivier, il noto regista europeo, già dallo scorso anno sotto contratto con la Casa di Culver City.

* Il simpatico attore Charles Farrell, che qualche anno fa divenne uno dei più popolari artisti dello schermo, specialmente dopo il successo del film muto *Settimo cielo* da lui interpretato a fianco di Janet Gaynor, ritorna sullo schermo vicino alla più grande stella del giorno· Shirley Temple.

Il film s'intitolerà probabilmente *Lucky Penny*. (Il soldino della fortuna)

* È in preparazione ad Hollywood un grande film in Technicolor, dal titolo *Jesse James*. Jesse James fu un leggendario bandito americano, una specie di « Re della prateria », la cui personificazione sullo schermo è stata affidata a Tyrone





Power che inizierà il film non appena avrà terminato di girare *Suez*, un altro film storico dal costo di 50 milioni, la cui interpretazione femminile è stata assegnata a due fra le più celebri dive di Hollywood e cioè Loretta Young ed Annabella.

Sarà questa la prima volta che il simpaticissimo attore apparirà in un film a colori.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Una novità va facendosi strada in America: si tratta del giornale a domicilio, ma non di un giornale parlato come la radio da anni ci ha ormai abituati, bensì di un vero foglio scritto che nelle ore notturne viene ricevuto per radio da un apposito domestico apparecchio ed al mattino ognuno se lo trova — si può ben dire — sul proprio comodino con tutte le principali notizie del giorno. Si tratta né più, né meno che di un apparato atto a ricevere immagini e fissarle su carta sensibilizzata, un apparato come quello che hanno i principali giornali nelle loro redazioni per la ricezione rapida da qualsiasi parte del mondo di fotografie di attualità. In tali condizioni, ecco come funziona il nuovo radio-giornale a domicilio alla stazione trasmettente si dispone naturalmente dell'originale regolarmente stampato, e ad evitare complicazioni si tratta di un giornaletto che porta le notizie condensate tanto per dare subito ai suoi mattutini lettori un'idea panoramica della situazione nazionale ed internazionale. Tale foglietto viene sottoposto alla « trasmissione » per radio come avviene per i procedimenti di fotografie certamente noti ai lettori, ossia esso viene esplorato secondo numerose linee orizzontali vicinissime da un punto luminoso che — per riflessione o per trasparenza — va poi a colpire una cellula fotoelettrica la quale a sua volta invierà all'antenna diffonditrice dei segnali in accordo coll'intensità luminosa che l'ha colpita, intensità che sarà evidentemente forte se il raggio esploratore ha incontrato una zona chiara del foglio (spazi fra le lettere o fra le righe) oppure debole quando esplora i caratteri stessi. Ecco quindi che nelle case degli abbonati, un analogo apparecchio convertirà in intensità luminose variabili gli impulsi di onda che riceverà, e con tali sprazzi di luce influenzerà più o meno una carta sensibilizzata che scorre con moto uniforme e lento riproducendo così fedelmente l'originale trasmesso. Detta carta sensibile è avvolta in un rotolo, mosso da un movimento di orologeria o da un rinvio ed ingranaggi comandato da motore elettrico. Il tutto vien posto in funzione verso la mezzanotte, ed in qualche ora il foglio vien riempito. Al mattino l'abbonato strappa il pezzo stampato e ricollega il capo del rotolo al rullo avvolgitore, onde esser pronto per la prossima trasmissione.

* Ricorre in questo mese il cinquantenario dell'invenzione del pneumatico: è stato infatti nel giugno 1888 che John Dunlop ottenne in Inghilterra il brevetto per l'applicazione pratica di un suo concetto mirante a facilitare la marcia delle biciclette, concetto venutogli nel cercare di aiutare la marcia di un triciclo regalato al proprio figlioletto. Tale triciclo aveva bensì le gomme piene, ma naturalmente non era facile con esso camminare per le strade, ed allora il buon padre — benché fosse veterinario aveva tuttavia innegabili doti di osservazione e buone disposizioni pratiche — ebbe l'idea di ricorrere all'aria compressa: il primo tentativo fu fatto arrotolando un nastro di gomma a spirale onde ottenere un tubo e si vide subito che i risultati erano davvero meravigliosi. Poi, la storia dell'invenzione si confonde col progresso della tecnica di ogni mezzo di trasporto: i brevetti si moltiplicarono — sono migliaia i ritrovati in tutto il mondo per il continuo perfezionamento dei pneumatici — ma il primo impulso venne tuttavia nelle condizioni che abbiamo testé ricordato da Belfast, in Irlanda

* Il contatto elettrico attraverso mercurio è uno dei più antichi che si conoscano, date le singole proprietà di questo metallo liquido, e persino Ampère ne parla nelle sue memorie. Tuttavia per molto tempo tali sistemi non ebbero molte applicazioni pratiche per certe difficoltà di ordine costruttivo e di durata, ma ora i cosidetti « bulbi » a mercurio sono largamente adottati nell'industria per un'infinità di applicazioni molto interessanti e mentre in Italia eravamo sempre tributari all'estero, ora si può dire che di questa tecnica ci siamo non solo impadroniti bene, ma colla tenacia e la genialità della nostra razza abbiamo apportato migliorie apprezzatissime. Dalla sua semplice forma di pozzetto di ceramica in cui venivano immersi i due elettrodi da collegare elettricamente, oggidì l'interruttore a mercurio ha assunto la forma di un tubo di vetro speciale, ermeticamente chiuso, provvisto di due o più elettrodi metallici ad esso saldati a tenuta di vuoto. Il mercurio versato nel tubetto è purificato, ed a seconda delle sue posizioni dà luogo all'apertura oppure alla chiusura del circuito elettrico, mentre un adatto ambiente gassoso si oppone alla ionizzazione e serve anche da spegni-arco ad ogni apertura di circuito, fase assai importante, questa, che evita l'ossidarsi ed il consumo del mercurio e degli elettrodi in esso immersi. Da questi sommari cenni si comprende facilmente come è delicata la lavorazione di questi apparecchi, ed infatti si tratta di un'industria di grande precisione che oggi rappresenta anche una cospicua mole di lavoro fatto interamente in Italia anziché all'estero

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Autarchia in atto. Il gas metano sostituisce la benzina.* Fra giorni avrà luogo il più vasto e razionale impiego industriale del gas metano, il combustibile italiano le cui risorse nel territorio nazionale sono considerevoli. Il nuovo impiego presenta una caratteristica nuova in materia di succedanei, quella cioè di costare assai meno che nei sistemi finora applicati, ed è per questo che si prevede una favorevole ripercussione nei vari settori dell'industria.

L'Azienda Tramviaria Municipale di Milano porrà infatti in servizio fra breve il più moderno e razionale impianto per l'approvvigionamento, il trasporto e l'impiego del gas metano per la trazione nelle linee automobilistiche urbane. La peculiarità del sistema ideato in Italia consiste in una serie di grandi serbatoi a 150 atm. di pressione e della capacità di 1300 litri ciascuno, a forma di bombole costruite col sistema Lannesmann a Dalmine, aventi il diametro di 572 mm. e la lunghezza di m. 6. Dette bombole in numero di 14 vengono montate elasticamente su speciale autotreno ventilato, che potrà essere in grado di trasportare circa 4000 mc. di metano. A Milano il gas metano verrà scaricato dall'autotreno serbatoio col sistema della parzializzazione dei salti e delle capacità, direttamente nei serbatoi fissi a bordo degli autobus, che hanno un'autonomia di un'intera giornata. Questo sistema costa circa un terzo meno dei sistemi attuali, essendo esente da operazioni di montaggio bombole.

* *Nuovi giacimenti minerari identificati nel biellese.* Nel territorio di Ailoche in Valsessera sono stati identificati importanti affioramenti di nichelio e di ferro magnetite, quest'ultimo giacimento è già in corso di sfruttamento.

Altri giacimenti di nichelio e di ferro sono stati individuati in territorio di Portula, Postua, Guardabosone e Trivero. Nel territorio di Coggiola alcuni assaggi hanno portato alla scoperta in diversi punti di giacimento di grafite metallica di nichelio, di grafite amorfa e di antracite.

Altri giacimenti minerari si stanno individuando nello stesso comune di Coggiola.

* *L'Italia mantiene il primato nell'importazione di vini negli Stati Uniti.* Secondo una recente statistica ufficiale l'Italia occupa il primo posto nel mercato degli Stati Uniti nell'importazione di vini per i primi tre mesi del 1938. Sopra un totale di galloni 707.877 di vini importati corrispondenti a dollari 1.697.613, il nostro Paese ha partecipato per galloni 256.183, seguito dalla Francia per galloni 231.891, dalla Spagna per galloni 121.942, dal Portogallo per galloni 28.244, dalla Germania per galloni 25.567, dal Giappone per galloni 24.447, e da altri Paesi per galloni 18.623

Avuto riguardo dell'importazioni del corrispondente trimestre del 1937 si nota che il nostro Paese ha migliorato nel 1938 la sua posizione nei confronti con la Francia, dalla quale si staccava nel 1937 per galloni 2.477 mentre nel primo trimestre di quest'anno il distacco è stato di ben 24.292 galloni.

* *Un Congresso internazionale a Vienna per l'utilizzazione del legno.* In relazione all'importanza che va sempre più assumendo la materia prima legno nel campo della chimica industriale, nei primi giorni del prossimo luglio avrà luogo a Vienna la IV Conferenza Internazionale d'Utilizzazione del Legno, alla quale parteciperà anche una larga rappresentanza di industriali italiani. Gli elementi costitutivi del legno, come cellulosa, lignina, resine e tannini interessano notevolmente i chimici, ed il loro impiego su larga scala industriale appare ancora scarso. Il I Congresso della Chimica del Legno che avrà luogo a Vienna contemporaneamente a quello per l'utilizzazione del legno, servirà di presa di contatto per una profonda discussione fra gli studiosi che vi interverranno

È noto che il nostro Paese ha già iniziato, nel campo industriale, un razionale sfruttamento dei residui del legno, producendo degli agglomerati per l'edilizia, che ora trovano un largo impiego anche nel territorio dell'Impero.

* *Una conferenza internazionale laniera a Londra.* Ha luogo a Londra in questi giorni, una Conferenza internazionale laniera. Ad essa partecipa una rappresentanza italiana. Lo scorso anno la stessa Conferenza ebbe luogo a Parigi, e in quell'occasione i nostri rappresentanti dovettero rispondere efficacemente alle richieste di taluni produttori australiani di lana che pretendevano accanirsi contro gli sforzi dell'industria italiana nell'intento di emanciparsi dal monopolio straniero.

* *Il posto occupato dall'Italia nella produzione automobilistica.* Secondo recenti statistiche il nostro Paese occupa il quinto posto nella produzione automobilistica mondiale. Gli autoveicoli iscritti presso i vari Paesi ammontavano alla fine del 1937 a 40.445.502 unità. Il primo posto nel mondo è occupato dagli Stati Uniti con 29.654.847 macchine, seguiti dall'Inghilterra con 2.306.000 unità, dalla Francia con 2.200.000, dalla Germania con 1.445.743 e dall'Italia con 492.700

* *Gli Stati Uniti acquistano argento.* Il Tesoro americano ha deciso di prorogare l'accordo con la Cina che scade il 30 giugno prossimo, concernente l'acquisto di argento. Stando poi ad alcune voci degli ambienti finanziari nord-americani sarebbe prossimo un altro accordo con il Messico, sempre per l'acquisto di argento, purché prima si liquidino le controversie sorte sull'espropriazione delle compagnie petrolifere. Queste notizie si rilevano molto sintomatiche poiché mettono in luce un aspetto caratteristico della politica finanziaria degli Stati Uniti, tendenzialmente rivolta verso i Paesi a tinta comunista.

* *Quanto costano gli scioperi negli Stati Uniti.* Secondo alcuni calcoli compiuti da una grande industria nord-americana, negli ultimi due anni 1936 e 1937 si sono perduti per scioperi e serrate ben 42 milioni di giornate lavorative. Se poi si considerano anche i tre anni anteriori, e cioè se si valuta il costo di tutto il quinquennio che va dal 1933 al 1937 il calcolo porta all'iperbolica cifra di 92 milioni di giornate lavorative

* *La produzione della canapa verrà aumentata.* In vista delle crescenti richieste di canapa da parte dell'industria tessile nazionale, e dei nuovi impieghi ai quali la fibra italiana è sempre più destinata, con recente decreto del Ministero dell'Agricoltura, la superficie da occuparsi da tale coltura sarà portata nella campagna 1938 a ett. 100.000 contro ett. 86.000 del 1937.

* *Il traffico marittimo è aumentato nel 1938.* Secondo i dati statistici ufficiali del primo quadrimestre 1938 il movimento complessivo delle merci caricate e scaricate nei porti del Regno fu di tonnellate 13.751.793 con un aumento di tonnellate 211.257 rispetto al movimento del corrispondente periodo del 1937. Avuto riguardo al mese di aprile 1938 risulta un movimento complessivo di 35.577 di navi in arrivo e in partenza, corrispondenti ad un tonnellaggio netto totale di 15.348.304 e ad un tonnellaggio di carico di 3.492.263. I passeggeri trasportati in aprile, su bandiera nazionale ed estera, sono stati complessivamente 595.282, di cui 584.591 spettanti alle navi nazionali.

* *Le correnti di traffico della marina mercantile italiana.* Durante il mese di aprile 1938 la bandiera italiana ha registrato il seguente traffico marittimo di navi in arrivo e in partenza: da e per lo Stato, comprese le navigazioni di cabotaggio e di scalo 32.117 navi con un carico di t. 1.449.004; da e per il Mediterraneo 1.479 navi con un carico di t. 220.238; da e per il mar di Marmara, Mar Nero e Mar d'Azov, 106 navi con un carico di t. 88.447; da e per l'Inghilterra ed altri Paesi europei oltre Gibilterra, 242 navi con un carico di t. 622.215; da e per l'Africa Occidentale 43 navi con un carico di t. 20.425; da e per il nord America, 73 navi con un carico di t 68.483, da e per il centro e sud America, 46 navi con un carico di t 128.923; da e per le Indie, Estremo Oriente ed altri paesi oltre Suez; 182 navi con un carico di t. 133.865, da e per l'Australia 5 navi con un carico di t. 1.452.

Il totale delle navi arrivate e partite dai vari porti del Regno durante il decorso mese di aprile, battenti bandiera italiana, sono state 568, corrispondenti ad un tonnellaggio netto di 12.926.388 ed aventi un carico di t. 2.733.162 di merci e di 584.591 di passeggeri

* *Il movimento del porto di Genova.* Il porto di Genova ha avuto il seguente movimento durante il mese di aprile scorso: navi arrivate 454 contro 487 del corrispondente mese del 1937, e navi partite 463 contro 439 del precedente anno. Le merci caricate e scaricate sono ascese in complesso nell'aprile scorso a t. 1.052.000.

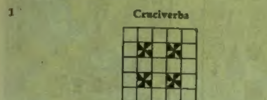
ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

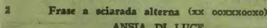
1 Cruciverba



SERVA INGRATA?

Son falsa perché, imposta a l'arpagone, mal ricambio la borsa del vecchione?

Anteo



2 Frase a sciarada alterna (xx ooxxxooxo)

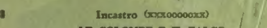
ANSIA DI LUCE

Cosa porta nel cuor? Dolci parole
o crude frasi di nequizia ostello?
Nel segreto d'un mobile suggello
algide brume o palpiti di sole?
Fedele ambasciator di male o bene,
principe azzurro o ingrato messaggero:
gelosamente asconde il suo pensiero,
ne l'intrico di duttili catene.

Cosa porta lassù? Nel cielo staglia
vergine un segno d'ignorato intrico:
tende le braccia a un desiderio amico
luminosa vincendo una battaglia.
Cerca di libertà l'immenso bene,
altrui piegando a schiavitù mendace:
tende a un'azzurra sommità di pace
nel vasto cerchio d'agili catene.

Cosa porta laggiù? Lungo le chiare
acque azzurrine de la terra il segno:
perenne luce de l'umano ingegno
che segue, in fedeltà, l'ansia del mare.
Noi ti seguiamo. Ad una stessa meta
adduci il nostro passo giovanile:
romor novello e palpito febbrile
che il maschio cuore di vittorie allieta!

Giovanni da Procida

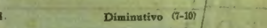


3 Incastro (xxxooooxxx)

LE COLOMBE E IL FALCO

Snelle, diritte filano
ne l'elemento infido,
e par che si protendano
ver l'anelato nido.
Mentr'ei, per colmo, dicesi
rimanga un po' incurvato,
anche se tuoni e fulmini,
lassù come in agguato.
Signore, opponi un'egida
davanti, a' lati, a tergo,
e le creature deboli
ricopri del tuo usbergo.

Il Mago della Chitarra

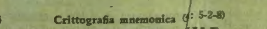


4 Diminutivo (7-10)

BOLSCEVISMO

Sollevatore in questo e in quel paese
pur l'indiano solleva ed il ...se.

Artifex



5 Crittografia mnemonica (: 5-2-8)

IL CORSO DEL ...ALE

L'Arcigno

SOLUZIONI DEL 22

S E R / I A T O R / A L A T I / S O L O N / S U L

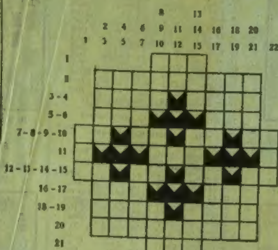
= o n'è salato ... a la sola Torino. — 2. TEoreMA. ... Intemerata = è terminata. — 4. BETIca. — 5. Non importa.

Premiato: ...ittelli - Udine.

NELLO

Ogni settimana sarà assegnato a i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Sempre in marcia, già partito.
2. D'una minima portata.
3. È del monaco il vestito.
4. Del Mar Rosso su l'entrata.
5. Cuor di sasso ora ti dico.
6. Ma per Giove, Marte, Pale.
7. Ci rivolto mezzo fico.
8. Per l'impero coloniale.
9. Due gemelle ne l'aiuola.
10. De la lingua di Provenza.
11. Una gran gloria spagnola.
12. Di reale discendenza.
13. S'anche il dubbio ancora regge.
14. È credenza rovesciata.
15. Che il duemila ci si legge.
16. Così Orazio disse: è andata.
17. Ecco ascolta i carmi noti.
18. Ei, d'un tratto, a' più s'oppone.
19. Pur nel cuore dei piloti.
20. È il sovran de l'aviazione.
21. Prega, orsù, fervidamente in quest'attimo fuggente.

Verticali

1. La più bassa, come vedi.
2. Ma nei casi inver contrari.
3. Se pur scritta con i piedi.
4. Si diceva già a Tafari.
5. Ben tre volte nel latino.
6. Squillan spesso dolcemente.
7. Nel poetico mattino.
8. Pel Pontefice fervente.
9. Una stupida ercina.
10. Mille, s'un si mette avante.
11. Data scorsa, ma vicina.
12. Il partito rosseggiante.
13. Fa un appello disperato.
14. Ne l'abisso de l'inferno.
15. La cantante del fossato.
16. Che del porto sta a l'esterno.
17. Il racconto d'orchi e nani.
18. Per un terzo trovi scritto.
19. Che s'addice anche a' piovani.
20. Ma eccitare può al delitto.
21. Il racconto antico e ornato.
22. Del figliuol maleducato.

Aladino

SOLUZIONE DEL N. 22



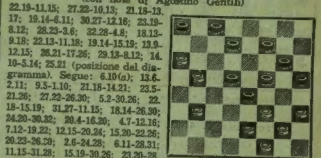
Premiato: F. Fornari - Roma.

NELLO

DAMA

PARTITA GIOCATA

a Bologna fra i signori A. Proni (Bianco) e G. Landini (Nero) (con note di Agostino Gentili)



22.19-11.15; 27.22-10.13; 21.18-13.17; 19.14-6.11; 30.27-12.16; 23.19-8.12; 28.23-3.6; 32.28-4.8; 18.13-9.18; 22.13-11.18; 19.14-15.19; 13.9-12.15; 26.21-17.26; 29.13-8.12; 14.10-5.14; 25.21 (posizione del diagramma). Segue: 6.10(a); 13.6-2.11; 9.5-1.10; 21.18-14.21; 23.5-21.26; 27.22-26.30; 5.2-30.26; 22.18-15.19; 31.27-11.15; 18.14-26.30; 24.20-30.32; 20.4-16.20; 4.7-12.16; 7.12-19.22; 12.15-20.24; 15.20-22.26; 20.23-26.20; 2.6-24.28; 6.11-28.31; 11.15-31.28; 15.19-30.26; 23.20-28.14; 20.23-24.20; 21.27-32.28(b); 27.31-28.32; 19.23-20.27; 31.29. Patta.

(a) Molto meglio qui 1.5 che avrebbe messo il Bianco in difficile situazione; tuttavia il nero avrebbe potuto vincere come si vedrà alla nota segugente.

(b) Mossa errata che ha giovato al Bianco per far la patta. Invece, 26.30 avrebbe deciso subito per la vincita perché l'avversario non avrebbe potuto in alcun modo sfuggire al cambio di dama.

PROBLEMI

(a premio)

N. 95 del Dott. A. Gallico (Mantova)



Il Bianco vince in 3 mosse

N. 96 di Ranieri Foraboschi (Livorno)



Il Bianco vince in 3 mosse

(non a premio)

N. 97 di Alfredo Di Marco (A. O. I.)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

N. 98 di Vittorio Gentili (Roma) (Finale a mossa libera)



Il Nero muove e il Bianco vince

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 22

N. 83 di R. Foraboschi: 18.14; 14.11; 25.11.
N. 84 di C. Massoni: 18.14; 4.7; 24.13.
N. 85 di O. Casini: 5.2; 2.6; 10.26; 6.11; 11.18.
N. 86 di R. Botta: 30.26; 26.19; 19.15; 20.24; 24.6.

Errata corrige. Al problema n. 83 di R. Foraboschi il pezzo in casella 23 dev'essere pedina e non dama.

NOTIZIARIO

CAMPIONATO NAZIONALE

Mantova. La C.D.I. ha avuto comunicazione dal dott. Lewicki, presidente del comitato organizzatore del Campionato, che è ormai certa la partecipazione di tutti gli ex campioni nazionali e dei rappresentanti le provincie di Roma, Milano, Bologna, Verona, Mantova, Messina, Modena, Venezia, Pisa, Gorizia, Livorno ed altre.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via ... Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 25*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 25*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*

ILL... ITALIANA Sol... N. 25

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Scacchi N. 25*

SCACCHI

1° CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE

Problema N. 494

N. 41 - L. CRESPI

(Voghera (Italia)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 495

N. 42 - H. MOLNAR

Budapest (Ungheria)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 496

N. 43 - F. BECK

Winnenden W. (Germania)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 497

N. 44 - C. JIMENO jr.

Guadalajara Jalisco (Messico)



Il Bianco matta in 2 mosse

290. Partita Catalana

Torneo di Margate - aprile 1938

Petrov			Alekhine
1. d4	Cf6	19. a:b5	f6
2. c4	e6	20. Cc6	Tc8
3. g3	d5	21. Cd4	Rd7?
4. Ag2	d:c4	22. Ce3	A:f4
5. Da4+	Cbd7	23. Tfd1	Re7
6. Cf3	a6	24. b4	A:e3
7. Cc3	Tb8	25. f:e3	Cd7
8. D:c4	b5	26. Ta1	Cb8
9. Dd3	Ab7	27. b5	a:b5
10. 0-0	c5	28. Ta7+	Rd6
11. d:c5	C:c5	29. C:b5+	Rc5
12. D:d8+	T:d8	30. Cd6	Tc8
13. Af4	b4	31. b4+	R:b4
14. Cd1	Cd5	32. Tb7+	Rc3
15. Tc1	C:f4	33. Ce4+	Rc2
16. g:f4	Ad6	34. Tb7-b1.	
17. Ce5	A:g2	Il Nero abbandona	
18. R:g2	b3		

291. Partita Zukertort

(Gambetto Reti accettato)

Torneo di Montevideo, marzo 1938

Alekhine			Letelier
1. Cf3	d5	14. Aa4+	Rf8
2. c4	d:c4	15. d:c5	Da5
3. e3	c5	16. c6!	D:a4
4. A:c4	e6	17. c:b7	Tb8
5. 0-0	Cf6	18. b:c3	T:b7
6. d4	a6	19. Ce5	De4?
7. De2	b5	20. D:a6	Tc7
8. Ab3	Ab7	21. Aa3!	g6
9. Cc3	Cbd7	22. A:e7+	T:e7
10. Td1	Ae7	23. Dd6	Rg7
11. e4	b4	24. D:e7	D:e5
12. e5	b:c3	25. Db4	
13. e:f6	C:f6	Il Nero abbandona	

Soluzioni del N. 20

Problema N. 489: 1. Af8, minaccia 2. Dg3. ecc. Se 1... Dd2; 2. D×d2+, ecc. Se 1... Dc3; 2. De5, ecc. Se 1... T×e2; 2. Ce3+, ecc. Se 1... A×d5; 2. D×d5+, ecc.

G. Ferrantes

1° CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE

Problema N. 498

N. 45 - J. C. MORRA

Cordoba (Argentina)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 499

N. 46 - C. G. GAVRILOV

Ismail (Romania)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 500

N. 47 - G. LATZEL

Breslavia (Germania)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 501

N. 48 - Z. ZILAHI

Budapest (Ungheria)

Il Bianco matta in 2 mosse

PONTE

CLIII. — METODO DELL'ELIMINAZIONE. - *Il metodo che in questo numero lo spiegherò ai miei lettori è un accorgimento di condotta di gioco, una delle infinite risorse che il gioco del Ponte presenta a differenza di tanti altri giochi, e che significa la salvezza per un giocatore intelligente, che altrimenti sarebbe irremissibilmente costretto a non mantenere l'impegno. Esso consiste nel creare una situazione tale, che l'avversario debba essere costretto ad offrire egli stesso la mano che manca all'impegno. Qualcosa insomma come il colpo di Vienna, ossia il colpo della pressione, ma a rovescio. Gli inglesi indicano tale metodo con la frase: clearing the deck — che vorrebbe dire: liberare, sgombrare il campo. Ma meglio mostrare subito un esempio, che riuscirà ben più chiaro di tante parole. S ha assunto l'impegno di quattro cuori ed ha le seguenti carte:*

♠ R-6 — ♡ R-D-9-8-6 — ♢ A-6-5 — ♣ A-10-8.

L'avversario O ha iniziato il gioco con Dama di quadri. Il morto N. ha scoperte le seguenti carte:

♠ D-2 — ♡ F-10-7-5 — ♢ R-4-3 — ♣ R-9-7.

L'esame delle carte porta S alla conclusione che con un andamento normale di gioco egli deve perdere una mano a picche, una a cuori, una a quadri e una a fiori. È necessario quindi che S trovi un rimedio per crearsi la decima mano mancante. Egli calcola che se gli riuscisse di creare una situazione tale per cui l'avversario fosse obbligato ad uscire ad un colore dove il dichiarante potesse scartare da una parte e tagliare dall'altra oppure ad un colore dove gli fosse possibile prendere sotto qualche onore dell'avversario e fare così buona una terza carta, il problema sarebbe risolto. Ecco l'occasione per adoperare il metodo dell'eliminazione.

S prende a quadri, e fa subito cadere l'Asso di attù che è in mano avversaria. Rientrato in mano a quadri q a picche, elimina gli altri attù ancora in mani avversarie, quindi elimina il colore di picche, giocando a picche e facendosi appena possibile la picche rimasta buona; quindi va in mano avversaria con la terza quadri. A questo punto S avrà ancora tre attù e le tre fiori, mentre al morto vi saranno due attù e le tre fiori. È evidente che in questa situazione l'avversario che deve giocare, non può che o giocare a colore tale che S scarti da una parte e tagli dall'altra oppure, deve giocare a fiori. S potrà così prendersi sotto la Dama o il Fante di fiori, e poscia fare il passetto a fiori sulle altre due fiori.

Si intende bene che la possibilità di tale espediente è fornita dalla speciale composizione delle carte di fiori in possesso di S e di N, ed è subordinata ad una normale distribuzione di forze nel campo avversario. Ma noi sappiamo che la normalità è il caso più frequente, quindi frequente sarà l'applicazione del metodo dell'eliminazione.

Facciamo un altro esempio. S ha l'impegno di fare quattro picche ed ha le seguenti carte:

♠ A-R-F-8 — ♡ A-8 — ♢ R-9-6-3 — ♣ R-F-2.

Il morto ha:

♠ D-10-7-5-3 — ♡ 4 — ♢ A-5-4-2 — ♣ 10-9-7.

O esce col sette di quadri su cui E mette il 10 ed S prende col Re. S riconosce che dovrà dare probabilmente due mani a fiori e forse due mani a quadri; se le quattro quadri mancanti sono tutte in E come fa credere la giocata di O col sette di quadri che ha tutta l'aria di essere una carta sola.

S provvede alla mano che minaccia di mancargli col metodo dell'eliminazione. Con due colpi di attù elimina gli attù, poi fa l'Asso di cuori e taglia al morto l'altra cuori, eliminando così il colore cuori, quindi gioca fiori, dà due mani a fiori e fa la terza mano di fiori; entra quindi al morto con un attù, e gioca piccola quadri. E è obbligato a passare il Fante e la Dama, poiché altrimenti darebbe la mano al 9 di quadri che è in S. Così E rimane in trappola: egli non può giocare cuori sotto pena di vedere scartare la quadri perdente di S e deve giocare quadri cadendo così sotto la forchetta del 9 di S e dell'Asso del morto.

Il metodo dell'eliminazione deve essere in precedenza bene studiato, esso è il giusto guiderdone ed un privilegio del giocatore di classe, e giocatore di classe vuol dire giocatore calmo, riflessivo, di pronto intuito e di reale intelligenza.

Naturalmente tale metodo non è sempre applicabile ed esso può variare nel senso di creare una pressione sull'avversario a giocare nei colori rimasti vuoti, sì da scartare e tagliare, o nel colore dove è possibile la forchetta.

Il giocatore abile creerà secondo il caso la situazione che più gli conviene.

Un problema di condotta di gioco: S con la seguente distribuzione di carte fra lui e il morto deve fare tre senz'attù. O è uscito col [illegible] di quadri. Come deve giocare per assicurarsi la riuscita dell'impegno?

N:
♠ F-7-6
♡ A-D-7-4-3
♢ 6-5-4-2
♣ R

	N	
O		E
	S	

S:
♠ R-10
♡ 10-2
♢ A-D
♣ A-D-10-9-8-7-5

D'Aco

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* *Il Giornale d'Italia*, recensendo *TRINCEE DI SPAGNA* di Renzo Segàla, pubblica:

« Renzo Segàla col suo libro ben concepito, ben ordinato, pieno di informazioni e di osservazioni, soddisfa la nostra curiosità, le nostre esigenze attuali sulla Spagna. È il libro che ci voleva, il libro che preludia già alla storia della guerra civile spagnola ».

* **Bruno Biancini**, sul *Giornale di Genova*, così inizia un lungo articolo su *LA MOGLIE DI VERDI* di Mercede Mundula:

« In un libro sulla moglie di Giuseppe Verdi, uscito ora, scritto da Mercede Mundula, è detto che la donna che fu per cinquant'anni la compagna diletta del grande Maestro, ebbe « il genio dell'amore ». La definizione è giustissima e le pagine della Mundula ne dànno una storica e brillante testimonianza ».

* **Maria Tibaldi Chiesa**, analizzando con viva simpatia su *Il Giornale d'Italia* la poetica versione italiana del *TRISTANO E ISOTTA* di Riccardo Wagner, fatta da Vincenzo Errante, afferma:

« Così com'è stata ideata e compiuta, la traduzione di Vincenzo Errante rappresenta una vera opera d'arte. Ci troviamo di fronte non solamente a qualcuno, il quale si dimostra solutamente padrone della lingua tedesca, oltre che de[illegible] gua italiana, ma a un poeta di una sensibilità ra[illegible]uale giunta con una spontanea vena di canto. Così i[illegible] fluidi e armoniosi; e sebbene in perfetta a[illegible] con la ispirazione del creatore Wagne[illegible] alcuna fatica, né alcuna costrizio[illegible] [illegible]te mai [illegible]mpaccio.

Giacomo Pighini

biologo e psichiatra di fama che pubblica in questi giorni, presso Treves, un nuovissimo studio riccamente illustrato sulla personalità di Napoleone, nel quale considera il Bonaparte nel suo abito corporeo e fisiologico, nella sua costituzione individuale ed ereditaria, nei suoi rapporti con l'ambiente sociale, politico e storico. L'opera è stata encomiata dalla Reale Accademia d'Italia.

* **Gustavo Rodo Ceriello**, su *La Sera*, dedica un'ampia e favorevole [illegible]critica ad *AMBESA* di Indro Montanelli, fra l'altro, scr[illegible]

« ... vi sentiamo [illegible]eneroso cuore di soldato, sgombro di sensualità morbosa [illegible] smancerie, una mente nutrita dalla realtà quotidiana [illegible]che dalle elucubrazioni psicologiche e letterarie ».

* **Arrigo Pozzi**, *Il Veneto*, occupandosi di *UNO DEI PRIMI* di Gian Capo, [illegible]eva:

« Vi è tanta e tanta [illegible]na, ardente e entusiastica, vi è tanta [illegible]izia descrittiva, tan[illegible]fuoco d'arte negli episodi da Gian Capo narrati, che ti s[illegible]bra di averli vissuti, sofferti e goduti con lui.

E anche per questo il [illegible]ro ci è caro, e può essere interessante per tutti gli italian[illegible] perché esprime tutta la nostra tragedia, la tragedia di una [illegible]erazione travolta nei gorghi della guerra, ma che seppe e [illegible]le salvare l'Italia da un pericolo ben più grande e tremen[illegible] che non fossero le cannonate e gli incendi, le ferite e le [illegible]vastazioni ».

* **Ercole Rivalta**, su *La Voce d'Italia*, prendendo in esame *CACCIATORE DI PELLICCE* di Nino Bùssoli, nota:

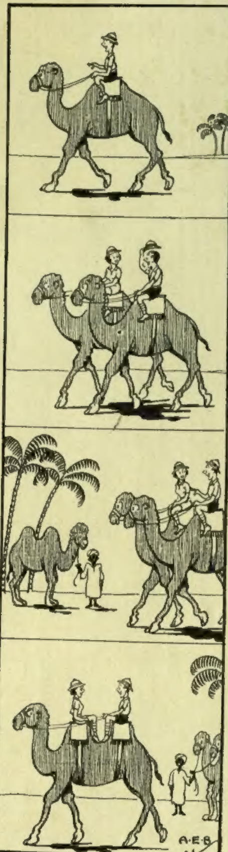
« Questo libro del Bùssoli, [illegible]ltre ad essere divertente, è moralmente molto significativo. Vi trapela da ogni pagina il godimento dell'ardimento nel t[illegible]varsi a faccia con quei pericoli, nel resistere alle fatiche imm[illegible]se, nell'umiliarsi in un lavoro liberamente voluto che lo u[illegible]gaglia ai più modesti camerati della barca da caccia, dei quali egli sa intuire e comprendere la fiera anima e le squisitezze nascoste sotto la dura scorza dei molti silenzi e delle apparenti impassibilità ».

Bottega d'allegria





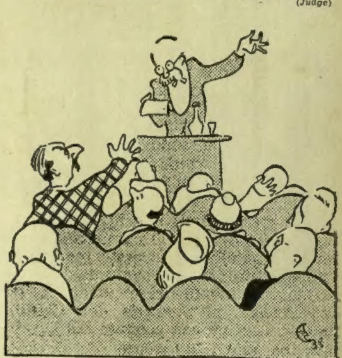
Cinema istruttivo.
— Guarda guarda, mamma, hanno fatto il monumento a Charles Boyer nel film « Maria Walewska »! (*Ric et Rac*)



Incontri nel deserto ovvero meglio un cammello oggi che due dromedari domani. (*Humorist*)



La perfetta giardiniera.
— Silenzio, signora, questa è la sala dei neonati. (*Judge*)



Conferenze scientifiche.
L'oratore: — ...Credo quindi, o signori, di poter affermare, in base ai miei calcoli, che fra 35 milioni di anni avremo la fine del mondo...
Uno del pubblico (allarmatissimo): — Scusate: fra quanti anni avete detto?
— L'oratore: — Fra 35 milioni di anni.
L'uno (rassicurato): — Ah, scusatemi; avevo inteso fra « cinque milioni »! (e si risiede). (*L'Italia*)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

ZUPPA MERAVIGLIA. - Prendete un pezzo di burro grosso come una noce e fatelo fondere in un piccolo tegame, unendovi un cucchiaio da minestra molto pieno di farina doppio zero. Irrorate poco per volta con brodo di carne, oppure, in mancanza di questo, con brodo di legumi e dadi, o estratto. Amalgamate bene, gustate di sale, di pepe, e lavorate questo piccolo composto in modo da ottenerne una salsa assai densa, come una besciamella. Questa è la base della deliziosa zuppa che vado descrivendo. Fatta questa salsetta, tiratela in disparte ma al caldo, intanto che baderete alla cottura di 100 grammi di funghi coltivati, i quali dovranno essere conditi con sale, pepe, cipolla rosolata, olio, alcuni cucchiai di brodo. Verificate la loro cottura pungendoli con una forchetta. Dovranno essere teneri ma non troppo. Cotti che siano sgrondateli, e metteteli sul tagliere ove li triterete finissimamente. Uniteli poi alla salsa vellutata in modo da avere un composto molto bene amalgamato. Aggiungete 50 grammi di pane grattugiato anch'esso molto finemente, ed un paio di cucchiai di parmigiano, anch'esso grattugiato.

Mettete il tutto in un tegame, al fuoco, per pochi minuti, allungando con brodo bollente il denso composto, e servite subito. La zuppa deve essere vellutata. La noce di burro ed i 100 grammi di funghi basteranno per due persone. Aumentare le dosi in proporzione. Questa zuppa è estremamente raffinata e può essere servita in qualsiasi circostanza.

LE COSTOLETTE DEL CURATO. - Semplicissime, italianissime, e squisite! La Perpetua si sceglie delle buone costolette di vitello, tenere e bianche, con l'osso. Poi le batte, e le mette a marinare in un piatto fondo contenente olio d'oliva, sale, pepe, ed un abbondante trito di erbe aromatiche (cipollina, origano, cerfoglio, ecc.).

Sulla graticola, con un bel fuoco di brace sotto, in un baleno fa cuocere le costolette, voltandole una volta sola. La Perpetua ha preparato in un piatto molto fondo una cucchiaiata di senape allungata con un cucchiaio d'olio, e vi ha mescolato un pugno di capperi. Dispone le tenere costolette sul piatto di portata ben caldo, e sopra ognuna di esse versa un cucchiaio di quest'appetitosa salsetta. Lesta lesta, tutt'intorno alle costolette dispone alcuni carciofi, lessati e tagliati in due, che saranno squisiti a mangiarsi con la salsetta di senape. Il curato è servito!



FONDI DI CARCIOFI ALL'ITALIANA. - Rosolate una manciata di erba cipollina finemente tritata in poco olio. Unitevi 50 grammi di prosciutto cotto, sempre tritato, e 100 grammi di funghi (coltivati se non è stagione di funghi). I funghi dovranno essere crudi ed anch'essi tritati. A lento fuoco lasciate colorire il tutto irrorando con vino bianco, versandolo poco per volta. Allorché il tutto sarà colorito e quasi cotto, versate nel composto quattro cucchiai da minestra circa di densa salsa vellutata (burro e farina, irrorata di brodo) e colorita bene con passato di pomodoro. Mettete ancora: un pizzico di sale, uno di pepe. Abbassate molto il fuoco, e lasciate cuocere il composto ancora un quarto d'ora, lentissimamente. Avrete intanto fatto lessare prima, e saltare in padella poi, con olio e burro, i fondi di carciofi. Disponeteli sul piatto di portata, e versatevi sopra il composto. Cospargete di prezzemolo finemente tritato.

COPPE AL MARASCHINO. - Mettete un assortimento di frutta di stagione a macerare in un bicchiere di maraschino. Ciliege snocciolate, fragole, lamponi, albicocche divise a metà, banane tagliate a fettine, ananas tagliato a pezzetti, faranno un insieme squisito.

Lasciate la frutta almeno tre ore a macero in luogo freddo o sul ghiaccio, dopo avervi messo zucchero semolato se volete le coppe molto dolci (che col maraschino occorre poco zucchero) ed al momento di mandare in tavola riempite (ma non troppo) tante coppe quanti sono i commensali, con questa macedonia di frutta. Col sacchetto a bocchetta fate su ogni coppa di frutta un altissimo tortiglione di panna montata dolcificata.

BICE VISCONTI

TIPOGRAFIA TREVES - MILANO